DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 6
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 7 Febbraio 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Strisce stinte Ciclabile fantasma in via Aquileia
Pilotto a pagina V

L'intervista
Il "re" dei trapianti di cuore: «Ho fatto il medico perché mi piace la gente»
Pittalis a pagina 11

Calcio
Il Napoli vince a Venezia
l'Inter è solo a un punto
Vlahovic subito a segno
Juventus-Verona: 2-0
Alle pagine 16 e 17

Discoteche, si torna in pista

▶La chiusura non sarà prorogata, il via venerdì Capienza ridotta al 50% e Green pass rafforzato

▶Il Silb: «Pronti a rispettare tutte le regole» I gestori veneti: «Abbiamo già il calendario»

La decisione è presa: le due ordinanze che prevedono l'obbligo di mascherine all'aperto e la chiusura delle discoteche non saranno prorogate. Questo significa che da venerdì prossimo sarà possibile passeggiare a volto scoperto (ma solo nelle regioni in zona bianca) e andare a ballare (ma solo con il Green pass rafforzato e con una capienza del locale limitata al 50 per cento). Il premier Mario Draghi la settimana scorsa ha promesso un «calendario della riduzione delle restrizioni». Questo primo passo è un esempio concreto. «Siamo pronti al rispetto delle regole, del Green pass rafforzato e delle capienze, l'importante è ripartire perché i ristori sono del tutto insufficienti», commenta Maurizio Pasca, presidente nazionale del Silb (sindacato dei locali da ballo). «Abbiamo già fissato le date: l'Extra Extra a Padova riaprirà il 12 febbraio, il Muretto a Jesolo per Carnevale, il 26 febbraio. Mi auguro che non ci siano delle retromarce, oltre che una clamorosa beffa sarebbe una mazzata tremenda», dice Tito Pinton, il manager che in Veneto gestisce lo storico Muretto di Jesolo e l'Extra Extra di Padova.
Babbo ed Evangelisti a pagina 2

I sondaggisti
«Il Centro in costruzione vale il 15% dei consensi»

Con le coalizioni semidissolte dagli scossoni scatenati dalle elezioni presidenziali e a un anno dalle politiche del 2023 si fa un gran parlare di rinascita del Centro. Ma, in termini di voti, quanto vale effettivamente quest'area? Le valutazioni dei sondaggisti oscillano fra un minimo di 3 milioni e un massimo di 5 milioni di voti. Il che vuol dire in termini percentuali che si oscilla tra l'8 e il 15% del corpo elettorale.
Pirone a pagina 5

Regione Veneto
«Salari, parità uomo-donna: incentivi alle aziende»
Aida Vanzan

La proposta di legge sulla parità retributiva tra donne e uomini arriverà in aula a Palazzo Ferro Fini domani e sarà la prima proposta di legge ad essere discussa dall'assemblea legislativa veneta nel corso della seduta. Il vero primato, però, è un altro: si tratta della prima proposta normativa di questa legislatura ad essere presentata dall'opposizione e a godere di un consenso trasversale, tanto che si annuncia un voto unanime.
A pagina 7

L'analisi
L'altalena dell'inflazione e le tasche degli italiani
Paolo Balduzzi

L'inflazione torna sulle prime pagine dei giornali. E la prima sensazione è che si tratti di una cattiva notizia. Non accadeva da parecchio tempo. Periodi più o meno lunghi, a seconda dell'età di ciascuno di noi. E già questo contribuisce a non rendere l'argomento particolarmente piacevole: ci fa sentire tutti un po' più vecchi. Quanti anni sono passati, infatti, da quando l'inflazione era stata un problema da affrontare? Per le generazioni relativamente più giovani, non se ne sentiva parlare da circa 25 anni, dagli arbori cioè dell'Unione monetaria europea. Proprio le preoccupazioni sull'inflazione hanno determinato i contenuti dei Trattati europei di costituzione dell'Unione (Maastricht e Amsterdam) e lo Statuto della Banca centrale europea, in cui si stabilisce, fin dall'articolo 2, che l'obiettivo principale della stessa debba essere la "stabilità dei prezzi", un principio poi quantificato con un livello dell'inflazione, nel medio periodo, del 2%. Come si noterà, un livello non elevato ma comunque decisamente lontano dallo "zero"; una bella differenza, per esempio, rispetto (...)
Continua a pagina 23

Conegliano. Fiaccolata con 500 persone: «Giustizia»

Jessica e Sara, il ricordo e la rabbia

MANIFESTAZIONE Circa 500 persone hanno partecipato ieri sera alla fiaccolata organizzata a Conegliano: «Giustizia per Jessica e Sara», era scritto su uno striscione.
Zago a pagina 10

Con l'auto del papà a diciassette anni si schianta e muore

▶Padova, ai genitori aveva promesso che avrebbe fatto guidare l'amico con la patente

I genitori avevano concesso l'auto al figlio diciassettenne solo perché la guidasse l'amico patentato. Invece il giovane si è messo al volante per andare a una festa. Tornando a casa, intorno alle 4.30 di domenica notte, il 17enne, a Legnaro, in provincia di Padova, è andato fuori strada e si è schiantato contro una casa. È morto così Pietro Benfatto, padovano, che avrebbe compiuto 18 anni a maggio.
Lucchin e Arcolini a pagina 10

Vicenza
Rissa davanti a un locale padovano ferito

Ieri mattina poco dopo le sei un ventiduenne padovano è stato assalito e picchiato a Vicenza nei pressi del locale notturno "Boys": è grave.
Pipia a pagina 9

Evasione fiscale, via ai controlli incrociati

È da sempre considerata l'arma finale della lotta all'evasione: l'incrocio di tutte le banche dati che appartengono all'arsenale dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. Soprattutto dell'archivio dei rapporti finanziari, quello che contiene i dati sui conti correnti di tutti gli italiani, compresi i movimenti delle loro carte di credito. Sempre annunciato, l'incrocio delle banche dati sta per diventare operativo. Il Garante della privacy ha dato il disco verde al provvedimento, anche se con qualche paletto.
Bassi a pagina 6

Passioni e solitudini
Per scegliere il rimedio, leggere i sintomi e le cause
Alessandra Graziottin

"Sintomo" è parola semplice e potente. Nel linguaggio medico, il sintomo indica sensazioni soggettive (...)
Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" * € 7,90 * "Calendario Barbanera 2022" € 2,90 * "Cronache di Piombo" * € 8,80

La ripartenza

Mascherine all'aperto: stop in zona bianca Le discoteche riaprono

▶Da venerdì l'allentamento. E a marzo via l'obbligo di protezioni in tutte le regioni

▶Per i locali da ballo capienza al 50%. Ma può entrare solo chi è vaccinato o guarito

IL CASO

ROMA La decisione è presa: le due ordinanze che prevedono l'obbligo di mascherine all'aperto e la chiusura delle discoteche non saranno prorogate. Questo significa che da venerdì prossimo sarà possibile passeggiare a volto scoperto (ma solo nelle regioni in zona bianca) e andare a ballare (ma solo con il Green pass rafforzato e con una capienza del locale limitata al 50 per cento). Il premier Mario Draghi, la settimana scorsa, ha promesso un «calendario della riduzione delle restrizioni». Questo primo passo è un esempio concreto. Piccolo flash back: il 31 gennaio scadeva l'ordinanza del Ministero della Salute sull'obbligo delle mascherine. Quel giorno, però, il ministro Roberto Speranza ne ha firmata un'altra in cui si legge: «Fino al 10 febbraio 2022, è fatto obbligo, anche in zona bianca, di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie e di indossarli nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private e in tutti i luoghi all'aperto».

SCENARIO

Senza una proroga, che ad oggi viene esclusa, dunque dall'11 febbraio il provvedimento decade. Ma nel testo si cita apertamente la «zona bianca». Visto che formalmente i colori delle Regioni non sono stati eliminati (anche se di fatto ormai hanno perso di significato per i vaccinati) significa che venerdì si potrà rinunciare alla mascherine all'aperto (non al chiuso, sia chiaro) ma solo nelle tre regioni oggi ancora bianche (Umbria, Basilicata e Molise). Per tutte la altre però il traguardo non è lontano, anche se all'interno del governo il dibattito è ancora in corso. Ma è probabile che presto, già a marzo, lo stop alle mascherine all'aperto, laddove non vi siano assembramenti, possa essere varato come fatto da altri Paesi. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ospite di Sky Tg 24, ieri ha spiegato: «Al chiuso le mascherine continueranno a essere necessarie. Ma vorrei ricordare che in passato, quando abbiamo sospeso l'obbligo all'aperto, abbiamo sempre detto che comunque bisogna portare con sé le mascherine, in modo da essere pronti a indossarle se ci si ritrova in luoghi affollati e dunque a rischio».

Discorso differente per le discoteche. Lo stop arrivò il 23 dicembre e doveva durare fino al 31 gennaio. Anche in questo caso c'è stata la proroga fino al 10 febbraio, ma viene esclusa una replica dell'obbligo di chiusure. Epilogo: venerdì le discoteche potranno riaprire, ma solo con le regole che erano state fissate nel protocollo approvato dal Comitato scientifico. Ricordiamole: capienza al 50 per cento, Green pass rafforzato (dunque vanno a ballare solo i vaccinati o coloro che hanno superato le infezioni) e mascherine sempre indossate, salvo quando si è in pista.

ATTESA

Maurizio Pasca, pugliese, presidente nazionale del Silb (sindacato dei locali da ballo) ricorda: «Negli ultimi due anni siamo quasi sempre rimasti chiusi. Abbiamo avuto solo una breve parentesi nell'estate del 2020, e poco più di un mese e mezzo a partire dallo scorso ottobre. Siamo convinti che questa volta si possa ripartire sul serio, non vedo perché il governo debba farci chiudere ancora. Siamo pronti al rispetto delle regole, del Green pass rafforzato e delle capienze, l'importante è ripartire perché i ristori arrivati al nostro settore sono del tutto insufficienti, mentre una parte dei locali ha chiuso per sempre o è finito nelle mani della malavita». Anche ieri in un'intervista su questo giornale, il professor Walter Ricciardi, consulente del Ministero della Salute, ha chiesto estrema prudenza nella riapertura delle discoteche, ma l'orientamento ormai sembra quello della riapertura. Più avanti sono attesi altri allentamenti: per marzo, magari in coincidenza con la fine dello stato di emergenza, è possibile l'eliminazione definitiva del sistema dei colori, mentre un altro fronte aperto è quello della capienza degli stadi e dei palasport che, salvo una improvvisa risalita dei contagi, potranno tornare in primavera vicino al 100 per cento.

DIMINUZIONE

Ieri il ministro Speranza ha rimarcato la diminuzione dei nuovi casi positivi. E anche i dati giornalieri hanno confermato la tendenza: 77.029 infezioni, vale a dire il 26 per cento in meno rispetto alla domenica della settimana precedente. Anche il numero di posti letto occupati da pazienti Covid continua a diminuire: sette giorni fa erano 21.210, oggi sono 19.929. I decessi sono stati 229.

Mauro Evangelisti

CONTINUA IL CALO DEI CONTAGI: IERI 77 MILA NUOVI POSITIVI, IL 26% IN MENO RISPETTO A UNA SETTIMANA FA

I GESTORI DEI CLUB: SIAMO FERMI DA DUE ANNI, RISPETTEREMO LE NORME: PER NOI L'IMPORTANTE È RIPARTIRE

IL COVID UCCIDE LA VOCE DI BOLLYWOOD

È scompasa a 92 anni per le conseguenze del Covid Lata Didi , tra le voci più amate dell'India. Ad annunciarne la morte è stato il primo ministro Narendra Modi.

Tra Veneto e Friuli 24 vittime in un giorno

IL BOLLETTINO

VENEZIA Sono stati 7.470 i nuovi casi di contagio da coronavirus registrati in Veneto nelle ultime ventiquattr'ore. Si tratta del primo dato sotto i diecimila casi relativo alla giornata di sabato dall'inizio dell'anno: domenica scorsa i contagi registrati nelle 24 ore precedente erano stati 11.233. Il bollettino regionale segnala 12 vittime, con il totale a 13.359. Scendono i dati sulle persone attualmente positive, e quindi in isolamento: 173.300, un calo di 8.817. Risalgono leggermente i dati clinici, con 1.710 ricoveri in area medica (+7) e 162 (+6) in terapia intensiva.

Per quanto riguarda la campagna di profilassi sono state 31.051 le dosi di vaccino anti-Covid somministrate sabato in Veneto: 1.612 prime dosi, 6.141 richiami, 23.298 booster. La copertura con almeno una dose interessa l'88,9% della popolazione vaccinabile, il richiamo è stato somministrato all'87,4%, la terza dose copre il 65,8%. Nella fascia pediatrica ad aver avuto almeno una dose è il 31,8%, il richiamo è stato fatto al 23,4% dei bambini.

In Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 1.554 nuovi contagi. 42 le persone ricoverate in terapia intensiva, i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 471. La fascia più colpita è quella tra i 40 e i 49 anni (16,73%). Ieri sono stati registrati 12 decessi, per la maggior parte over 80, ma a perdere la vita è stato anche una 58enne.

L'intervista Tito Pinton

«Noi, pronti a tornare in pista ma ci servono altri sostegni»

Discoteche, il mondo della notte si prepara a ripartire. «Questa volta sembra che il Governo si sia mosso per tempo e nella direzione giusta: dalla prossima settimana, terminata l'ultima proroga alle chiusure forzate, potremo riaprire» dice Tito Pinton, il manager che in Veneto gestisce lo storico Muretto di Jesolo e l'Extra Extra di Padova, ma anche il Musica Club a Riccione e un nuovo club a New York.

Come state vivendo questi giorni di attesa?

«Come un momento davvero importante. Finalmente sembra che ci sia una presa di coscienza su quello che rappresenta il nostro settore. Da quanto sta filtrando dal Governo, il 10 febbraio, scaduta la proroga delle chiusure imposte a Natale, si dovrebbe ripartire. Abbiamo già fissato le date: l'Extra Extra a Padova riaprirà il 12 febbraio, il Muretto a Jesolo per Carnevale, il 26 febbraio, in consolle ci sarà Ilario Alicante. Mi auguro che non ci siano delle retromarce, oltre che una clamorosa beffa sarebbe una mazzata tremenda».

MANAGER DELLA NOTTE **Tito Pinton gestisce Muretto, Extra Extra, Musica Club e un nuovo locale a NY**

Le regole per riaprire?

«Le stesse dello scorso autunno. All'interno capienza al 50%, all'aperto 75%. Sarà obbligatorio l'uso della mascherina Ffp2 nel locale, niente servizio al banco ma in pista c'è la possibilità di ballare senza mascherina. Dovrà essere garantito il tracciamento dei clienti. Tutte procedure che abbiamo già attuato, siamo pronti».

Tra i più giovani spesso la mascherina viene considerata un intralcio. Come reagirà il vostro pubblico?

«Mi auguro con un forte senso di responsabilità verso se stessi e nei confronti degli altri. Usare la mascherina è un atto di rispetto, significa saper stare in mezzo ad una comunità. Per noi controllare che tutti indossino la mascherina quando non sono in pista è oggettivamente difficile. E del resto non siamo nemmeno dei poliziotti. La responsabilità deve essere delle singole persone, mi auguro ci sia un atteggiamento maturo».

Per entrare servirà anche il Green pass rafforzato.

«Al momento sì, l'ingresso è per chi ha completato il ciclo vaccinale o per chi è guarito. Se poi aggiungeranno anche l'ingresso con il tampone non ci sarà alcun problema ad allestire un servizio di test all'ingresso a prezzi calmierati o gratuiti. Lo abbiamo già fatto. Anzi, il sottoscritto è stato un precursore dell'ingresso con il Green pass nell'evento sperimentale organizzato la scorsa estate a San Marino».

Riaprire risolverà tutti i problemi?

«No, in due anni solo al Muretto abbiamo perso 6 milioni di euro di fatturato. I ristori totali sono stati 130 mila euro. Praticamente nulla. Servono interventi di sostegno mirati, penso anche alla riduzione della Siae, alla tassa sui rifiuti e sulla pubblicità».

Oggi potrebbe essere il momento giusto per rilanciare queste richieste, la considerazione nei vostri confronti sembra stia cambiando.

«Non siamo mai stati considerati per quello che valiamo effettivamente. Oltre al fatturato per una città turistica siamo anche parte integrante dell'offerta. Si fa fatica a identificare il nostro reale valore e questo aspetto ha indubbiamente influito nelle chiusure».

Il nuovo club a New York?

«C'è molta attesa, causa Covid abbiamo posticipato l'apertura al 3 marzo, a Capodanno abbiamo fatto un party privato che ha riscosso un buon interesse».

Giuseppe Babbo

IN DUE ANNI AL MURETTO DI JESOLO PERSI 6 MILIONI I RISTORI RICEVUTI? APPENA 130MILA EURO CI CALINO LE TASSE

I casi accertati in Italia

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	+8.370
Veneto	+7.470
Emilia-R.	+7.447
Campania	+7.955
Lazio	+9.483
Piemonte	+3.584
Toscana	+5.683
Sicilia	+5.929
Puglia	+5.146
Liguria	+1.925
Friuli V.G	+2.519
Marche	+1.554
Abruzzo	+2.079
Calabria	+1.856
P.A. Bolzano	+870
Umbria	+1.359
Sardegna	+2.856
P.A. Trento	+657
Basilicata	+798
Molise	+366
V. d'Aosta	+123

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi +77.029	tamponi +686.544
tasso positività	11,2%
attualmente positivi -55.295	in terapia intensiva +20
decessi	+229

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 6 febbraio
L'Ego-Hub

Scuola, corsa al test per il rientro I presidi: «Disservizi non esclusi»

▶Da oggi sono in vigore le nuove regole: i vaccinati seguiranno le lezioni in classe

▶A centinaia di migliaia di ragazzi richiesti il tampone negativo e le mascherine Ffp2

LA SVOLTA

ROMA Rientro a scuola con incognita, oggi, per tutti quegli studenti che fino a venerdì scorso erano in didattica a distanza. Per tornare in classe, infatti, dovranno portare l'esito negativo del tampone ma, nel fine settimana, non tutti sono riusciti a farlo tra farmacie e hub presi d'assalto. E così chi non ha trovato l'appuntamento per fare il tampone, stamattina, resta in Dad. Le nuove regole per le quarantene degli alunni entrano in vigore anche per tutte le procedure partite nei giorni scorsi con la vecchia normativa: vale a dire che per molti studenti, centinaia di migliaia, si interromperà una quarantena già avviata. I vaccinati rientreranno tutti in classe, mentre i non vaccinati potranno tornare in presenza solo se hanno già fatto 5 dei 10 giorni di Dad previsti in precedenza, visto che per loro adesso la durata della Dad è stata ridotta a 5 giorni.

LA PROCEDURA

La procedura, probabilmente, una volta andata a regime semplificherà notevolmente la vita delle scuole, degli studenti e delle famiglie eliminando di fatto le quarantene per contatto, almeno ai ragazzi con il ciclo vaccinale completo. Ma la nuova normativa, in questa fase di avvio, ha scatenato una corsa al tampone perché è previsto che «la cessazione della quarantena è condizionata all'esito negativo di un test antigenico rapido o molecolare». Quindi, non appena le scuole hanno avviato la procedura di rientro in classe dei ragazzi in Dad, tra sabato e domenica, le famiglie sono partite alla caccia del test. E le file tra hub e farmacie si sono fatte vedere, fino a tarda sera. Adesso è prevista la possibilità di effettuare tamponi gratuiti, per il rientro in classe, non solo per i ragazzi di scuole medie e superiori, ma anche per i bambini della scuola elementare che, con una prescrizione ad hoc, possono accedere agli hub ma anche alle farmacie e ai laboratori convenzionati per fare il test senza dover pagare. Troppe richieste in neanche 48 ore e così gli appuntamenti sono esauriti velocemente. Tanto che molti non ce l'hanno fatta e, questa mattina, non avranno un tampone negativo da mostrare per tornare tra i banchi.

IN AULA Centinaia di migliaia di studenti fuori dalla quarantena

«Prevediamo che non tutte le situazioni possano essere in regola: il nuovo decreto è stato pubblicato venerdì sera, sabato è stato letto in tutte le scuole ma quelle che il sabato sono chiuse non hanno potuto avvertire le famiglie. Serve sempre qualche giorno prima di adeguare i provvedimenti che riguardano le quarantene, la dad e la didattica integrata; col week end di mezzo non escludo disservizi soprattutto relativamente a classi che dovevano tornare in presenza e non lo saranno», dice Antonello Giannelli, presidente dell'associazione nazionale dei presidi.

La Dad, quindi, per questi primissimi giorni resta ma poi, secondo i piani del governo, andrà via via scemando: in base alle nuove regole, di fatto, sparirà per tutti gli studenti vaccinati, che andranno in quarantena solo da positivi e non più per contatto. Mentre per i non vaccinati la Dad durerà comunque solo 5 giorni. Una bella riduzione considerando che nella fascia di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, quindi soprattutto i bambini che frequentano le elementari, quasi un alunno su due ha già ricevuto la prima dose di vaccino.

IL BOOSTER

Nella fascia degli studenti più grandi invece, quindi tra i 12 e i 19 anni, il 47% ha già ricevuto la dose booster e solo un ragazzo su 10 non ha avuto neanche la prima dose. Un discorso a parte riguarda invece i bambini dell'asilo che, come alla primaria, andranno in quarantena per contatto stretto solo al quinto caso di compagni positivi in classe: a quel punto, trattandosi di non vaccinati, andranno tutti a casa e resteranno a distanza per 5 giorni. Alle medie e alle superiori invece vanno in Dad solo i non vaccinati al secondo caso positivo. Tutti coloro che restano in classe, dopo un contatto stretto, devono indossare la mascherina Ffp2 per dieci giorni a partire dall'ultimo caso accertato. I dispositivi di sicurezza devono essere forniti dalle scuole.

Cosa cambia

1 I più piccoli a casa solo con 5 casi

Nelle classi della scuola dell'infanzia i bambini restano in presenza fino al quarto caso positivo tra i compagni. Dal quinto in poi, invece, restano tutti a casa per 5 giorni. In caso di comparsa di sintomi è quindi obbligatorio effettuare un tampone, da ripetere al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto. È previsto inoltre l'uso delle mascherine ffp2 (fornite dalle scuola) da parte dei docenti.

2 I vaccinati non vanno mai in Dad

Gli studenti vaccinati, di fatto, non andranno più in quarantena né in dad per uno o più contatti stretti in classe (a meno che, chiaramente, non siano sintomatici). Vale sia per gli alunni delle elementari sia per quelli di medie e superiori: restano in classe, anche quando si supera la soglia massima di positivi, con mascherina ffp2 mentre i non vaccinati vanno in dad per 5 giorni.

3 Isolamento dimezzato a 5 giorni

Proprio come accade per il resto del Paese, da oggi viene dimezzata la durata della quarantena anche per gli alunni non vaccinati delle scuole di ogni ordine e grado. Si passa quindi da 10 a 5 giorni. Sia nella scuola dell'infanzia che in quella primaria (in entrambi i casi i bambini vanno a casa o in dad dopo il quinto caso positivo). Ma anche alle scuole medie e superiori, dove si va in dad dal secondo caso.

4 Le nuove norme sono retroattive

Le nuove norme, che introducono riduzioni di quarantene e dad, vanno in vigore già da oggi anche per chi è già stato messo in isolamento da giorni. Le disposizioni prese dalle scuole tramite la vecchia normativa infatti, che continuano ad avere effetti dopo il 5 febbraio scorso, devono essere modificate alla luce della nuova normativa appena entrata in vigore.

Le tensioni tra i partiti

IL RETROSCENA

Comunali e referendum il centrodestra alle urne rischia di esplodere

▶La spaccatura nazionale tra gli alleati si riflette sulle liste per le amministrative

▶Salvini: «Il banco di prova sono i quesiti sulla giustizia». Ma teme che FdI si smarchi

ROMA Matteo Salvini, dopo averne constatato il cattivo stato di salute, elenca gli appuntamenti mancati dalla coalizione. Per constatare se la regola del "non c'è due senza tre" ha ancora un senso, occorre attendere poco. All'orizzonte c'è un nuovo appuntamento elettorale amministrativo e, forse prima, un corposo passaggio referendario che, Consulta permettendo, comprende anche i quesiti sulla giustizia sui quali la Lega ha raccolto le firme insieme ai radicali di Maurizio Turco.

I MIGLIORI

Nella Lega le speranze di ricomporre il puzzle dell'alleanza sono legate a questi due appuntamenti e infatti Salvini dà un anno al centrodestra per ricomporsi. Anche se le amministrative di primavera non riguardano le metropoli del Paese, alle urne vanno comunque un migliaio di comuni con 25 capoluoghi di provincia - tra cui Padova, Belluno e Verona - e 4 di regione: Genova, L'Aquila, Catanzaro e Palermo. In Sicilia si voterà invece in autunno per le regionali. Subito dopo la sconfitta subita nell'ultimo turno amministrativo in città importanti, come Roma, Milano e Napoli, Salvini promise che la coalizione si sarebbe messa subito al lavoro per scegliere i candidati migliori, ma tutto tace e sinora si è preferito lasciare ai territori la ricerca dei candidati a sindaco, così come la conferma o meno degli uscenti. Ma se nessuno ormai dà per scontato nulla, anche nella Lega non viene dato per certo l'appoggio in Sicilia a Nello Musumeci che qualche giorno fa ha incontrato Giorgia Meloni, che considera «naturale la ricandidatura di Musumeci alla presidenza della regione Sicilia». Immediato lo stop di Gianfranco Micciché. L'azzurro nell'Isola è da anni il vero plenipotenziario berlusconiano e ha respinto l'annuncio di Musumeci parlando di una nuova «fuga in avanti» riferendosi a quella di quattro anni fa: «Fu accettata dal centrodestra che però non fu facile rimettere insieme». Il motto di Micciché è che «il candidato sarà scelto dalla coalizione», ma ad ottobre era stata FI, insieme a Iv e a "Sicilia-Futura" a presentare un'alleanza che, in vista delle regionali, dovrebbe avere il renziano Davide Faraone candidato per Palazzo dei Normanni.

Prevalendo il "fai da te" è possibile che la Lega decida di cambiare cavallo a Verona o che a L'Aquila si apra una dura contesa qualora l'uscente Pierluigi Biondi (FdI) preferisca puntare il prossimo anno su Montecitorio. C'è quindi da attendersi che le schermaglie tra i partiti assumano nelle prossime settimane valenza nazionale. Molto più vicina è la partita referendaria. Tra una decina di giorni inizierà di fatto la campagna elettorale sugli otto quesiti. Il 15 del mese, la Corte Costituzionale si pronuncerà sulla loro ammissibilità. Sei sono sulla giustizia (responsabilità civile dei magistrati, separazione delle carriere, custodia cautelare, abolizione della legge Severino, raccolta firme per i magistrati che si candidano al Csm, valutazione dei magistrati). Gli altri due riguardano l'eutanasia attiva e la cannabis libera sui quali la Lega è contraria ma che potrebbero però rappresentare il "volano" per raggiungere il quorum dei votanti. Lo scontro nel centrodestra c'è già stato al momento della raccolta delle firme. FdI si è smarcata dalla Lega sia sull'abrogazione della legge Severino che sui limiti in più da porre alla custodia cautelare. Forza Italia ha invece invitato a firmarli tutti, così come i centristi dell'Udc di Cesa. Ma più che nel merito, la battaglia referendaria rischia di trasformarsi in battaglia politica. Ovvero in una sorta di referendum su Salvini che le sei battaglie se le è intestate a tal punto da smuovere cinque consigli regionali.

Le parole di Sergio Mattarella sul tema giustizia unite allo stallo che si registra in questi giorni sulla riforma del Csm e sul meccanismo di valutazione del lavoro dei magistrati, potrebbero mettere il turbo alla consultazione e spingere i quesiti oltre il quorum, soprattutto se il centrodestra marcerà unito. Salvini lo considera «il banco di prova del cosiddetto centrodestra». Spera che «nessuno si smarchi perché le firme qualcuno le ha raccolte e qualcun altro no». Una prova per la coalizione, ma soprattutto per Salvini il trampolino dal quale rilanciare il Carroccio e la sua leadership che - sottolineano a via Bellerio - «FdI bombarda costantemente. Più di quanto faccia con Pd e M5S». «Vedremo se andremo da soli», è la risposta piccata della Meloni che boccia anche la proposta salviniana di costruire insieme un partito repubblicano sulla forma di quello americano che però sottolinea «negli Usa non si allea con i democratici».

Marco Conti

IN SICILIA SCONTRO SULLA RICONFERMA DI MUSUMECI: FORZA ITALIA GUARDA AL RENZIANO FARAONE

MELONI: «DOVRÒ ANDARE DA SOLA? LO VEDREMO» E DICE NO AL PARTITO REPUBBLICANO

Le città al voto

QUANDO SI VOTA
tra il 15 aprile e il 15 giugno
(data da definire)

COMUNI AL VOTO
970
di cui

con più di 15 mila abitanti	142
capoluoghi di provincia	25
capoluoghi di regione	4

L'Aquila
Genova
Catanzaro
Palermo

L'Ego-Hub

«L'ALLEANZA SI È SCIOLTA COME NEVE AL SOLE» Matteo Salvini ha ammesso l'evidente rottura nel centrodestra. Un solco che, ha spiegato, rischia di allargarsi lavorando alla riforma della Giustizia.

L'intervista Marco Marsilio

«Divisi siamo perdenti la coalizione riparta dalle intese nei territori»

IL PRESIDENTE DELL'ABRUZZO (FDI): «SPERO CHE I LEADER NAZIONALI NON SI CONDANNINO A STARE ALL'OPPOSIZIONE»

«Se c'è un problema di coesione nazionale, altrettanto non si può dire nei territori: il centrodestra dimostra come, stando unito, governa in tre quarti delle regioni. Un buon esempio per ricostruire le ragioni dello stare insieme». Lo dice il governatore dell'Abruzzo, Marco Marsilio, esponente di primo piano di Fratelli d'Italia, a proposito della crisi della coalizione evocata senza mezzi termini dal leader della Lega, Matteo Salvini.

Presidente Marsilio, Salvini sostiene che il centrodestra si è sciolto come neve al sole. È d'accordo?

«A me non piacciono battute giornalistiche. I territori rappresentano un buon punto di riferimento e un buon ancoraggio alla realtà e al sano pragmatismo. Se qualcuno lavorasse davvero per dividere il centrodestra sarebbe a danno di tutti, non ci sarebbero vincitori. Spero che i leader nazionali abbiano idee migliori, che non si condannino a stare all'opposizione o, magari, ad accontentarsi della ciotola di riso che potrebbe lasciare il centrosinistra a un centrodestra subalterno. Serve una leadership condivisa affinché il centrodestra diventi protagonista come numeri e condizioni socio-politiche dimostrano, arrivando pronti quando, cessate le resistenze che hanno impedito al popolo di esprimersi, si tornerà al voto».

Appello alla coesione, dunque. Ma come? Federazione, partito repubblicano o rinnovo dell'alleanza?

«Mi sembrano operazioni di ingegneria. Io starei con i piedi per terra. I partiti sono questi, se poi qualcuno vuole avviare processi di fusione vediamo, dipende da contenuti e obbiettivi. Il banco di prova sarà la legge elettorale. La buona volontà di mantenere la barra a destra si paleserà evitando di lavorare a norme che non prevedano obblighi di coalizione o programmi condivisi, favorendo la palude dell'ingovernabilità e dei sotterfugi, situazioni promiscue o emergenziali, con governi senza nessun radicamento popolare».

Esiste, in questa fase, un tentativo di mettere all'angolo Fratelli d'Italia?

«Registro che in alcuni momenti di svolta, in cui si è cercato di definire un posizionamento comune, c'è chi ha fatto prevalere le ragioni della stabilità di governo rispetto alle prospettive di rafforzamento del centrodestra. In ogni caso arriverà un momento in cui saranno gli italiani a giudicare e scegliere. Credo che gli italiani di centrodestra non siano stati contenti di rieleggere Mattarella. È un'operazione scaltramente messa in campo dal Pd che sapeva di poter contare su questa carta di riserva e non si è reso disponibile ad alcuna trattativa, giocando al gatto con il topo».

Salvini parla di ragionamenti miopi che guardano solo ai propri "orticelli".

«Mi rimbalza. È un argomento che si può attribuire a chiunque, non mi pare che ci siano partiti che santifichino le proprie posizioni in nome del bene comune e possano dare lezioni».

È vero che volete andare al voto solo perché i sondaggi vi danno in ascesa?

«Lo dicevamo quando avevamo il 4 per cento o il 6. Questa legislatura è nata male, era opportuno chiudere invece di inventarsi nuovi alambicchi. Si è fatto l'esatto contrario pur di non far governare chi aveva il consenso popolare. Ora sta all'intelligenza dei nostri leader di partito non cadere nella trappola».

Teme che in Abruzzo possa verificarsi un effetto-Liguria? Lì la giunta Toti è a rischio.

«Ho la chiara sensazione che Toti sia in cerca dell'approdo in Parlamento e questo produce guerre di successione. Quando dai l'impressione che il tuo tempo è finito iniziano le schermaglie. In Abruzzo non ho sentori di questo genere, anzi. Nei giorni in cui eravamo a Roma per il Quirinale i nostri segretari regionali si sono incontrati in più occasioni, anche per parlare dell'Abruzzo».

C'è il rischio che l'attuale momento di scontro crei ripercussioni sulle ormai imminenti amministrative?

«La partita più importante, L'Aquila, è stata da lungo tempo predisposta (si ricandiderà l'uscente Pierluigi Biondi, FdI, ndr), viceversa è la sinistra ad avere difficoltà a trovare un candidato. Ripeto: sarebbe sbagliato se ci fossero ripercussioni».

Ha sentito la Meloni in questi giorni delicati?

«Non più di altri momenti».

Stefano Dascoli

GOVERNATORE Marco Marsilio

Le manovre

Il Centro in costruzione vale il 15% dei consensi

▶I sondaggisti: un nuovo soggetto politico raccoglie i voti di un'ampia area del Paese

▶Risso (Ipsos): attrae elettori dall'astensione Masia (Emg): «Decisiva la legge elettorale»

LE STIME

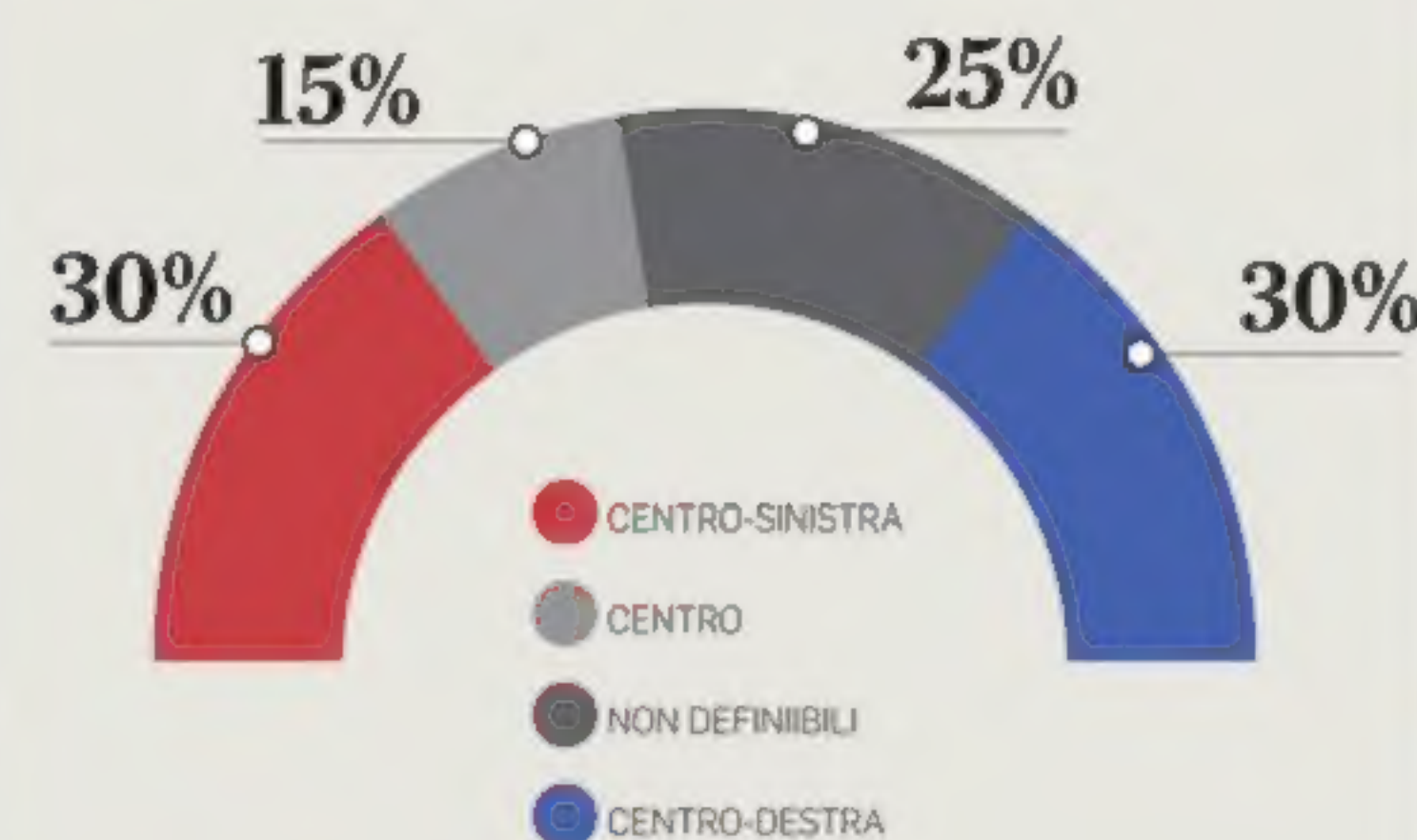
ROMA Con le coalizioni semidissolte dagli scossoni scatenati dalle elezioni presidenziali e a un anno dalle politiche del 2023 si fa un gran parlare di rinascita del Centro. Ma in termini di voti quanto vale effettivamente quest'area? Le valutazioni dei sondaggisti oscillano fra un minimo di 3 milioni e un massimo di 5 milioni di voti. Il che vuol dire in termini percentuali dall'8 al 15% del corpo elettorale.

L'ampiezza delle valutazioni dipende da molti fattori. I carotaggi degli analisti, infatti, possono comprendere nella generica definizione di Centro anche elettori che si richiamano al moderatismo (centro-destra) o al riformismo (centro-sinistra), altri sondaggisti, invece, come vedremo, hanno effettuato analisi solo sulla quota di elettorato "più puro" che si definisce di centro-centro.

CIFRE AL VAGLIO

«L'area di Centro è valutabile intorno al 15% dei votanti- spiega Antonio Noto della Noto Sondaggi -. Ma da qui a dire che questa sensibilità si trasformerà in voti effettivi a un unica formazione centrista ce ne corre. Il dossier sarebbe assai più concreto se il Centro avesse un leader e un partito o una formazione con un nome e un simbolo». «Anche a noi risulta che il 15% degli italiani si dichiarano genericamente di Centro - aggiunge Fabrizio Masia, amministratore delegato di Emg Different -. La sinistra e la destra sono alla pari col 30% ciascuna mentre il 25% dell'elettorato non è classificabile oppure non si pronuncia».

Stabilito che l'area di Centro non è un'invenzione di una setta politicista né un deserto elettorale, si tratta di capire meglio le caratteristiche e le qualità di questo spicchio di votanti.

«Si tratta soprattutto di quegli italiani che odiano la politica dello scontro, chiedono stabilità e governabilità, sono dinamici in economia e lievemente moderati in politica», ragiona Enzo Risso, direttore scientifico dell'Ipsos.

18% La quota di convinti centristi stimata a Nordest, maggiore rispetto al resto dell'Italia

Questo Istituto ha effettuato un carotaggio approfondito sull'elettore di Centro-Centro. Non mancano le sorprese: il 26%, ovvero più di uno su quattro non va a votare, il 20% in passato si è rivolto ai 5Stelle, a Matteo Salvini e a Giorgia Meloni vanno invece i consensi dell'11% ciascuno di questa quota di votanti. Il resto si disperde fra tutti gli altri partiti ma in proporzioni modeste.

«In sostanza - sottolinea Risso - una credibile proposta politica di Centro potrebbe attirare quote consistenti di voti da parecchi bacini ma in particolare dall'astensionismo e dai pentastellati dove si sono parcheggiati in attesa di un'offerta politica più in linea con le loro richieste».

Ma fisicamente dove si trovano le maggiori concentrazioni di votanti in cerca del Centro? Spiega Risso: «Se a livello nazionale i "centristi senza se e senza ma" rappresentano l'8% dell'elettorato, nel Nordest questa percentuale sale al 18%. Fra i cattolici sono l'11,5%. Ed è interessante osservare che rappresentano l'11% dei votanti delle grandi città e il 10% di quelli che abitano nei centri delle città, generalmente appartenenti a fasce benestanti».

Difficile dire, però, se questi elettori troveranno uno sbocco sulle schede elettorali del 2023. «Lo spazio ci sarebbe - dice Masia - ma molto dipenderà dalle prossime amministrative e dalla legge elettorale. Quella attuale anche se maggioritaria solo per il 33% tende a separare i centristi mentre un sistema proporzionale favorirebbe la nascita di una federazione fra le attuali liste centriste se non di un vero e proprio partito. Sarebbe fondamentale però indicare un leader».

«Anche secondo me il futuro del Centro dipende molto dalla legge elettorale - assicura il professore Roberto D'Alimonte, massimo esperto di sistemi di voto -. Difficile dire se si andrà al proporzionale. Per ora nell'area di Centro registro molti contrasti e parecchia confusione». Eppure qualcosa si muove: il senatore dem Dario Parrini, anch'egli molto competente in tema di leggi elettorali, ha avviato una campagna per varare un proporzionale con sbarramento al 5% in grado, de facto, di far entrare in Parlamento non più di cinque/sei partiti. Ma questa è un'altra storia.

Diodato Pirone

NOTO: «LO SPAZIO POLITICO CENTRISTA È NOTEVOLE MA SERVIREBBERO PUNTI DI RIFERIMENTO PIÙ CHIARI»

Pechino Le congratulazioni per il Mattarella-bis

Xi: «La Cina sostiene Milano-Cortina 2026»

Cina e Italia si sostengono a vicenda nell'ospitare le Olimpiadi invernali di Pechino 2022 e Milano-Cortina 2026. Lo sottolinea il presidente Xi Jinping nel messaggio di congratulazioni inviato al capo dello Stato Sergio Mattarella per la sua rielezione. I due Paesi, ha aggiunto Xi, «collaborano attivamente nella cooperazione contro la pandemia». Il presidente cinese dà «grande importanza allo sviluppo delle relazioni Cina-Italia» ed è pronto a lavorare «per approfondire la fiducia politica reciproca tra i due Paesi, per espandere gli scambi e la cooperazione in vari campi, promuovendo insieme le relazioni bilaterali per nuovi e continui risultati a beneficio dei due popoli».

Di Maio, una corrente per l'offensiva a Conte «Cambiamo lo Statuto»

LO SCENARIO

ROMA Non solo le amministrative di giugno o le liste elettorali per il voto del 2023. Dietro allo scontro che ormai da settimane sta sconquassando il Movimento 5 stelle c'è soprattutto la modifica dello statuto grillino. Nonostante il testo sia stato redatto da Giuseppe Conte e approvato appena sei mesi fa, è infatti nel mirino di una fetta dei 230 parlamentari pentastellati. Sugli scudi, accanto ovviamente ai "dimaiani", c'è anche una parte degli "svizzeri" - come li chiamano un po' tutti nel Movimento - e cioè quel gruppo di almeno 60 eletti che vive in equilibrio sul dualismo tra il leader e il ministro degli esteri Luigi Di Maio. Le eventuali modifiche potrebbero ulteriormente incrinare la posizione di Conte. Come? Sdoganando le correnti, si consentirebbe all'opposizione del presidente grillino di organizzarsi alla luce del sole. I "dimaiani" - che ieri hanno ribadito per mezzo dell'ex ministro Vincenzo Spadafora che «non ci saranno scissioni» - sarebbero così in grado di lavorare ai fianchi dell'avvocato. In pratica si renderebbe quel «logoramento della leadership» temuto da Conte, una sorta di prassi consolidata.

Un'operazione metodica che entro il voto del 2023, ponendo l'accento sul «probabile flop alle comunali» di cui sono convinti diversi luogotenenti del ministro, rischierebbe di far cedere la già precaria presa contiana sul partito. Non è un caso infatti se oggi lo statuto 5S prevede «sanzioni disciplinari» per chi promuove, organizza o partecipa «a cordate, correnti, gruppi riservati» con la finalità di «affrontare la vita interna dell'Associazione» e indirizzare le decisioni «sulla base di orientamenti preventivamente organizzati». Un passaggio inserito nel testo proprio per evitare il tipo di situazione prospettata. Per cui è evidente che l'ex premier sia tutt'altro che pronto a fare un passo indietro sul punto. Tant'è che, rivela un eletto che si iscrive alla Svizzera 5S, «sta prendendo tempo nel convocare l'assemblea» di chiarimento sull'affaire Belloni-Quirinale, proprio «per blindare il testo».

DIMISSIONI Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, non più garante M5s

FRONDE INTERNE VIETATE MA L'EX PREMIER POTREBBE ESSERE COSTRETTO A RIVEDERE LE REGOLE PER ACCEDERE AL 2XMILLE BATTAGLIA IN ASSEMBLEA

LO STATUTO

Sì perché a giocare di sponda per Di Maio in questo caso, c'è anche la necessità di un'ulteriore modifica dello statuto. I 5S alla fine dello scorso anno, dopo un voto sul web, hanno deciso di accedere al 2xmille ai partiti. Hanno cioè rinunciato a una delle loro battaglie storiche per reggere in piedi il Movimento e le sue casse rimaste vuote dopo la separazione dalla Casaleggio Associati. L'accesso ai fondi (circa 2 milioni di euro all'anno per i 5S) è però condizionato all'iscrizione al registro nazionale dei partiti politici. Bisogna cioè soddisfare dei requisiti minimi che, da statuto, il Movimento non ha. Tant'è che la richiesta è stata al momento sospesa perché viola le disposizione sulla trasparenza e la democraticità dei partiti.

Un passaggio che i "dimaiani" interpretano proprio come la necessità di aprire alle correnti. «Siamo passati dallo streaming alle strette di mano. Dalle assemblee congiunte alle congiure. Bisogna cambiare lo statuto» spiegano, alludendo sempre alla partita per il Colle e alle parole scelte da Di Maio per dimettersi da presidente del Comitato di garanzia dei 5S: «Tutte le anime, anche chi la pensa in maniera diversa, devono avere spazio e la possibilità di esprimere le proprie idee». In altri termini Conte si trova a dover scegliere tra casse piene e certezza del potere.

In ogni caso, garantisce chi gli è vicino, «Luigi non mollerà» e dopo le dimissioni resta in attesa dell'assemblea che con ogni probabilità si terrà questa settimana. Per ricevere i fondi di quest'anno infatti, dopo aver già beneficiato di una proroga, i Cinquestelle dovranno decidere il da farsi entro la fine del mese. Il tempo, quindi, gioca a favore di Di Maio che può sperare, con le mani libere da ruoli di garanzia, non solo di ritrovarsi con una corrente "validata" e con la possibilità di attaccare Conte per un partito che ha dimezzato il proprio consenso. Quanto, infine, di forzare la mano anche sul limite al secondo mandato che vedrebbe lui e un'altra settantina di parlamentari esclusi dal voto del 2023.

Francesco Malfetano

Padova

Cittadinanza a Bolsonaro I Verdi denunciano la giunta di Anguillara

Una denuncia è stata presentata al Tribunale di Padova contro la sindaca di Anguillara Veneta, Alessandra Buoso, e gli otto assessori della giunta comunale, con la richiesta di annullamento della risoluzione con cui, nel novembre scorso, fu concessa la cittadinanza onoraria al presidente del Brasile Jair Bolsonaro. Lo annunciano i portavoce di Europa Verde Angelo Bonelli ed Eleonora Evi, insieme alla consigliera regionale Cristina Guarda. Secondo i verdi «l'identità e l'immagine del comune sono state danneggiate». Bolsonaro - ricordano - è stato «denunciato per crimini contro l'umanità al Tribunale penale internazionale dell'Aja che ha accolto la denuncia sia per i crimini contro gli indios, sia per la sua inazione contro il Covid».

I nostri soldi

IL FISCO

Controlli incrociati contro l'evasione C'è il sì del Garante

▶La Privacy approva l'algoritmo. L'Agenzia utilizzerà tutti i dati, conti correnti compresi

▶Due "liste", una dirà chi sono i contribuenti a più alto rischio da sottoporre alle verifiche

ROMA È da sempre considerata l'arma finale della lotta all'evasione: l'incrocio di tutte le banche dati che appartengono all'arsenale dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. Soprattutto dell'archivio dei rapporti finanziari, quello che contiene i dati sui conti correnti di tutti gli italiani, compresi i movimenti delle loro carte di credito. Sempre annunciato, l'incrocio delle banche dati sta per uscire dal cassetto dove era finito e diventare operativo.

Grazie agli algoritmi e all'intelligenza artificiale, l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza avranno a disposizione dei "dataset", delle liste di contribuenti classificati in base al rischio e alla propensione all'evasione, da sottoporre a controlli mirati. Per innescare l'arma anti-evasione serve un decreto del ministero dell'Economia. Un decreto che sarebbe dovuto arrivare entro marzo dello scorso anno. Ma la gestazione è stata più complessa del previsto. Per il via libera, infatti, serviva l'ok del Garante della privacy. Passaggio delicato, delicatissimo, vista l'invasività dello strumento in mano all'Agenzia e alla Guardia di Finanza. Ma dopo un lungo confronto, nei giorni scorsi il Garante ha dato il disco verde al provvedimento del ministero, anche se con qualche paletto. Il più, insomma, è fatto. Ancora poco e l'arma sarà attivata.

L'ATTIVAZIONE

I tempi sono stretti anche perché tra gli obiettivi di quest'anno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è previsto un aumento del 20 per cento delle "lettere di compliance" che l'Agenzia dovrà inviare ai contribuenti per chiedere loro di mettersi in regola con le tasse. Non solo. Il Fisco dovrà anche raccogliere, grazie a questa attività, il 15 per cento in più di imposte versate "spontaneamente". Questo miglioramento dovrà essere calcolato sui dati del 2019, quando furono inviate 2,13 milioni di lettere e incassati 1,2 miliardi. Quest'anno insomma, dovranno partire più di 2,5 milioni di lettere.

Ma come funzionerà l'incrocio delle banche dati? L'articolo uno della bozza di decreto elaborata dal ministero dell'Economia prevede che, grazie agli algoritmi, vengano creati due "dataset", in pratica due liste. Il primo è definito di «analisi». In base a dei criteri di rischio fiscale definiti, questa lista serve ad analizzare se in una determinata platea esistono rischi particolari di evasione. Il secondo "dataset", ossia la seconda lista, viene definita di «controllo». Si tratta dei contribuenti che secondo l'analisi possiedono uno o più rischi fiscali. Nei confronti di questa categoria potranno essere avviate le attività di controllo o quelle volte a "stimolare" l'adempimento spontaneo, come l'invio delle lettere di compliance.

SARANNO INVIATI 2,5 MILIONI DI LETTERE CON LA RICHIESTA AI DESTINATARI DI METTERSI IN REGOLA CON LE TASSE

LE TEMPISTICHE

Questa sorta di black list sarà conservata dal Fisco per ben dieci anni. Le posizioni da sottoporre a controllo, proprio per evitare rischi legati alla privacy, saranno estratte su posizioni che sono state preventivamente "pseudonomizzate". Nelle liste, insomma, i contribuenti avranno dei nomi di fantasia, le loro vere identità saranno svelate solo al momento del controllo effettivo. Va detto che per garantire il funzionamento dell'arma anti-evasione, è stato necessario limitare i diritti dei contribuenti in relazione alla privacy. In particolare, sulle attività di trattamento dei loro dati da parte dell'Agenzia e della Guardia di finanza.

Il Garante della Privacy, in realtà, nel suo parere lamenta che l'ambito delle limitazioni è stato definito in modo troppo vago. Le banche dati a disposizione del Fisco sono innumerevoli: le dichiarazioni, gli accertamenti, i controlli, le successioni, gli atti del registro, del catasto, il patrimonio mobiliare e immobiliare, i conti correnti, i depositi, i rapporti di lavoro, le utenze elettriche, quelle idriche, quelle telefoniche, le spese sostenute, da quelle sanitarie allo sport, i mutui, i premi assicurativi, le fatture, eccetera.

Insomma, il Garante ha chiesto all'Agenzia una più puntuale indicazione delle banche dati che si intendono utilizzare. In particolare sull'utilizzo delle informazioni sulle detrazioni per le spese sanitarie. Anche se queste saranno usate in forma aggregata, resta il rischio che tra i parametri per stimare la propensione all'evasione siano utilizzati anche dati sensibili sulla salute. Un rischio che il garante ha chiesto di evitare a tutti i costi.

Andrea Bassi

L'AUTHORITY PERÒ AVVERTE: DEVONO ESSERE INDICATE CON CHIAREZZA LE BANCHE DATI CHE SARANNO USATE

Gentiloni: dodici mesi fondamentali per il Pnrr

L'INTERVENTO

ROMA «Il Paese che ha i due terzi delle risorse è anche, dopo la Spagna, il Paese che ha la tradizione di assorbimento dei fondi europei meno brillante. E quindi dobbiamo fare i miracoli. Credo, però, che il piano è impostato bene e il governo sta coordinando il lavoro molto bene. I prossimi 12-15 mesi saranno fondamentali». A dirlo in un'intervista a Mezz'ora in più su RaiTre, è stato il commissario europeo Paolo Gentiloni. «La mia speranza», ha aggiunto, «è che i cittadini italiani, visto che l'Europa ha fatto un mezzo miracolo, vivano questa cosa sul lato positivo, cioè finalmente possiamo recuperare i ritardi del Sud d'Italia, rendere più efficiente la giustizia, fare asili nido».

Il 2022, ha detto ancora il Commissario europeo, «è una specie di spartiacque in cui noi abbiamo messo una "macchina su strada", vi abbiamo dato benzina a tutti i paesi, e ora deve mettersi in movimento e andare nella direzione giusta. Di questa macchina l'Italia è un terzo. Noi abbiamo approvato piani per 23 paesi e dell'ammontare totale delle risorse autorizzate, un terzo 200 miliardi va all'Italia. Qui è stata fatta una scelta straordinaria dall'Ue». Gentiloni è intervenuto anche sulla modifica del Patto di stabilità. «L'Europa», ha spiegato, «ha fatto un mezzo miracolo in questi due anni di pandemia e l'altro mezzo miracolo che bisogna provare a fare è costruire con il consenso di tutti sul cambiamento delle regole di bilancio europee».

I PREZZI

Scoppia la guerra del grano: più cari pasta, pane e biscotti

ROMA I venti di guerra Russa-Ucraina pesano non solo sui prezzi del gas e dell'energia, ma gonfiano anche i costi dei cibi più popolari, la pasta e il pane. Da quel fronte di crisi parte, infatti, un terzo dell'export mondiale di grano. Una eventuale invasione russa del Paese vicino sconvolgerebbe non solo il mercato energetico ma anche quello dei cereali e delle materie prime agricole con effetti sui prezzi e sugli approvvigionamenti e il rischio concreto di carestie e tensioni sociali. Ne è convinta Coldiretti, che ieri ha lanciato un accorato grido d'allarme. I prezzi del grano sono saliti a gennaio del 12,5%, dopo il più 80% nel 2021 delle semole di frumento dovuto ai rincari di energia e gas. «La Russia – sottolinea l'associazione presieduta da Ettore Prandini – è il principale Paese esportatore di grano a livello mondiale mentre l'Ucraina si colloca al terzo posto e contemporaneamente è al quinto posto nel mondo (con 36 milioni di tonnellate) per la produzione di mais per l'alimentazione animale e settima (25 milioni di tonnellate) nella produzione di grano tenero per il pane». La distruzione dei porti del Mar Nero, o comunque il loro blocco per cause militari, potrebbero essere un disastro di dimensioni planetarie, considerando che interi Paesi – moltissimi nord africani – dipendono al 100% dalle forniture di cereali dall'Est per sfamare le popolazioni. La stessa Italia non ha da restare serena: l'industria della pasta, del pane e dei biscotti, punta di diamante dell'export agroalimentare, importa (dati Coldiretti) addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano.

TENSIONI INTERNAZIONALI L'ALLARME DI COLDIRETTI: «IN ITALIA 220 MILIONI DI CHILI ARRIVANO DALL'UCRAINA E DALLA RUSSIA»

IMPORTIAMO IL 64% DEL GRANO
L'industria italiana della pasta e del pane, importa il 64% del proprio fabbisogno di grano

LE IMPORTAZIONI

Nel dettaglio: nel 2021 ha importato oltre 120 milioni di chili di grano dall'Ucraina e altri 100 milioni di chili dalla Russia che, oltretutto, ha appena deciso di limitare dal prossimo 15 febbraio al 30 giugno le proprie esportazioni di grano con l'obiettivo di contrastare l'aumento dell'inflazione interna. «Le crescenti e preoccupanti tensioni tra Federazione Russa e Ucraina possono destabilizzare il mercato internazionale dei cereali», sottolinea il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti. Che aggiunge: «Occorre che l'Unione Europea difenda la propria indipendenza alimentare come punto di forza. Anche perché la Ue è in grado di produrre un quantitativo sufficiente a coprire il fabbisogno interno e ad alimentare un importante flusso di vendite fuori dall'Unione». Le stime più recenti della Commissione Europea per la campagna 2021-2022 indicano una produzione di cereali nella Ue di oltre 290 milioni di tonnellate. Inoltre, Confagricoltura rivolge «l'attenzione alle possibili nuove sanzioni che l'Unione europea potrebbe imporre alla Federazione Russa, dopo quelle del 2014, che hanno chiuso il mercato russo alle importazioni europee».

CONFAGRICOLTURA: «LA UE DEVE DIFENDERE LA PROPRIA INDIPENDENZA ALIMENTARE» A GENNAIO QUOTAZIONI CRESCIUTE DEL 12,5%

Carlo Ottaviano

Politica a Nordest

Premi alle aziende che "pagano" le donne

▶Domani in consiglio regionale del Veneto l'innovativa proposta di legge per promuovere la parità retributiva

▶Si tratta del primo provvedimento di questa legislatura presentato dall'opposizione e condiviso dalla maggioranza

LA NORMA

VENEZIA Ci si è messo anche il Covid a rallentare l'iter: il giorno in cui la proposta di legge sulla parità retributiva tra donne e uomini doveva arrivare in consiglio regionale del Veneto per la discussione e l'approvazione, la relatrice Vanessa Camani era, suo malgrado, assente. Positiva al coronavirus, non aveva potuto presentarsi in aula. E i colleghi, correttamente, avevano deciso di attendere il suo rientro per valutare il provvedimento. Ecco perché, dopo sette mesi dalla presentazione, il testo arriverà in aula a Palazzo Ferro Fini solo domani e sarà la prima proposta di legge ad essere discussa dall'assemblea legislativa veneta nel corso della seduta. Il primato, però, è un altro: trattasi della prima proposta normativa di questa legislatura ad essere presentata dall'opposizione e a godere di un consenso trasversale, tanto che si annuncia un voto unanime. Per dire: in commissione, quando lo scorso 30 novembre il testo è stato licenziato, c'è stata una sola astensione, quella "tecnica" della zaiana Silvia Cestaro per poter essere correlatrice del provvedimento.

Si dirà: come può un consiglio regionale, quello del Veneto nel caso specifico, promuovere non solo la parità lavorativa tra uomini e donne, ma addirittura la parità retributiva? Come si può pensare di convincere le aziende, soprattutto quelle private, a sostenere l'occupazione femminile e gli avanzamenti di carriera del gentil sesso? Consapevole dei limiti di intervento - le paghe sono un tema nazionale - il legislatore veneto avrebbe potuto usare il "bastone": punire le aziende che non si preoccupano della parità occupazionale e retributiva tra uomo e donna. Oppure - ed è la strada scelta da Palazzo Ferro Fini - usare la "carota": l'impresa si attiva? l'impresa viene premiata.

«È soprattutto una questione culturale», dice Vanessa Camani, la consigliera regionale del Partito Democratico che ha fortemente voluto questa legge. E che non si è rinchiusa nello steccato del partito quando dalla maggioranza è arrivato l'invito a lavorare assieme su un testo condiviso. Così, all'interno della Prima commissione consiliare di cui Camani è vicepresidente, è stato costituito un gruppo di lavoro che ha arricchito e ampliato il testo iniziale. Il risultato politico lo si è visto già nella votazione in commissione: parere favorevole anche di Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia. Certo, il voto finale è atteso domani in aula, ma la premessa non è di poco conto.

I DATI

C'è davvero bisogno di un legge perché le donne prendano gli stessi soldi degli uomini? Non ci sono già i contratti di lavoro uguali per tutti? «La questione delle pari opportunità fra i sessi passa inevitabilmente dal lavoro - dice Camani -. I dati ufficiali sono devono far riflettere: secondo Eurostat nel settore pubblico la disparità salariale tra donne e uomini in Italia è del 3,7 per cento, ma in quello privato arriva addirittura al 19,6 per cento. Ciò significa che una donna lavoratrice, nel settore privato, può percepire anche un quinto di stipendio in meno del suo collega uomo, a parità di mansione e di ore lavorate. In Veneto, poi, la parità di genere all'interno del mercato del lavoro sembra ancora lontana: le posizioni apicali sono ricoperte soprattutto da uomini, così come le libere professioni».

GLI INTERVENTI

La proposta è di istituire un registro regionale delle imprese virtuose in materia retributiva. E di riconoscere una premialità, nella forma di punteggio aggiuntivo, ai fini della valutazione dei progetti presentati nell'ambito di avvisi e bandi regionali. La cosiddetta "carota". Ma è previsto anche uno "Sportello Donna" per l'erogazione di servizi specifici per l'inserimento e il reinserimento lavorativo delle donne.

Fondi? «Era previsto uno stanziamento di 50mila euro - dice Camani - ma in sede di bilancio con l'assessore Calzavara si è deciso di aumentarlo a 100mila euro per sostenere anche campagne informative».

Alda Vanzan

LO STANZIAMENTO INIZIALE DI 50MILA EURO RADDOPPIATO IN SEDE DI BILANCIO

BIPARTISAN

Vanessa Camani, prima firmataria e relatrice della proposta di legge che sarà discussa domani. Sotto, Silvia Cestaro, leghista di Zaia Presidente, in aula sarà correlatrice

LA SCHEDA

1 Il registro dei virtuosi

È previsto un Registro regionale delle imprese virtuose in materia retributiva di genere, destinato ai soggetti che aderiscono alle finalità della legge.

2 Punti in più nei bandi

La Regione riconosce una premialità, nella forma di punteggio aggiuntivo, ai fini della valutazione dei progetti presentati nell'ambito di avvisi e bandi regionali.

3 Lo Sportello Donna

È prevista l'erogazione di servizi specifici per l'inserimento e il reinserimento lavorativo delle donne con l'istituzione dello "Sportello Donna".

L'intervista Silvia Cestaro

«Un tema della sinistra? No, è di tutti Importante il criterio della premialità»

Silvia Cestaro, bellunese, ex sindaco di Selva di Cadore, leghista, eletta per la prima volta in consiglio regionale del Veneto nel settembre del 2020 nella lista Zaia Presidente, è la correlatrice della proposta di legge sulla parità retributiva tra donne e uomini che domani sarà discussa e votata a Palazzo Ferro Fini.

Com'è che la Lega e il centrodestra concordano su un provvedimento proposto dal Partito Democratico e dalle altre forze di opposizione? La "parità" non è un tema notoriamente portato avanti dalla sinistra?

«Non è di né destra né di sinistra. La parità retributiva tra donne e uomini e il sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità sono un problema sociale, di tutti».

Come vi siete mossi?

«In Prima commissione abbiamo costituito un gruppo di lavoro, abbiamo lavorato sul testo e questo è il provvedimento che adesso arriva in aula».

È previsto un albo delle imprese. Non sarà un'aggiunta di burocrazia per gli imprenditori?

«Tutt'altro. Il Registro regionale delle imprese virtuose in materia retributiva di genere non sarà un aggravio burocratico. L'iscrizione sarà digitale, niente scartoffie. Teniamo presente che a livello nazionale ci sono già degli obblighi reportistici per le aziende con più di 50 dipendenti, noi invece diamo la possibilità a chiunque di far parte di questo albo. E spieghiamo quali sono i vantaggi».

Cioè?

«Potevamo scegliere di "punire" chi non si adopera per promuovere la parità retributiva. Abbiamo deciso di fare il contrario: premiare chi si attiva in tal senso. Una premialità che consisterà in punteggi aggiuntivi nell'ambito di avvisi e bandi regionali. La cosa importante è il messaggio che deve passare, non gli obblighi o i vincoli».

Al.Va.

LO STORICO COLLEGAMENTO

Papa Francesco durante la storica diretta a "Che tempo che fa", la trasmissione di Rai3 condotta da Fabio Fazio. Il pontefice ha parlato di amicizia, di musica, della sua Argentina, di sè stesso: «Non sono tanto santo, ho bisogno dei rapporti umani, per questo sono andato a vivere a Santa Marta».

Il Papa in tv: non capisco perché i bambini soffrano

▶Bergoglio intervistato da Fabio Fazio «Criminale quello che si fa ai migranti»

▶«La televisione? Non la guardo. Il male della Chiesa è la mondanità spirituale»

L'EVENTO

CITTÀ DEL VATICANO Papa Francesco davanti alle telecamere si apre, risponde, racconta. Si concede a tutto campo e parla del valore dell'amicizia («Ho pochi amici ma veri»), della Chiesa del futuro che vorrebbe meno rigida e più in cammino, sicuramente capace di essere lievito («Dove c'è rigidità c'è putredine»). Racconta anche che quando era piccolo voleva fare il macellaio perché quando andava con la nonna a fare la spesa osservava quanto quell'uomo guadagnasse tanto. Si permette battute («Sarà la mia radice genovese, i genovesi sono attaccati ai soldi»), ripete che l'umorismo è una medicina e incalza i telespettatori a mandargli buone vibrazioni o, in alternativa, di pregare per lui.

I TEMI PIÙ A CUORE

Il collegamento (storico) che va in onda a Che Tempo Che Fa, la seguitissima trasmissione condotta da Fabio Fazio su Rai Tre (in realtà è stato tutto registrato nel pomeriggio a Santa Marta) sembra un concentrato delle sue predicazioni più frequenti, un intrecciarsi dei temi che gli stanno più a cuore, un susseguirsi incalzante degli aspetti che maggiormente lo interrogano. Per esempio il silenzio di Dio davanti al male dei bambini: una dimensione inaccettabile che non può essere compresa nemmeno da chi ha tanta fede. E quindi non resta che il mistero. «Nemmeno io so perché soffrono i bambini: non trovo spiegazione a questo. Non c'è risposta. Dio è onnipotente nell'amore, ma la guerra è nelle mani di un altro».

«L'AGGRESSIVITÀ VA EDUCATA, I GENITORI SIANO VICINI AI FIGLI. IO NON SONO UN SANTO MA HO AMICI VERI»

L'altro al quale fa riferimento è il male, il diavolo. «Gesù non ha mai dialogato con il demonio». Non resta quindi che «soffrire con loro, coi bambini».

Poi uno sguardo alle famiglie. «Serve vicinanza con i figli: quando si confessano coppie giovani o parlo con loro chiedo sempre: "tu giochi con i tuoi figli?" A volte sento risposte dolorose: "Padre, quando esco dormono e quando torno pure". Questa è la società crudele che allontana genitori dai figli. Anche quando i figli fanno qualche scivolata, anche da grandi, bisogna essere loro vicini. I genitori devono essere quasi complici». E dalla famiglie si passa al problema dell'aggressività sociale. «È cresciuto il numero dei suicidi giovanili: c'è una aggressività che scoppia, basta pensare nella scuola al bullismo, è una aggressività nascosta, è un problema sociale. L'aggressività va educata, di per sè non è negativa, può essere positiva ma può essere distruttiva e inizia con la lingua».

In studio, in quasi un'ora di trasmissione, si susseguono le domande. Fazio all'inizio presenta il primo ospite, che è Michele Serra, e si parla dell'Ucraina, delle Olimpiadi a Pechino. Altri ospiti successivamente definiscono Papa Bergoglio l'ultimo socialista, il grande rivoluzionario, la persona che parla con il cuore all'umanità. Fazio spiega ai telespettatori il perché Francesco ha scelto la sua popolarissima trasmissione per entrare nelle case degli italiani. In quello studio sono passati anche Lady Gaga e Obama. «Vuole parlare a tutti». E agli italiani il Papa racconta che bisogna tornare a pregare con la semplicità dei bambini, altrimenti si scade in un devozionismo vuoto. Si dischiude man mano che passa il tempo e manifesta le sue preoccupazioni davanti alle ombre che gravano sul pianeta inquinato pericolosamente dalla mano dell'uomo. Si lamenta per l'impotenza politica. Troppe guerre proliferano. Invece che terminare sembra che non abbiano mai una fine. Lo Yemen o la Siria per esempio. «La guerra è un controsenso della creazione. Nella Bibbia Dio crea uomo e donna. Ma poi arriva una guerra tra fratelli, uno cattivo contro un innocente, per invidia, e poi una guerra culturale. Subito vengono le guerre. E' un controsenso della creazione, la guerra è sempre distruzione. Mentre, al contrario, fare una famiglia, portare avanti la società è costruire».

In questa lunga intervista c'è tutto Papa Francesco, la sua formazione e la Chiesa che sta modellando. «L'unica volta che un uomo può guardare dall'alto al basso un altro uomo, è solo quando lo aiuta per rialzarsi». Ma è sui migranti che si concentra particolarmente, aggiungendo un aspetto interessante, che l'Italia e la Spagna in Europa sono nazioni di primo approdo lasciate spesso da sole dal resto degli altri Paesi. «Dobbiamo pensare in maniera intelligente a una politica migratoria, una politica continentale» perché «il Mediterraneo non sia più il cimitero più grande d'Europa. Questo ci deve far pensare», e «questo è realismo puro». Francesco è convinto che con la crisi di natalità che c'è in tante nazioni, Italia compresa, forse sarebbe più intelligente guardare lontano e aprire le proprie porte a chi vuole arrivare per rifarsi una vita. Tuttavia pone alcune condizioni, una delle quali riguarda l'integrazione dei migranti, un aspetto che definisce essenziale per non avere problemi, ghetti, instabilità sociale e persino evitare attentati.

DONNE E VIOLENZA

«Quello che si fa con i migranti ora è criminale». Il migrante «va sempre accolto, accompagnato, promosso e integrato» ma noi «guardiamo questa tragedia attraverso i media e poi non la guardiamo più». Mentre invece serve «sentire, toccare». Infine un endorsement al movimento #Metoo: «Ci sono impiegate che pagano col corpo la stabilità lavorativa, e questo succede ogni giorno. È una storia triste perché il loro capo le guarda dall'alto in basso per dominarle». Quello che resta inaccettabile, ripete, è la cultura dell'indifferenza, in ogni campo, a ogni latitudine, in ogni luogo. La Chiesa in cammino è anche questo.

Franca Giansoldati

SUCCESSIONE La regina Elisabetta con Camilla, moglie del primogenito Carlo, duchessa di Cornovaglia

La rimonta di Camilla nel cuore degli inglesi Elisabetta: «Sarà regina»

▶La sovrana "riabilita" la moglie di Carlo dopo le antiche ostilità

IL PERSONAGGIO

LONDRA Da amante scomoda e scandalosa, a moglie fedele e ora anche regina consorte: la rivincita di Camilla si è compiuta con un messaggio affettuoso e altrettanto diretto di Sua Maestà. La sovrana più longeva della monarchia britannica, ascesa al trono il 6 febbraio 1952 in seguito alla morte del padre Giorgio VI, ha chiarito così le sue ultime volontà: «È mio sincero desiderio che, quando sarà il momento, Camilla sarà chiamata "Regina consorte" mentre continuerà il suo servizio», ha detto in un messaggio nel giorno del suo Giubileo di Platino.

Un testamento che potrebbe far pensare a un'ipotetica abdicazione nel 2023 ma che molto più probabilmente rappresenta un tentativo di assicurare, dopo la sua morte, un passaggio che sia il più semplice possibile per il figlio Carlo. E proprio per questo definire Camilla "Regina consorte" è una precisazione tutt'altro che scontata. Quando nel 2005 Buckingham Palace aveva annunciato il fidanzamento di Carlo e Camilla, due mesi prima del loro matrimonio civile avvenuto a Windsor, aveva anche sottolineato freddamente che «la signora Parker Bowles avrebbe usato il titolo di Sua Altezza Reale la principessa Consorte quando il principe della Galles sarebbe asceso al trono». Un chiarimento necessario a distanza di sette anni dalla tragica morte di Lady Diana (avvenuta il 31 agosto 1997), visto che la amatissima principessa del Galles - e vittima del triangolo amoroso che aveva visto trionfare Carlo e Camilla a sue spese - sarebbe dovuta diventare regina qualora fosse rimasta al fianco del marito.

LA LOVE STORY

Camilla Rosemary Shand, infatti, è stata l'amante di Carlo prima di diventare sua moglie. I due iniziano a frequentarsi all'inizio degli anni Settanta quando Camilla seduce Carlo - più giovane di lei di cinque anni - per vendetta nei confronti del futuro marito Andrew Parker Bowles che la sta tradendo con la sorella di Carlo, la principessa Anna. Lo scrive la biografa reale Penny Junor e a prescindere da come i due abbiano iniziato a frequentarsi, il decorso della loro relazione è noto: le ostilità della famiglia reale nei confronti di Camilla, prima inadatta al trono perché non illibata, e poi perché già sposata e con figli, conducono Carlo verso la 19enne Diana, che si ritrova suo malgrado presto invischiata in un «matrimonio troppo affollato», come disse pubblicamente. Quando la principessa triste decide di raccontare tutto - l'infelicità, l'autolesionismo, la bulimia e la solitudine della vita di palazzo - in un'intervista televisiva nel 1995 e in un libro, scritto dal biografo Andrew Morton, si scatena una vera e propria guerra mediatica dalla quale il principe Carlo esce sconfitto: l'opinione pubblica sa da che parte stare e lo dimostrerà in più occasioni. Per questo la redenzione pubblica di Camilla è stata lenta. Ma dopo le nozze Camilla ha conquistato sempre più spazio all'interno della monarchia. Ora, sempre secondo la biografa Penny Juror, il supporto della regina è «una notizia incredibile perché se questo è il suo desiderio, nessuno lo metterà in discussione».

Chiara Bruschi

Rissa all'alba davanti al locale di lap dance, padovano accoltellato

▶Vicenza, ventiduenne ferito al torace: non è in pericolo di vita
Ha raccontato alla polizia di essere stato colpito da militari Usa

IL CASO

VICENZA Una violenta lite davanti a un locale di lap dance, un ragazzo ricoverato in ospedale con una grave ferita al torace e un gruppo di aggressori in fuga. Queste sono le certezze, ora la Squadra Mobile della questura di Vicenza lavora per aggiungere tutti i tasselli mancanti.

Ieri mattina pochi minuti dopo le sei un ventiduenne padovano è stato assalito e picchiato da un gruppo di ragazzi nel piazzale della Fiera in zona Vicenza Ovest, a pochi metri dal locale notturno "Boys". È stato colpito da almeno una coltellata e ai poliziotti ha poi tracciato un identikit dei presunti aggressori: «Erano dei soldati americani, uno di loro aveva in mano un coltello». Le indagini per identificarli sono condotte dalla questura ma sono stati coinvolti anche i carabinieri della Setaf che operano alla caserma Ederle di Vicenza.

LA RICOSTRUZIONE

Il "Boys" è uno storico club, nel 1996 primo locale di lap dance in Italia, che accoglie clienti da tutto il Nordest. Pare che l'aggressione fosse già stata "promessa" alcune ore prima all'interno. Secondo le prime ricostruzioni degli investigatori, due gruppi di giovani sarebbero usciti all'alba e in strada ci sarebbe stata una nuova discussione degenerata anche a causa dell'abuso di alcol. A chiamare i soccorsi sono stati gli amici del ventiduenne, disteso sull'asfalto con il torace cosparso di sangue. Il giovane è stato trasportato all'ospedale vicentino di San Bortolo e non è ritenuto in pericolo di vita. I poliziotti hanno ascoltato la vittima e alcuni testimoni: ora l'obiettivo è capire il movente e identificare i responsabili partendo appunto dalla caserma americana.

GLI ALTRI SCONTRI

Risse, violenze e atti di vandalismo. L'escalation giovanile delle ultime settimane è evidente: molti psicologi riconducono tutto ciò ai danni collaterali provocati dalla pandemia e intanto quello appena passato è stato un altro fine settimana ricco di preoccupanti fatti di cronaca.

Due sedicenni della provincia di Varese sono stati denunciati perché venerdì sera hanno gettato da un ponte verso l'autostrada un masso di granito di 15 chili provocando un incidente tra due auto, fortunatamente senza feriti. Una volta scoperti, i ragazzini prima hanno tentato la fuga e poi hanno ingaggiato una colluttazione con gli agenti della polizia che li hanno bloccati e riportati dai genitori increduli per quanto accaduto.

A Milano tre giovani sono invece finiti in cella per aver aggredito e rapinato del cellulare e del guadagno un rider in zona stazione. A Grosseto indagini in corso su due distinte aggressioni: la prima ha portato in ospedale tre ragazzi in seguito a una lite nella quale è spuntato un coltello, l'altra si è conclusa con altri due ragazzini in ospedale dopo essere stati colpiti in faccia. Davanti a un pub di Castel Gandolfo, a pochi chilometri da Roma, è invece andata in scena una violenta rissa tra sei giovani con due feriti, poi arrestati da alcuni carabinieri in libera uscita. A Volla, un piccolo centro in provincia di Napoli, un tredicenne è stato infine sorpreso con la replica di una Bruni calibro 9 caricata a salve e agganciata alla cintura dei pantaloni.

DAVANTI ALLO STORICO CLUB BOY'S SI SONO AFFRONTATI DUE GRUPPI DI GIOVANI
LA VIOLENZA TRA I RAGAZZI DILAGA DA NORD A SUD

Gabriele Pipia

Il fenomeno

Il 6,5% dei minorenni fa parte di una banda

Senza studi e senza lavoro cercano nel branco della baby-gang l'orgoglio dell'appartenenza e, spesso, la voglia di riscatto e la fuga da un presente senza prospettive sconfinano nella violenza contro persone e cose. È questa a grandi linee la foto istantanea con i connotati della criminalità di gruppo che lega gli adolescenti. Secondo l'Osservatorio nazionale sull'adolescenza il 6,5% dei minorenni fa parte di una banda, il 16% ha commesso atti vandalici, mentre tre ragazzi su dieci hanno partecipato a una rissa. Danneggiamenti, furti e ricettazioni, rapine ed estorsioni, risse e lesioni, diffusioni di immagini pornografiche sui social i reati più commessi dai ragazzini. I minorenni finiti in carcere in Italia nel 2020 sono stati 713 sui circa 30.000 denunciati (dato in calo rispetto all'anno precedente).

Modena Festa in capannoni dismessi

Blitz al rave party, 156 identificati

Polizia e Carabinieri hanno interrotto un rave party nella notte nel Modenese: identificati 156 giovani tra i 20 e i 30 anni, provenienti dalla zona ma anche da altre province. Impianto acustico sequestrato. Il rave era organizzato in alcuni capannoni dismessi per al lavorazione del marmo.

Valanghe, morti snowborder e sciatore

GLI INCIDENTI

TORINO Valanghe in serie sulle Alpi, soprattutto al di là del confine italiano, per le abbondanti nevicate dei giorni scorsi e il vento in quota. Sono 10 i morti, 9 in Austria da venerdì, uno in Svizzera, l'italiano Piercarlo Cesati, 68 anni, travolto nel Canton Vallese, al confine con la provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Ieri a Livigno, nell'alta Valtellina (Sondrio), un'altra vittima, lo snowboarder Alessandro Piali, 23 anni di Breno (Brescia) colpito da una massa di neve nel canalone dove stava scendendo fuori pista e morto poi in ospedale.

ESCURSIONE

Cesati era invece impegnato in un'escursione di sci alpinismo, con tre compagni, nella zona di Reckingerm. Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia del Canton Vallese, il gruppo è stato travolto mentre affrontava la discesa: il 68enne è morto, un altro escursionista ha riportato numerose fratture ed è ricoverato nell'ospedale elvetico di Sion, un terzo è stato solo sfiorato, l'ultimo, più lontano, non è stato coinvolto. La vittima viveva a Domodossola, era un autista di scuolabus in pensione e grande appassionato di montagna, come testimoniano le foto pubblicate sul suo profilo Facebook. Ad Agaro, in valle Antigorio (Verbano-Cusio-Ossola) un'escursionista 41enne di Busto Arsizio (Varese) è rimasta gravemente ferita scivolando in un canalone vicino a una diga.

APPASSIONATO DI RAP-TRAP
Il padovano Pietro Benfatto, morto nell'incidente di domenica notte alla guida dell'auto dei suoi genitori, era un musicista. Nome d'arte Prince Baby: con un amico aveva lanciato online un video di successo

A 17 anni guida l'auto del papà si schianta e muore nella notte

▶Padova, lanciato a 100 chilometri all'ora a Legnaro giovane rapper vola fuori strada e sfonda un cancello

▶I genitori: «Gli abbiamo dato la macchina ma solo perché si mettesse al volante un amico patentato»

L'INCIDENTE

PADOVA I genitori avevano concesso l'auto al figlio diciassettenne solo perché la guidasse l'amico patentato. Invece il giovane, appena ottenute le chiavi da mamma e papà, si è messo al volante della loro Opel Agila per andare a una festa in un locale assieme al resto della sua compagnia. Una serata di svago, e probabilmente di eccessi, che è finita in tragedia. Tornando a casa, intorno alle 4.30 di domenica notte, il 17enne, lanciato a oltre cento chilometri orari in via Romea, a Legnaro, in provincia di Padova, è finito fuori strada.

Ha preso il cordolo della pista ciclabile e come un missile impazzito è "volato" scavalcando tre siepi e due giardini, abbattendo un cancello e rimbalzando contro una casa. È morto così sul colpo Pietro Benfatto, padovano del quartiere di Mortise, che avrebbe compiuto 18 anni a maggio e che in arte si faceva chiamare Prince Baby. Appassionato di musica rap-trap, aveva formato un gruppo con l'amico "16 grams" e avevano lanciato un video che stava riscuotendo tantissimo successo on-line. Tanto che ne stavano progettando un altro proprio in questi giorni, una nuova canzone con testi scritti da lui, dove si parla della vita difficile dei ragazzi cresciuti nella periferia di una grande città, Padova come Milano, tra scontri di gang, droga e lotte per uscire dai "palazzoni".

«Gli abbiamo dato l'auto perché la guidasse un suo amico, non avremmo mai pensato la guidasse lui, siamo devastati» ha raccontato la mamma ieri a mezzogiorno, prima di chiudersi in casa preda di un dolore inconsolabile. I genitori sono stati svegliati dalla Polstrada alle 5 di mattina. Gli agenti sono risaliti a loro dalla targa dell'auto, intestata al papà di Pietro. Quando sono arrivati sul luogo dell'incidente non sapevano che il figlio, senza documenti, era morto. Ma quando sono arrivati lì si sono resi conto che non c'era nessun altro all'interno dell'Opel Agila distrutta. Solo Pietro, perché era lui, in realtà, al volante. E ora il padre rischia anche di finire indagato per incauto affidamento dell'auto.

LA DINAMICA

Secondo quanto ricostruito dagli agenti della Polizia stradale del distaccamento di Piove di Sacco, l'Agila, guidata dal minorenne, avrebbe preso il cordolo della pista ciclabile come una pista di decollo. Un volo pauroso che ha fatto scavalcare all'auto la siepe di due abitazioni, fino a planare nell'esterno di una terza, sfondando il cancello e rimbalzando contro il muro della casa. Un boato che ha svegliato i residenti. Dentro l'abitacolo dell'utilitaria, ridotta ad un ammasso di lamiere, il corpo senza vita di Pietro.

LA PROPRIETARIA DELLA CASA DOVE È FINITA LA TRAGICA CORSA DEL RAGAZZO: «SEMBRAVA UN TERREMOTO»

I soccorsi sono stati tempestivi, ma per il giovane non c'è stato nulla da fare. La proprietaria dell'abitazione è uscita gridando aiuto per paura che tutta quella benzina potesse causare un incendio, intanto gli amici della vittima, che seguivano su un'altra auto, sono scesi per andare da Pietro. Quando sono arrivati i poliziotti, inizialmente non hanno collaborato, presi dal panico.

«Glielo avevo detto a Pietro di non prendere la macchina dei suoi, l'avevo scongiurato, ma non mi ha ascoltato» ha confessato infine l'amico che i genitori di Pietro erano convinti avrebbe guidato la loro macchina. L'auto è stata perquisita e sono stati raccolti anche degli involucri che sono stati sequestrati e dovranno essere analizzati. Forse si tratta di cocaina. Non appena è giunto il nullaosta da parte del pubblico ministero di turno, la salma è stata trasportata all'istituto di Medicina legale dell'ospedale di Piove di Sacco. Sono in corso indagini e il pm potrebbe decidere di disporre un esame autoptico sul corpo del giovane, anche per capire se stesse guidando sotto l'influenza di alcol o stupefacenti. Sotto la lente d'ingrandimento anche la posizione dei familiari della vittima, in particolare il padre, proprietario della macchina, che rischia di finire nel registro degli indagati per aver lasciato l'auto al figlio minorenne senza accertarsi di chi effettivamente guidasse il mezzo.

LA TRAGEDIA ALLE 4.30 IL PM POTREBBE DISPORRE L'AUTOPSIA PER ACCERTARE SE AVESSE INGERITO ALCOL E DROGHE

Sconvolta anche la proprietaria dell'abitazione contro cui si è schiantato il ragazzo. «Mi sono svegliata di soprassalto temendo ci fosse il terremoto. Perché un rumore del genere io non l'ho mai sentito. Quando sono uscita sul balcone ho visto quello che sembrava un campo di guerra con detriti, benzina, olio e sangue ovunque. Poi quel giovane privo di vita steso nel cortile. Non lo dimenticherò mai. Sono sconvolta da quel che ho visto e terrorizzata anche solo di mettermi al volante, ora. Prego per quei poveri genitori. Erano qui mentre parlavano con gli agenti. E lì a pochi metri c'era il loro figlio morto. Uno strazio».

Pietro in passato giocava a pallacanestro e aveva iniziato i corsi per diventare arbitro. Sconvolto tutto il mondo del basket padovano, che si è stretto attorno alla famiglia. La nota dell'Unione basket Padova: «Una terribile notizia che fa male al cuore».

Marina Lucchin
Cesare Arcolini

La fiaccolata per Sara e Jessica: «Giustizia, basta fiori sull'asfalto»

LA COMMEMORAZIONE

CONEGLIANO «Giustizia per Jessica e Sara» e «non più fiori sull'asfalto». Lo hanno chiesto con determinazione le 500 persone che ieri sera si sono riunite a Conegliano a dare conforto alle famiglie di Jessica Fragasso, 20 anni di Mareno e di Sara Rizzotto, 26 anni, di Conegliano, morte schiacciate tra le lamiere della loro Panda domenica scorsa sull'A28, all'altezza di Azzano X, mentre il loro investitore, Dimitre Traykov, 61 anni, bulgaro scappava, ubriaco, dopo essere uscito dal Suv rovesciato. Per ricordare le due giovani cugine morte, una anche mamma di due bimbe ancora in ospedale, ma anche per chiedere leggi più severe, pene certe, affinché «chi spezza due vite innocenti e si dà alla fuga, non possa essere scarcerato per starsene seduto tranquillo sul divano, ad aspettare non si sa che» ha sottolineato il papà di Jessica a microfono spenti.

IN 500 A CONEGLIANO NEL RICORDO DELLE RAGAZZE MORTE NELL'INCIDENTE DI UNA SETTIMANA FA UN PAPÀ CHIEDE PENE CERTE PER IL RESPONSABILE

La fiaccolata, organizzata dalle amiche di Jessica, è partita da Porta Dante, in centro storico. Il corteo, con lumini, candeline e le luci dei cellulari, ha percorso nel silenzio e nel dolore le poche centinaia di metri di via XX Settembre fino a raggiungere Piazza Cima, raccogliendo ad ogni passo le persone radunate sotto i portici. In testa, dietro agli striscioni delle amiche e dell'Associazione italiana Familiari e Vittime della Strada onlus, Alain Fragasso e Barbara Rizzotto, i genitori di Jessica, e Devis Da Ros con Luca Rizzotto, il marito e il papà di Sara, affiancati dai sindaci di Conegliano Fabio Chies e di Mareno di Piave Gianpietro Cattai a unire due comunità distrutte dal dolore e dalla rabbia. Piazza Cima si è trasformata in un cielo stellato. «Ma qui due stelle non brillano più, qualcuno le ha strappate - ha detto Cristina Sartor, amica di Jessica, aprendo gli interventi - Non è corretto definire uomo chi ha strappato queste due vite ai loro cari. Quello che è successo è inconcepibile, ingiusto, ma soprattutto vergognoso è sapere che colui che ha fatto tutto questo è stato scarcerato. Chiediamo giustizia, non si può avere paura si uscire per strada».

«Le nostre lotte non sono inutili, teniamo alta l'attenzione ma non è sufficiente. Questi non sono incidenti ma crimini - ha sottolineato la responsabile dell'associazione familiari e vittime della strada - È necessario che ognuno di noi rifletta sul comportamento da tenere ma è importante far presente a chi può che si deve cambiare. Le pene devono essere esemplari non vergognose».

LOTTE UTILI

Non sono mancati gli appunti a chi seduto nei bar vicini continuava a parlare. «Serve rispetto non indifferenza». A chiudere gli interventi, dopo Andrea Dan dell'associazione Manuela Sicurezza Stradale, il sindaco Fabio Chies: «Questa sera abbiamo avuto una lezione di come la società può migliorare. Queste morti assurde ci devono spingere a cambiare le leggi. Perché chi compie un omicidio, distrugge due famiglie, ora è agli arresti domiciliari. Ricorderemo Sara e Jessica con iniziative che le mantengano vive nel tempo».

Loredana Zago

Sull'A4

Ubriaco e contromano per trenta chilometri

Ubriaco, guida contromano sulla A4 per 30 chilometri, di notte e nella nebbia. Quando il 33enne serbo è stato fermato dalla Stradale di San Donà ha candidamente ammesso: «Ho sbagliato strada». Positivo all'etilometro: 2 mg di alcol per litro di sangue, quasi 4 volte superiore al limite consentito. L'allarme è scattato verso le 2: le telecamere hanno ripreso una Bmw 320 che dopo essersi fermata alla stazione di servizio "Fratta sud", al confine tra Veneto e Friuli, in direzione Trieste, ha ripreso la marcia contromano verso Venezia. La Stradale è riuscita a bloccarla solo a Cessalto. Il risultato: auto sequestrata, denuncia per la guida in stato di ebbrezza, via 10 punti dalla patente con sospensione da 12 a 24 mesi.

CONEGLIANO
Il corteo per chiedere giustizia per Sara e Jessica morte nello schianto con l'auto guidata da Dimitre Traykov

Cinema

Domani le nomination per gli Oscar, Sorrentino spera

L'annuncio delle candidature è alle porte: «Dune» (potenzialmente 10), «Il Potere del Cane» e «West Side Story» (da sette a nove) e «Belfast» (da sette a otto) sono i film in testa secondo i pronostici della vigilia, ma agli Oscar 2022 ogni sorpresa è possibile. Le speranze italiane per martedì sono che «È Stata la Mano di Dio» di Paolo Sorrentino (nella foto) superi la shortlist dei film stranieri: snobbato ai Golden Globes, il lungometraggio sulla Napoli dell'adolescenza del regista arriva all'appuntamento con altre due importanti candidature alle spalle - i Bafta e i Critics Choice Awards - più la «lettera d'amore» di Robert De Niro, che potrebbero preludere all'ingresso nell'ambita cinquina e forse altro. Quest'anno, con l'affluenza al voto «più alta della storia», i pronostici sono specialmente difficili: conseguenza indiretta, come spiega l'Hollywood Reporter, della nuova membership dell'Academy dopo la polemica sugli #OscarSoWhite. Sono cresciuti gli elettori fuori dagli Usa: dal 12% a oltre il 25%, su un totale di circa 10.000.

Gino Gerosa, 65 anni, oggi dirige il centro di Cardiochirurgia di Padova e il programma Trapianti alla memoria di Vincenzo Gallucci: «In questo periodo difficile eseguiamo 35 interventi all'anno. Siamo primi in Italia per l'impianto di cuori artificiali»

«Avevo sbagliato aula e diventai cardiologo»

L'INTERVISTA

La gente crede che tutto stia nel cuore: il pianto e il riso, il dolore e la gioia. Lo pensava anche il padre di Francesco Busnello, lo studente trevigiano il cui cuore permise il primo trapianto in Italia. Oggi donare un organo è patrimonio comune, ma allora – era il 1985 – dire di sì era una cosa difficilissima, occorrevano una grande forza mentale e un'etica assoluta. Il signor Busnello aveva tutto questo e quando andò a trovare in ospedale Ilario Lazzari, l'uomo col primo "cuore nuovo", era convinto di scorgere nel trapiantato qualcosa del figlio. Forse nello sguardo, forse nell'espressione del viso, sicuramente nel cuore. Invece, niente di tutto questo nel volto del falegname di Vigonovo, felice come poteva essere un uomo che si sentiva resuscitato.

«Realizzai che essere intimo di una persona non risiede nel cuore», ha raccontato tanti anni dopo al professor Gino Gerosa, 65 anni, che oggi dirige il Centro di Cardiochirurgia di Padova e il Programma Trapianti intitolato a Vincenzo Gallucci, il pioniere dei cuori nuovi in Italia. Qui si eseguono tre trapianti al mese. Tre figli (Edoardo, Carlo Andrea, Filippo) che sono nati e hanno studiato in Inghilterra, una passione fresca per il golf, una più antica per la vela: il professor Gerosa ha appena restaurato "Bettina", barca in legno del 1958.

«Se potessi rinascere farei il regista. Ho fatto il medico perché mi piace la gente. Se vado in treno ascolto le persone e immagino la storia che c'è dietro».

Professor Gerosa, Totò diceva che i ricordi sono i capelli bianchi del cuore...

«Sono nato a Rovereto, ma per il lavoro di mio padre Francesco non ho mai vissuto per più di tre anni in una stessa città d'Italia. Girare l'Italia mi ha permesso di conoscere realtà nuove e di confrontarmi da ragazzino con ambienti diversi, ricostruire amicizie e percorsi scolastici. Ho un fratello più grande, Carlo, è appena andato in pensione da generale dei Carabinieri. Lui voleva andare alla scuola militare della Nunziatella a Napoli, mamma Adriana gli ha risposto che sarebbe stata troppo dura. Due anni dopo l'ho chiesto io e mamma ha deciso: "Quello è il posto per te". Era il 1973».

Perché proprio una scuola militare?

«Un po' per emulare mio fratello che poi il carabiniere lo ha fatto davvero. Un po' perché credo che il caso sia sempre determinante. A Roma incontro Paolo Galvaligi, figlio del generale che sarà ucciso dalle Br, e Mario Parente attuale dirigente dei Servizi Segreti, senza di loro avrei saltato le visite mediche al Celio e non sarei mai stato ammesso: sono arrivato settantanovesimo su 80! Ancora il caso: dopo la maturità avevo fatto domanda per l'Accademia di Sanità Militare a Firenze come ufficiale medico, ma si è persa la domanda e non mi hanno mai chiamato per il concorso. Così mi sono iscritto in Medicina a Padova. Era il 1976, anni molto caldi nell'ateneo padovano. Gli autonomi facevano irruzione nelle aule, interrompevano spesso le lezioni di chimica del gesuita padre Ciman. Entravano, gettavano le immondizie sulla cattedra e uscivano. Lui col nostro aiuto ripuliva e riprendeva le lezioni senza batter ciglio».

«LO SCOMPENSO CARDIACO CAUSA OGNI ANNO LA MORTE DI 150 MILA PERSONE NEL NOSTRO PAESE»

Sempre il caso a indirizzare la sua vita?

«Eccolo di nuovo. Seguivo i corsi a Verona quando una mattina ho sbagliato aula, c'era il professor Casarotto che illustrava la specializzazione della cardiochirurgia: è bellissima, diceva, ma chi la sceglie non ha vita privata. In quel momento ho scelto. Per specializzarmi ho seguito a Londra Donald Ross, pioniere della cardiochirurgia, sudafricano trasferitosi in Inghilterra. In Italia era conosciuto per aver operato al cuore il grande giornalista Enzo Biagi. A proposito di ricordi, sono con Ross a un convegno dove c'è Barnard, l'uomo del primo trapianto di cuore: i due erano stati compagni all'università di Città del Capo e Ross aveva preso la medaglia di migliore del corso. Tanti si sono avvicinati per farsi fare l'autografo da Barnard, lo faccio anch'io ma voglio pure la firma di Ross e ognuno dei due scrive sulla firma dell'altro. Ho mostrato quel foglio nel 2017, quando sono stato invitato a Città del Capo per i 50 anni del primo trapianto. Poi ho parlato del coraggio chirurgico: è l'etica che fa la grande differenza, la responsabilità di fare del bene a qualcuno. È incredibile come i due vecchi compagni di corso abbiano fatto due interventi da pionieri nello stesso anno, il 1967: Barnard col trapianto di cuore, Ross col primo trapianto della valvola polmonare. Non erano due pirati, avevano proprio il coraggio chirurgico».

Qui nel Veneto è nata la chirurgia microinvasiva

MEDICO Gino Gerosa con la madre Adriana; con il presidente Sergio Mattarella e sotto in sala operatoria e in camice

Cosa faceva mentre a Padova Gallucci preparava il primo trapianto di cuore?

«Per guadagnare facevo guardie mediche. Nel 1985 ero a Fiera di Primiero, una notte di febbraio una mamma mi telefona disperata: il figlio di dieci anni era tornato nella neve ed era caduto con le convulsioni. C'è una luna piena incredibile, la baita con una finestrella accesa si vede da lontano, il bambino arriva all'ospedale di Feltre in condizioni disperate per un'emorragia cerebrale. L'indomani mattina mi informano che sono arrivati da Roma per prelevare l'organo per il primo trapianto pediatrico. Vent'anni dopo qui al Centro viene una coppia e scopro che sono i genitori di Fiera di Primiero. A volte le vite delle persone s'intersecano in un modo drammaticamente affascinante. È stata un'emozione pazzesca».

Quando arriva a Padova?

«Nel 1987 il primario di Treviso Carlo Valfrè mi ha offerto un posto. Doveva operarsi di bypass il presidente degli industriali che aveva chiesto che a fare l'intervento fosse proprio Gallucci. A Treviso mi sono reso conto di essere l'ultimo della fila e sono andato a Londra da dove mi ha richiamato Casarotto che poi, alla morte di Gallucci, è stato nominato a Padova e mi ha voluto con sé. Nel 2003, con la sospensione di Casarotto, sono diventato direttore del Centro intitolato proprio a Vincenzo Gallucci».

Quanti trapianti fate oggi a Padova?

«In un periodo difficile per la pandemia eseguiamo 35 trapianti all'anno. Siamo anche i primi in Italia nell'impianto di cuore artificiale e ventricoli artificiali. Il primo nell'uso della macchina che consente la sopravvivenza in attesa che il cuore recuperi la sua funzione aspettando il trapianto. Nel 2007 abbiamo fatto il primo trapianto di un cuore artificiale totale in Italia su un paziente. Questo cuore artificiale, alimentato da aria compressa, si chiama "Syncardia" ed è stato messo a punto negli Usa da un olandese, Kolff, che aveva già sviluppato il rene artificiale. Oggi i cuori artificiali disponibili sono o troppo grandi e troppo rumorosi. Per questo abbiamo pensato di farne uno tutto italiano, ne ho parlato anche con Draghi: in Italia ci sono le competenze, ma occorrono 50 milioni di euro in cinque anni. Deve essere piccolo e silenzioso, una cosa che non c'è in tutto il mondo. Parlando con gli ingegneri della Ferrari proponevo di chiamarlo "il cuore di Enzo". Lo scompenso cardiaco determina ogni anno in Italia la morte di 150 mila persone, ogni anno ci sono in lista d'attesa per trapianto mille persone e si eseguono 250 trapianti».

È sempre complicato intervenire sul cuore?

«Noi a Padova abbiamo inventato la definizione di "cardiochirurgia microinvasiva", un passaggio evolutivo della cardiochirurgia tradizionale da quando nel 1958 Gibbon per la prima volta ha utilizzato la circolazione extracorporea di un bambino di 12 anni e ha corretto il difetto interatriale. Con quella "mininvasiva" si corregge senza più aprire lo sterno, però utilizzando sempre la circolazione extracorporea. Con la "microinvasiva" è possibile correggere alterazioni non solo senza aprire lo sterno, ma con una piccola incisione, non più circolazione extracorporea, e non ferma il cuore perché lo fa a cuore battente».

Edoardo Pittalis

Lo storico format fondato nel 2005 si è dissolto da tempo ma nel capoluogo della Marca, da dove tutto era partito, rivive grazie a Marco Feltrin

PROTAGONISTA Nella foto grande lo chef e proprietario Marco Feltrin, nelle altre due immagini due scorci della tavola e della sala da pranzo di "Feria"

Vineria è tornata con un trevigiano che ama l'Oriente

LA STORIA

Era il 2005 e nasceva Vineria, dalla passione di Andrea Finato e Omar Bortoletto. Da Treviso, Vineria si allargò a Mirano, Jesolo e si spinse a Londra, in zona Abbey Road, quella delle leggendarie strisce pedonali finite sulla copertina dell'omonimo album dei Beatles. Era, Vineria, un format di locali moderni, giovani, piacevoli, informali ma curatissimi, piatti sfiziosi e vini mai banali, parola d'ordine convivialità e accoglienza. Tutto bello e tutto buono, ma dopo un po' il giocattolo cominciò a perdere i pezzi. Si spense l'insegna a Londra, poi via via tutte le altre. Finato creò il suo "Med", prima a Conegliano poi a Treviso, dove ha messo definitivamente radici; invece Bortoletto si è insediato nella tenuta di Borgoluce, sulle colline sopra Susegana (vino, mozzarelle di bufala, carne, olio, birra, noci, una bella osteria) e da lì non si è più mosso.

LA STELLA DI BRUTTO

Ma l'anima di Vineria, in qualche modo, non si è mai spenta e il cuore di quella bella idea ha continuato a battere, sempre lì, dove tutto nacque, in via della Quercia. Prima con Francesco Brutto che ne fece la sua rampa di lancio, sette anni fa, conservandone anche il nome, però con l'aggiunta di "Undicesimo" (gli anni trascorsi, al tempo, da quando tutto iniziò), e conquistando la stella Michelin per poi dedicarsi al progetto Venissa, nell'isola di Burano. E adesso grazie ad un altro dei pionieri di quella bella esperienza, Marco Feltrin, trevigiano, classe '83, che proprio a Vineria, 16 anni fa (ne aveva 23), mosse i primi passi come apprendista in cucina, strano destino per uno talmente affascinato, all'epoca, dai romanzieri russi, da iscriversi – dopo il liceo scientifico - ad un corso universitario di letteratura russa. Tentativo abortito presto. Meglio cucinare.

GIRAMONDO

Poi Marco cominciò a girare il mondo. Partendo da Londra: prima all'Harry's Bar, poi al ristorante di Heinz Beck, infine dal giapponese Nobu, roba grossa insomma. Dopo sei anni ecco l'Australia (Sydney) – nel miglior ristorante italiano del paese - e dopo l'Indonesia, a Giacarta. Infine il rientro in Italia, un paio di anni fa. E, cercando il posto giusto per ripartire con un suo progetto, alla fine Marco è tornato dove tutto era cominciato, quasi 17 anni fa. Ristrutturata e rimessa a nuovo, l'ex Vineria è diventata Feria, festa in lingua spagnola ed è ristorante e bistrot, si viene per l'aperitivo, per il brunch domenicale o per una cena vera e propria. Assieme a lui, Regis Ramon Freitas, socio e amico di grande competenza, una certezza nel raccontare vini, creare cocktails, suggerire abbinamenti.

SAPORI ASIATICI

La cucina, invece, è un rovesciamento totale rispetto al passato, il risultato delle esperienze di Marco, soprattutto quelle orientali, con uno sguardo decisamente più originale e vicino alla realtà rispetto al riso alla cantonese e alle nuvole di drago, al sushi e sashimi. E, dunque, si va dal Mie (Tagliolini, granciporro, katsuobushi) al Bebek Betutu (anatra, cime di rapa, kaffir lime), dal Rendang (Gallinella, cocco, tamarindo) al Tempeh Goreng (soia, rafano, cavolo cinese), per arrivare al dessert, con il Cokelat (cioccolato, cannella, bergamotto) e il Manga (mango, cocco, tapioka, pandan). Avvicinarsi all'Oriente (almeno in cucina) senza muoversi da casa.

Claudio De Min

SI CHIAMA "FERIA" IL NUOVO LOCALE NEL QUALE UN EX DEL VECCHIO STAFF PROPONE LA SUA CUCINA ASIATICA

Le serate

San Valentino all'indonesiana e cena con i vini friulani

Fra San Valentino e serate a tema: "Feria", a Treviso, è in marcia per far innamorare i suoi clienti di questo nuovo format. Innamorare poi, è la parola perfetta per la serata in programma il prossimo 14 febbraio all'insegna dell'amore e della condivisione attraverso un'esperienza culinaria ricca di profumi speziati e sapori incontaminati. "In occasione del prossimo San Valentino – spiega Marco Feltrin - celebriamo la passione per la nostra cucina attraverso un menu di otto portate con possibilità di abbinamento ad un percorso di vini naturali. Una serata per condividere con chi vi sta a cuore un viaggio alla scoperta di un luogo lontano, l'Indonesia" (info e prenotazioni: 0422/1748017).

Inoltre, grazie al talento e alla passione di Regis Ramon Freitas, anche le serate a tema centrate sul vino saranno all'ordine del giorno nei prossimi mesi. Ne sono state programmate per ora cinque e la prima ha già una data, giovedì 17 febbraio quando il primo evento di degustazione sarà dedicato ai vini Friulani in abbinamento ai sapori Indonesiani. "Friuli Venezia Giulia, terra di grandi uvaggi e inusuali assemblaggi" si intitola la serata che sarà un viaggio fra Malvasia, Friulano (ex Tocai), Sauvignon, Ribolla e molto altro. Il menu prevede: Ikan Bakar (ombrina, olandese, cardamomo), il Gado-Gado (porro, arachidi, uovo), il Nasi Bakar (riso in foglia, anatra, sambal verde) e il Babi Guling (pancetta di maiale, curcuma, ginger).

Ditelo con un pandoro: il PanCuore di Follador

PASTICCERIA

"Ditelo con un...pandoro" potrebbe essere lo slogan, parafrasando una celebre pubblicità di un po' di tempo fa. In quel caso si suggeriva di regalare all'amata un gioiello, qui la soluzione appare decisamente meno impegnativa economicamente ma molto più golosa. Perché proprio un pandoro – anche se decisamente particolare – è la proposta di casa Follador di Pordenone per festeggiare il giorno di San Valentino. Un dolce che nasconde un messaggio d'amore schietto, senza troppi giri di parole, il PanCuore (disponibile in formato da 500g), un "pandoro insolito" firmato – a Pordenone - da Antonio Follador, membro dell'Accademia dei Maestri del Lievito Madre e del Panettone Italiano, fra i 35 maestri di fama nazionale ed internazionale ad avere raggiunto le fasi finali dell'edizione 2021 di Panettone World Championship.

Cinquantaquattro anni di storia (data di nascita il 1968) partita dal piccolo forno a Prata di Pordenone e oggi giunta alla terza generazione che ai saperi di un mestiere tramandato ha aggiunto tecnologie d'avanguardia, materie prime biologiche e una visione imprenditoriale aperta alla sperimentazione, con tanto di certificazione biologica assegnata nel 2016.

La ricetta del Pan di Cuore consiste in un impasto farcito con fragole, cioccolato bianco e menta, ricoperto da una glassa alle mandorle, bastoncini di mandorle, granella di zucchero e gocce di cioccolato rosso. È un omaggio alla sensualità ed è perfetto sia per una colazione a due, sia per un momento di relax a merenda o per un dolce fine pasto. Del resto da Follador c'è sempre una buona scusa per preparare un grande lievitato. E questa, come scusa, è ottima.

C.D.M.

Dolce Bassano, trent'anni di bontà E quella crostata per tremila persone

L'ANNIVERSARIO

Addolcire il mondo. È questa la missione che "Dolce Bassano" persegue da trent'anni, compiuti lo scorso 19 gennaio. Ed ora che ha raggiunto questo traguardo, l'amata pasticceria e cioccolateria del centro storico di Bassano del Grappa - quella in piazzetta Zaine, dove tutti si fermano ad ammirare le sculture di cioccolato - inizia a fare un bilancio e progetti per il futuro. I protagonisti sono i coniugi (e soci) Mario e Sabrina Sarri, che portano avanti l'attività con nove dipendenti, con dedizione, impegno, talento e una buona dose di coraggio, quella che serve se si sceglie di essere puristi della pasticceria. I prodotti che non usano sono elencati prima di quelli che usano: niente conservanti, grassi idrogenati, aromi artificiali e uova liofilizzate. Si a vaniglia naturale, farina di mulini certificati, lievito madre di oltre sessant'anni.

LA STORIA

Mario da giovane si è fatto le ossa come ragazzo di bottega imparando e facendo suoi i consigli dei mastri pasticceri. Sabrina era commessa in un negozio di abbigliamento quando hanno deciso di rilevare l'attività. «In realtà - ci racconta Mario - io a quel posto, che era una pasticceria dagli anni '60, facevo già la corte quando erano in procinto di cederne la gestione, ma avevo vent'anni e non mi è stata data fiducia. Nel frattempo era stata acquisita da persone non del settore che ne hanno bruciato l'identità storica, facendola fallire. Siamo cresciuti negli anni, con prudenza. Oggi siamo tra le pochissime pasticcerie rimaste in Italia - continua Sarri - senza vendita a terzi e senza caffetteria. Ci distinguiamo anche per la nostra pasticceria piccola e per i nostri macaron. Abbiamo consolidato nel tempo il nostro punto di forza, che è il prodotto fresco, quello che esponiamo tutte le mattine. Al cioccolato, invece, abbiamo riservato un laboratorio a sé».

LA STORIA Lo staff della pasticceria Dolce Bassano di Bassano del Grappa

Dolce Bassano in città è conosciuta anche per le sue torte personalizzate, ma bisogna stare bene attenti ad usare questa parola. «Ci sono torte personalizzate - specifica Sabrina - con un tema specifico o un nome, che suggeriamo volentieri. E poi ci sono richieste di torte monumentali, iperglassate, ipercolorate, che noi sconsigliamo perché occorre troppo zucchero: ne va della salute e ma anche del gusto. Prediligiamo il dolce espresso e stagionale».

LE SPECIALITÀ

Tra le richieste più strane di questi trent'anni, un'unica crostata per tremila persone. Poi, di stravolgente, come per tutti, c'è stata la pandemia. «Non avendo la caffetteria - continua Sabrina - non abbiamo risentito delle restrizioni. Ma nel primo lockdown, con le consegne a domicilio, ci siamo sentiti investiti del compito di rendere felici i nostri cittadini e tener loro compagnia con i nostri dolci».

Cosa hanno da festeggiare Mario e Sabrina per i trent'anni? Almeno tre cose. Primo, la resistenza: chi scommetterebbe un'intesa così proficua tra lavoro e casa? Ma c'è il segreto: «Qui siamo soci; a casa, marito e moglie». Secondo: il riconoscimento da parte di tanti bassanesi, ma anche di passanti che poi tornano anche da Trento, Padova, Belluno e Treviso. Terzo: la possibilità di guardare con fiducia al futuro grazie al figlio Federico, ventunenne, allievo della Scuola di Cucina Alma che pare intenzionato a proseguire l'attività dei genitori.

Elena Ferrarese

Sanremo si chiude con la vittoria del duo Mahmood-Blanco con "Brividi", seconda Elisa e al terzo posto Gianni Morandi
La kermesse raggiunge ascolti record. Già si parla di un quarto incarico per il direttore artistico. Lui: «Ne riparleremo»

Il miracolo di Amadeus ascolti, giovani e social

SANREMO Amadeus è stato il vero vincitore di un festival che ha battuto ogni record

La classifica finale

L'ordine di arrivo dei cantanti del Festival di Sanremo 2022

I RISULTATI

- 1 - MAHMOOD E BLANCO - BRIVIDI
- 2 - Elisa - O forse sei tu
- 3 - Gianni Morandi - Apri tutte le porte
- 4 - Irama - Ovunque sarai
- 5 - Sangiovanni - Farfalle
- 6 - Emma - Ogni volta è così
- 7 - La Rappresentante di Lista - Ciao ciao
- 8 - Massimo Ranieri - Lettera di là dal mare
- 9 - Dargen D'Amico - Dove si balla
- 10 - Michele Bravi - Inverno dei fiori
- 11 - Matteo Romano – Virale
- 12 - Fabrizio Moro - Sei tu
- 13 - Aka 7even - Perfetta così
- 14 - Achille Lauro – Domenica
- 15 - Noemi - Ti amo non lo so dire
- 16 - Ditonellapiaga con Rettore - Chimica
- 17 - Rkomi - Insuperabile
- 18 - Iva Zanicchi - Voglio amarti
- 19 - Giovanni Truppi - Tuo padre, mia madre, Lucia
- 20 - Highsnob e Hu - Abbi cura di te
- 21 - Yuman - Ora e qui
- 22 - Le Vibrazioni – Tantissimo
- 23 - Giusy Ferreri – Miele
- 24 - Ana Mena - Duecentomila ore
- 25 - Tananai - Sesso occasionale

L'Ego-Hub

IL BILANCIO

Super favoriti della vigilia, Mahmmod & Blanco vincono il 72/o Festival di Sanremo con "Brividi", che è già al top della classifiche mondiale dello streaming e che di diritto rappresenterà l'Italia al prossimo Eurovision Song Contest a Torino. È la vittoria della generazione Z e delle scelte artistiche di Amadeus che ha saputo intercettarne gusti e tendenze. Ma il podio è anche il suggello di un festival che va oltre le barriere tra le generazioni: al secondo posto si classifica Elisa, con "O forse sei tu"; al terzo l'eterno ragazzo Gianni Morandi con "Apri tutte le porte", scritto per lui da Lorenzo Jovanotti con cui ha regalato al pubblico una performance memorabile nella serata delle cover.

Dopo un Sanremo così, il migliore in termini di share dal 1997 (64,9 il dato di sabato sera) e di pubblico dal 2005, la quarta volta di Amadeus all'Ariston è una possibilità concreta. Un Sanremo che l'amministratore delegato RAI Carlo Fuortes ha definito ieri per due volte «pazzesco», riuscito a portare 13 milioni 380.000 italiani davanti alla tv (picco di ascolto, alle 22,38: 16 milioni 894.000) e 42 milioni di euro in pubblicità nelle casse dell'azienda, quattro in più dell'anno scorso. È tutto questo a un mese esatto dall'entrata in vigore delle norme europee che riducono il tetto pubblicitario delle reti, e che creeranno - secondo le previsioni di Viale Mazzini - un ammanco tra i 60 e gli 80 milioni di euro per il 2022.

LA VERITÀ

«Un amico mi suggerisce di sostituire il cavallo morente all'ingresso di Viale Mazzini con una statua equestre di Amadeus», scherzava ieri l'ad. Ma la verità è che ad Amadeus, con il Sanremo Ter, è riuscito un mezzo miracolo. «Il pubblico dei giovani è uno dei problemi della tv lineare - ha detto ancora Fuortes - e questo Sanremo ci dice che siamo stati in grado non solo di raggiungere risultati straordinari su di loro, ma anche di saper trasferire sulle nuove piattaforme il rito collettivo nazionale». L'altro problema, quello delle donne - distanti dai vertici dell'azienda come da quelli di Sanremo - «è all'ordine del giorno, ma ancora da risolvere. Per la conduzione, però, non ne faremo una questione di genere». Quanto a lui, Amadeus, si dice «onorato della proposta dell'ad», ma «dobbiamo ragionare a menti riposate. Fare Sanremo per me è un lavoro molto lungo, e le cose vanno fatte quando si hanno idee ed entusiasmo. Non ci sono nodi particolari da sciogliere».

UNA EDIZIONE CON PIÙ DI 13 MILIONI DI SPETTATORI E 42 MILIONI DI EURO IN PUBBLICITÀ: 4 IN PIÙ DEL 2021

IL DETENTORE

Di certo l'assunzione al trono di Pippo Baudo, detentore di tutti i record di Sanremo (l'ultimo più visto, nel 1997, e il maggior numero di conduzioni consecutive) non è più un tabù, ma un'ambizione scoperta del conduttore ravennate: «Ho ricevuto messaggi da Fabio Fazio e Carlo Conti, quasi ogni giorno. Ma con Pippo ci siamo sentiti da prima dell'inizio del festival: avrei voluto averlo qui, ma ha avuto un problema alla schiena che gli ha impedito di fare un viaggio così lungo. L'idea di stare vicino ai cantanti, di cercare il contatto fisico, l'ho rubata a lui. Sono andato a studiarmi i suoi festival, Pippo faceva così». Via anche il sassolino finito nella scarpa l'anno scorso, quel secondo festival sotto le aspettative che oggi, alla luce del trionfo, può essere rivalutato: «È stato sbagliato valutarne il solo il dato d'ascolto. Questo Sanremo è figlio del Sanremo 2021, in cui ho trasformato musicalmente il festival, consegnandolo ai giovani, che avevano sofferto più di tutti per il Covid».

LE REDINI

Restano sul tavolo alcuni temi urgenti: rendere più chiari e meno macchinosi i meccanismi del voto e aggiornare il regolamento alla contemporaneità, per evitare quelle deroghe e modifiche in corsa che hanno finito col minarne l'attendibilità. Tutto nel nome di una maggiore trasparenza, la stessa invocata da Donatella Rettore, che accusava ieri il festival di averle impedito l'esecuzione di una canzone nelle serate delle cover: «Non ho mai precluso nulla a Rettore - ha detto Amadeus - Credo che sulla scelta della canzone non fosse in accordo con la sua collega Ditonellapiaga. Quel "no" non è stato dato da me, ma è arrivato dall'interno della coppia». Nessuna replica è arrivata dall'entourage dell'artista.

M.M.

Il caso

Scoppia il Ferilligate Battibecco tra Sabrina e il presentatore

Dal Fantasanremo al Ferilligate. Il giorno dopo la finale dei record, a tenere banco su social e web è un fuori onda di Sabrina Ferilli, co-conduttrice dell'ultima serata del festival dei record. In un breve frammento video, condiviso sui social, si sente l'attrice sussurrare «...fa il pezzo di merda». Nella clip l'audio sembra coincidere con il momento in cui Amadeus chiama la Ferilli sul palco all'inizio delle premiazioni. Abbastanza per scatenare illazioni, in particolare su una presunta tensione tra la Ferilli e il direttore artistico. Ipotesi che secondo alcuni utenti sarebbe confermata da altri episodi accaduti durante la serata documentati da video e foto che impazzano sul web. Interpellato sull'episodio, in sala stampa, Amadeus smonta la polemica: «Sabrina è una persona di una simpatia incredibile, parlava con tutti dietro le quinte. Non c'era alcun riferimento a nessuno con il suo linguaggio. Commentava tutto. La terminologia colorita che si è sentita penso fosse riferita a un cavo nel quale è inciampata prima di rientrare in scena».

Il colloquio Blanco

«Questo è un grande trionfo che nasce da uno sbaglio»

A 18 anni, 11 mesi e 26 giorni è diventato l'artista maschile più giovane ad aver vinto il Festival di Sanremo (meglio di lui, a livello generale, fece solo Gigliola Cinquetti: aveva 16 anni, 1 mese e 12 giorni quando nel '64 trionfò con Non ho l'età). Arrivato all'Ariston senza aver mai fatto un concerto in vita sua, si è mangiato il palco, rubando pure la scena al suo partner Mahmood, ex vincitore. Ha portato nel tempio della canzone italiana tutta la sua disinibizione e la sua libido, conquistando anche il pubblico adulto, con le "Mammeskin" che da giorni si scambiano sui social le sue foto: «Quello che canto in Brividi? Lo dedico a tutti», fa il piacione lui, che a Sanremo ha portato con sé la fidanzata Giulia.

L'IDENTIKIT

La rivelazione del Festival ha un nome: Blanco. Classe 2003, Riccardo Fabbriconi – è il suo vero nome – è nato e cresciuto a Calvagese della Riviera, in provincia di Brescia. Ma nelle sue vene scorre sangue per metà romano, da parte di padre: «È di Primavalle, si è trasferito dopo aver conosciuto mamma. Da lui ho ereditato la passione per la Roma. Giocavo a calcio anch'io, nel Vighenzi: difensore. Poi è arrivata la musica», dice. Dopo la proclamazione, sabato notte, è corso ad abbracciare i genitori in platea: «Da piccolo ero scatenato, li facevo sempre dannare. Ammazzavo la noia girando nudo per i boschi». È stato proprio il papà a suggerirgli di presentare Brividi a Sanremo: «I genitori non sbagliano mai». Ad Amadeus non deve essere parso vero di poter portare a Sanremo uno degli artisti più influenti del nuovo pop italiano, capace di totalizzare con le hit del suo album d'esordio Blu Celeste, uscito a settembre, oltre 360 milioni di streams su Spotify e 30 tra Dischi d'oro e di platino in un anno

TESTI E MUSICA

Nei suoi pezzi c'è un disagio diverso, rispetto a quello dei trapper: niente palazzine, ma assenze e perdite. Come in Blu Celeste, scritta quando aveva 16 anni, in cui si rivolge a una persona che non c'è più e che chiama «il fratello che vorrei». Fenomeno nato in cameretta, nel 2020 ha catturato l'attenzione di Fedez con Notti in bianco, prima del boom de La canzone nostra e Mi fai impazzire. Niente talent: «Non avrei mai permesso ad altri di scegliere per me». È riuscito ad imporsi anche sui suoi discografici (ha firmato per Island, la stessa etichetta di Mahmood, Sfera Ebbasta, Elodie, ndr), sfidando le mode con un album senza duetti: «Non cambio idea – spiega lui – Brividi resterà un singolo a sé». Piace a Celentano, che durante Sanremo gli ha mandato messaggi per congratularsi. Dietro ai suoi successi c'è lo zampino del produttore Michelangelo, vero nome Michele Zocca, 26 anni, che al Festival ha suonato il piano:«Brividi è nata da un accordo sbagliato. Ha acceso il microfono e abbiamo registrato». Una bella storia.

Mattia Marzi

PRIMO POSTO Blanco e Mahmood sul palco per la vittoria finale

«MIO PADRE È ROMANO DA LUI HO EREDITATO LA PASSIONE PER LA ROMA E GIOCAVO A CALCIO ANCHE IO»

«QUELLO CHE CANTO IN QUESTA CANZONE LO DEDICO A TUTTI NON AVREI MAI PERMESSO AD ALTRI DI SCEGLIERE PER ME»

La ricetta del brand sta portando ottimi risultati di vendita. L'ultima arrivata ha una linea da wagon altezza da Suv e sette comodi posti

Dacia

Jogger, novità magica

INTRIGANTE

NIZZA Ha lo stile di una station wagon, l'altezza di un Suv e 7 posti come un monovolume. Ma costa come una city car. La Dacia Jogger si presenta così e, dopo l'esordio in occasione del Salone di Monaco lo scorso settembre, si prepara ad arrivare nei concessionari dando ulteriore spinta e credibilità ad un brand che nel 2021 è stato il terzo per vendite tra i clienti privati ed in gamma ha già tre campionesse come la Sandero (auto più venduta ai privati per il 5° anno consecutivo), la Duster (Suv più venduto ai privati) e la Spring che rappresenta l'auto elettrica più economica sul mercato. La nuova arrivata segue la stessa filosofia delle sue sorelle, dunque pochi fronzoli, tanta sostanza e un'offerta sincera dove a parlare prima di tutto è il prezzo, ma in ultima analisi è la concretezza l'elemento decisivo. La Jogger è lunga 4,55 metri (come una station wagon di segmento C), larga 1,78 e alta 1,63 metri. Nasce sulla piattaforma CMF-B (la stessa di Clio, Captur e Sandero) e lo stile è semplice, ma non senza personalità grazie alla firma luminosa a Y e ai parafanghi bombati.

POLIEDRICA A fianco la Jogger, la nuova Dacia a 5 o 7 posti si distingue per il suo impiego polivalente, che coniuga bene le dimensioni di una station-wagon, l'abitabilità di un multispazio e i vantaggi di un Suv. Sul retro, sia nella 2a che nella 3a fila, tutti i tuoi passeggeri possono godere di un ampio spazio. In basso la tecnologica plancia comandi

PRONTA A TUTTO

Le barre portatutto modulari (fino a 80 kg), le protezioni e l'altezza da terra di 20 cm suggeriscono il carattere di un'auto pronta a tutto. La finestratura sfalsata di 40 mm dal finestrino posteriore in poi, il passo lunghissimo (2,9 metri) e le luci posteriori verticali per facilitare l'accesso al bagagliaio sottolineano la vocazione alla praticità e allo spazio della Jogger. La variante a 5 posti offre un bagagliaio che va da 708 a 1.819 litri che diventano 2.094 smontando il divanetto ripiegabile 60/40 e ottenendo un vano di carico lungo 2 metri. La variante a 7 posti (750 euro) parte da 160 litri che diventano 565 abbattendo la terza fila (anch'essa removibile), ma la cosa più sorprendente è quanto proprio i posti in fondo siano accoglienti anche per due adulti, molto più che in automobili assai più lunghe e costose. E dietro ai sedili anteriori (riscaldabili, a richiesta) ci sono anche due tavolini. In tutto, si possono ottenere 52 diverse combinazioni.

Lo stile per gli interni è semplice, ma curato. La plancia, leggermente rivolta verso il guidatore, ha la strumentazione analogica, pochi comandi e al centro c'è lo schermo del sistema infotelematico, disponibile in tre livelli.

APP MEDIA CONTROL

Quello superiore ha un display da 8", il navigatore, è aggiornabile over-the-air e ha Android Auto e Carplay senza fili. Molto interessante è l'app Dacia Media Control che permette di utilizzare lo smartphone, grazie anche ad un'apposita staffa, come il sistema di bordo sfruttandone tutte le funzionalità, compreso il sistema di riconoscimento vocale attivabile con il pulsante sul volante. Per la sicurezza, la Jogger mette sul piatto una scocca di progettazione recente, 6 airbag e attacchi Isofix per i sedili laterali di seconda fila con una lista di sistemi che, a seconda dei livelli di dotazione, comprende: cruise control, frenata automatica di emergenza, assistenza per le partenze in salita e sensore per l'angolo cieco. Per le manovre ci sono la retrocamera e i sensori di parcheggio. Dunque un pacchetto "leggero" che ha il vantaggio di pesare anche poco su tasche e bilancia. La Jogger infatti pesa intorno a 12 quintali, come una city car e dunque si fa bastare un 3 cilindri mille con cambio manuale a 6 rapporti. Quello a benzina ha 110 cv mentre l'immancabile bi-fuel GPL – alimentazione che pesa per il 70% delle vendite di Dacia in Italia – ha 100 cv e, grazie al serbatoio per il gas da 40 litri inserito nel vano per la ruota di scorta, non chiede al-

AFFIANCA SANDERO DUSTER E SPRING TANTA SOSTANZA E UN'OFFERTA TRASPARENTE

ORIGINALE Sopra ed a fianco la Jogger, anche nello stile è un'auto che "attraversa" differenti tipologie di modelli

Bridgestone, i giapponesi di Roma: centro di eccellenza per lo sviluppo

ALL'AVANGUARDIA

APRILIA L'Italia è uno degli snodi fondamentali per Bridgestone. Il famoso costruttore giapponese di pneumatici ha infatti nel nostro paese uno stabilimento a Modugno (Bari), la direzione commerciale per l'Italia a Vimercate (MB) e soprattutto ha dal 2004 nei pressi di Roma le strutture dove progetta e sviluppa i propri prodotti per l'Europa, l'Africa, la Russia, il Medioriente e persino l'India (EMIA). A Castel Romano infatti si trova il Centro Tecnico dove lavorano ben 580 persone e, solo 30 km a Sud, ad Aprilia (LT) c'è lo European Proving Ground dove, tra le varie piste di prova dislocate su 150 ettari di superficie, c'è il nuovo tracciato di wet handling che, stando alle parole di Emilio Tiberio, COO e CTO di Bridgestone EMIA, fa dell'impianto laziale «il più moderno al mondo» per l'azienda del Sol Levante.

RILEVANTE INVESTIMENTO

La nuova pista è costata circa 3 milioni di euro ed è stata progettata attraverso metodi di simulazione in realtà virtuale che hanno permesso di ricavare la forme e l'inclinazione ottimali stabilendo tutte le soluzioni tecniche necessarie. Tra queste, i materiali per i quali Bridgestone si è avvalsa della collaborazione dell'Università di Pisa.

Per gli inerti la scelta è caduta sul quarzo bianco e l'Adiabas con i quali è stato impastato l'asfalto steso sui 1,7 km del circuito, pronti a diventare 2,2 (il 35% in più di prima) se si inseriscono le due varianti ausiliarie. L'obiettivo era ottenere una superficie con un coefficiente di aderenza perfettamente uniforme in ogni punto e capace di mantenere le proprie caratteristiche per almeno 5 anni resistendo agli agenti chimici presenti nell'acqua.

MANTO BAGNATO

L'impianto che provvede a mantenere il manto bagnato con un velo spesso 1 mm è composto da 6 km di tubi e 4.400 ugelli annegati lungo i cordoli che pompano 7 milioni di litri di acqua ogni giorno. Il 90% viene recuperato e trattato per essere purificato e decalcificato e preservare così al massimo le proprietà della superficie. La pista bagnata serve infatti ad avere un'aderenza costante in ogni punto e nel tempo evitando che la gomma si depositi sulla superficie e permettendo così ai collaudatori di avere termini di raffronto stabili e affidabili.

A tenere tutto sotto controllo ci sono 180 sensori, 60 nodi elettronici e un sistema di raccolta dati che si serve di antenne wi-fi capaci di assicurare un flusso costante e senza interruzione di informazioni anche se le vetture viaggiano a 200 km/h

RIFLESSI DEL SOLE

È stata prevista anche una protezione contro l'abbagliamento creato dal sole sulla superficie d'acqua e, per assicurare la massima sicurezza, per le vie di fuga, al posto della ghiaia è stata utilizzata l'Argex, un'argilla espansa capace sia di fermare il veicolo uscito di pista in spazi inferiori del

FUNZIONALE Un nuovo pneumatico Bridgestone durante un test per verificare la tenuta sul bagnato sulla nuova pista

L'IMPIANTO DI APRILIA È UNO DEI PIÙ AVANZATI DEL MONDO LA NUOVA PISTA SARÀ UN RIFERIMENTO NEL CONTINENTE

SPAZIOSA A fianco gli interni della Dacia Jogger Si viaggia in totale comfort grazie ai sette posti veri della vettura Rimuovendo la 3a fila si può sfruttare un bagagliaio davvero molto capiente

cun compromesso in termini di spazio e ha invece un'autonomia di oltre 1.000 km sfruttando anche il serbatoio per la benzina da 50 litri.

Il 3 cilindri si fa apprezzare per la prontezza e ha una buona sonorità, ma vibra quando si affonda l'acceleratore e costringe a scalare quando occorre sorpassare sui falsopiani in salita.

ROLLIO RIDOTTO

Per il resto, il passo molto lungo assicura un'ottima stabilità e non compromette l'agilità sul misto, anzi si apprezza il rollio ridotto accanto alla buona silenziosità e al corretto assorbimento sulle sconnessioni. La Dacia dunque parla anche su strada lo stesso linguaggio dell'auto di famiglia che non deve destare emozioni, ma praticità, solidità e sicurezza. Con un prezzo giusto. Il listino parte infatti da 14.650 euro con il GPL e in 4 allestimenti, il più ricco dei quali è Le Extreme Up che rientra in Up&Go, la campagna che permette al cliente di scegliere solo il colore, ma assicura la consegna entro 30-40 giorni. Se invece non avete fretta, dal 2023 potrete considerare anche la versione ibrida che utilizza lo stesso sistema della Clio e della Captur e ha in più il comfort della trasmissione automatica.

Nicola Desiderio

Il marchio francese guadagna posizioni sia in Europa che in Italia. La proposta 100% ecologica arriverà il prossimo anno, avrà 156 cv e una batteria da 54 kWh

Peugeot 308 sorprende arriva anche l'elettrica

SOSTANZIOSA

ROMA Il Leone non morde. Però ruggisce. Forte. Continuando a crescere sul mercato italiano, europeo e mondiale. Ora arriva la nuova 308, al lancio proprio in questi giorni, una grande famiglia che propone il modello elettrico più "grande" di tutta Stellantis. Un vero testimonial per un Gruppo che ha obiettivi sull'azzeramento della CO2 decisamente ambiziosi. La prima a scendere in strada sarà la 5 porte, anche nell'ecologica versione ibrida plug-in. Poi, in primavera, sarà la volta della station wagon già vista e provata. Per avere la variante al 100% "zero emission" alimentata esclusivamente a batteria, invece, bisognerà attendere l'anno prossimo nonostante la leonessa abbia già scaldato gli animi con caratteristiche di primissimo piano.

Peugeot è uno dei tre marchi principe (gli altri due sono Jeep e Fiat) del gigante italo-franco-americano e nel 2021 (nonostante la crisi dei semiconduttori...) è cresciuto a livello planetario del 5% (1,2 milioni di veicoli consegnati) rappresentando 1/5 delle vendite Stellantis. In Europa il marchio è salito dal 5° al 3° posto nella graduatoria delle immatricolazioni con un mix di ordini di auto con la spina passato dal 10% al 25% del totale.

GAMMA VERDE

Anche nel nostro paese le cose sono andate benino, ma il posto guadagnato in classica dalle vetture più i commerciali (complessivamente quasi 100 mila unità) è solo uno (dal 5° al 4°) con una quota delle ricaricabili (appena il 6,8%) neanche paragonabile a quella continentale per motivi chiaramente non legati al prodotto (incentivi "ballerini" e imbarazzante carenza dei punti di ricarica...). Il modello più venduto della Casa è diventato per la prima volta il Suv 2008 che ha scavalcato di poco la storica 208. La gamma Peugeot, comunque, è elettrificata al 90% e lo diventerà totalmente nel 2024 come già lo è per i commerciali.

Nel 2021 c'è stato anche l'esordio del nuovo logo che si porta dietro tutta l'immagine del marchio. Il selling on line è stato esteso a tutto il listino e il prossimo mese coinvolgerà anche il canale interno del noleggio a lungo termine. L'inizio dell'anno ha coinciso con il cambio del nuovo numero uno del marchio in Italia dove è arrivato Thierry Lonziano, un manager di grande esperienza che ha guidato il marketing planetario occupandosi in prima persona della transizione elettrica.

AFFERMATA Sopra Peugeot 308 Phev in versione berlina, in basso la sw. Sotto in ricarica

IL FASCINO DI LE MANS

Quest'anno, poi, ci sarà l'attesissimo ritorno nell'Endurance con un prototipo ibrido rivoluzionario (anche nel design) che prenderà parte al WEC e, soprattutto, alla favolosa 24 Ore di Le Mans dove il Leone ha scritto pagine gloriose. Tornado alla 308, che sorprende per l'ultima versione dell'originale i-cockpit (dal 2012 prodotto in oltre 7 milioni di esemplari) abbinato ad una strumentazione modernissima tutta digitale, si è fatta acclamare ancor prima di uscire dagli showroom conquistando il pass di finalista del prestigioso "Car of the Year". Spiccano le due versioni "plug-in hybrid" da 180 e 225 cv. Il sasso nello stagno, però, è l'arrivo della variante "full electric", la prima proposta in questo segmento degli ex marchi PSA. La filosofia è sempre la stessa, apprezzatissima in questa fase di transizione i cui i clienti possono scegliere il tipo di alimentazione più adatta alle loro necessità.

FORMULA MULTIENERGIA

La formula multienergia si allarga ulteriormente perché per la prima volta sono disponibili contemporaneamente, oltre ai motori endotermici, anche la versione plug-in e quella 100% elettrica. Le doti della versione ad inquinamento zero si differenzia dall'altra ricaricabile solo per una piccola "e" cangiante. L'auto, disponibile sia con carrozzeria berlina che wagon, ha una potenza di 115 kW (156 cavalli), con un impianto da 400 volt accompagnato da una batteria di 54 kWh.

La densità dell'accumulatore è di 4 kWh superiore a quella delle sorelle più compatte 208 e 2008 che garantiscono una rispettabilissima autonomia di ben 400 km secondo il ciclo Wltp. La potenza di ricarica alle colonnine fastcharge a corrente continua è di 100 kW che consentono di rifornire 11 km in un solo minuto.

Giorgio Ursicino

L'AUTONOMIA DI TUTTO RISPETTO RAGGIUNGE I 400 KM NEL CICLO WLTP LA POTENZA DI RICARICA È 100 KW

DINAMICA A fianco una sportiva durante una prova sul bagnato nella nuova pista test di Bridgestone ad Aprilia

20% sia di evitare con più efficacia il suo ribaltamento.

La nuova pista di wet handling rafforza il ruolo dell'Italia nelle strategie di Bridgestone che è così pronta a rispondere alle sfide che i veicoli del futuro, in particolare quelli elettrici, pongono ad un costruttore di pneumatici per raggiungere gli obiettivi di prestazioni, sicurezza, rumorosità e sostenibilità ambientale.

N. Des.

Baby ADV, lo scooter va anche in fuoristrada

AVVENTUROSO

MARSALA Si scrive Honda ADV350, si legge "fratello minore del celebre X-ADV". Presentato a EICMA 2021, è uno scooter di fascia media dall'indole e dall'aspetto Urban Adventure, che strizza l'occhio all'utente che cerca un mezzo comodo, pratico, stiloso e bello da guidare con cui muoversi tutti i giorni, senza disdegnare qualche gita fuori porta nel weekend (anche in coppia).

Consente infatti una elevata capacità di carico, grazie a un vano sottosella capace di ospitare due caschi integrali e a uno Smart-Top Box da 50 litri fornito di serie, al quale è abbinato anche un vano portaoggetti con presa di ricarica USB-C. Adotta un parabrezza regolabile in quattro posizioni molto efficace, una Smart Key di serie che blocca e sblocca le serrature e avvia il motore, e un display LCD con connettività Honda Smartphone Voice Control System. Completano la dotazione di serie il controllo di trazione HSTC e la funzione di segnalazione della frenata di emergenza. Il motore è il monoalbero SOHC di 330 cc eSP+ (enhanced Smart Power+) a quattro valvole, capace di erogare una potenza massima di 29,2 cv e una coppia massima di 31,5 Nm.

Numeri che in marcia si traducono in un'accelerazione brillante e in un'ottima efficienza generale. Rispetto al fratello maggiore, l'ADV350 è meno adatto al fuoristrada (leggero) ma è ugualmente dotato di un pacchetto tecnico tutt'altro che trascurabile.

STRADE BIANCHE

La ciclistica è infatti di assoluto rilievo, grazie a un telaio in tubi d'acciaio, a una forcella motociclistica (con piastra superiore e inferiore) a steli rovesciati da 37 mm e ad ammortizzatori posteriori con serbatoio separato. Pertanto percorrere una strada bianca con disinvoltura non è affatto un problema, anche perché il cerchio anteriore in lega leggera da 15" e quello posteriore da 14" montano pneumatici tubeless con battistrada semi-tassellato da 120/70-15 e 140/70-14. Il suo impianto frenante si affida al disco singolo da 256 mm all'anteriore e al disco posteriore da 240 mm, per una frenata modulabile e mai aggressiva. La città è sicuramente il suo terreno ideale, ma anche fuori dalle mura urbane l'ADV350 tira fuori un bel carattere: è stabile, preciso, veloce nello scendere in piega, e sempre "sincero" nel comportamento. Insomma, è uno scooter facile, ma godibile. Unico neo, la larghezza del tunnel centrale che riduce un po' lo spazio riservato ai piedi. L'Honda ADV350 è già disponibile nelle tinte Spangle Silver Metallic, Mat Carbonium Gray Metallic e Mat Carnelian Red Metallic, al prezzo di 6.990 euro.

Francesco Irace

CON LO SBARCO DEL 350 SI ALLARGA LA FAMIGLIA HONDA DIVENTATA FAMOSA PER MUOVERSI IN CITTÀ E IN OFF ROAD

DIVERTENTE A fianco il nuovo ADV 350. Sopra la plancia comandi

OgniSport del lunedì

IL GAZZETTINO | Lunedì 7, Febbraio 2022

Serie A

Molina e Pussetto su rigore, Torino battuto nel finale: l'Udinese rinnovata torna alla vittoria dopo tre mesi

Gomirato a pagina 18

Pechino 2022

Fischnaller conquista il bronzo nello slittino

Cordella a pagina 19

Rugby

L'Italia apre il 6 Nazioni con l'ennesimo ko in Francia

Mallatto a pagina 21

IL MERCATO ESALTA LA JUVE

▶I nuovi acquisti Vlahovic e Zakaria firmano il successo contro il Verona. Allegri esulta, bianconeri al quarto posto

▶Funziona il tridente proposto da Max, un assist a testa per Dybala e Morata. Atalanta superata, domenica si sfidano

JUVENTUS	**2**
VERONA	**0**

JUVENTUS (4-3-3): Szczesny 6, Danilo 6,5. De Ligt 6,5, Chiellini 6 (30' st Rugani 6), De Sciglio 6; Zakaria 7 (38' st McKennie ng), Arthur 6, Rabiot 6 5; Dybala 7 (30' st Cuadrado 6), Vlahovic 7,5, Morata 7 (38' st Kean ng). In panchina Pinsoglio, Perin, L.Pellegrini, Bonucci, Kaio Jorge, Aké All. Allegri 7.

VERONA (3-4-3). Montipò 5,5, Ceccherini 5 (27' st Retsos 6), Gunter 5, Casale 5 (39' st Sutalo ng), Depaoli 5, Tameze 6, Veloso 5 (1' st Bessa 6), Lazovic 6, Barak 5 (27' st Kalinic 5), Ilic 5,5 (39' st Praszelik ng) Lasagna 5. In panchina Chiesa, Berardi, Cancellieri, Coppola All. Tudor 5.

Arbitro: Massimi 6

Reti: 13 pt Vlahovic, 16' st Zakaria

Note: spettatori 15000. Ammoniti Depaoli, Morata Angoli 5-5

SUBITO IN GOL Dusan Vlahovic a segno al debutto in maglia bianconera, già buona l'intesa con i compagni

È andata come doveva andare, come se lo script fosse uscito da uno sceneggiatore di polpettoni hollywoodiani. Serata di zucchero filato per la Juventus, regina decaduta ma anche regina del mercato, che vince 2-0 sul Verona con reti dei due nuovi acquisti, Vlahovic e Zakaria, scala la classifica, ora ha superato l'Atalanta anche se con una partita in più, e i sognatori si sforzano di pensare che in fondo l'Inter è a soli 8 punti, ma con una partita in meno anche lei. Chissà. chissà. Sono quei pensieri che vengono in serate così, quando certi impacci del passato sembrano lontani, la difesa non prende mai gol, e davanti è arrivato quello che serviva, e si sapeva quanto uno come Vlahovic fosse necessario come l'aria. Così, lui si presenta subito. In una nebbiolina da sogno, però ben poco onirica visto che è nebbia vera, l'uomo del mercato non si nega alla folla avida di lui e in una rapsodia violenta nei primi 12'26" dispiega i suoi talenti tutti insieme, per non perdersi in indugi, per farsi amare come promesso.

IN POCHI MINUTI

Lo Stadium ammira dal primo istante i muscoli, la progressione potente, il sinistro che fa pochi prigionieri di questo Clark Kent senza occhiali, o un Batistuta mancino come osava pensare qualcuno a Firenze, ma era un miraggio. In meno di 13 minuti Vlahovic tocca sei palloni, tira due volte in porta e la seconda è gol, sempre con Dybala da compare: al 7' stanga in corsa da fuori, dopo contropiede avviato da tacco della Joya, ed è un sinistro già torrido che ustiona le dita di Montipò in respinta; cinque minuti dopo, il serbo pettina per Dybala, Casale legge male il campanile, l'argentino subito invia in profondità per Vlahovic, allungo poderoso, pallonetto mancino sul portiere esitante. Gol dopo 746 secondi da juventino, non si può chiedere di meglio. Allegri ha disegnato la squadra proprio per cercare le migliori qualità del nuovo pivot, che ha bisogno di metri davanti per sferragliare. Anche col nuovo 4-3-3, il baricentro di squadra è basso, concede campo al Verona che del resto se lo guadagna col suo pressing a uomo, ma intanto silenziosamente si creano i presupposti per il ribaltamento veloce. Si trovano a meraviglia Dybala, incastonato tra i due nuovi Vlahovic e Zakaria e a far da collante tecnico tra i due, ma anche Morata, che cerca quasi con devozione Vlahovic, quasi fosse sollevato dal non dover essere più il centravanti deputato, con tutte le pressioni del caso, e da assistente di sinistra fa valere l'ottima visione di gioco, che è la sua migliore qualità.

I VECCHI ALLE SPALLE

L'altro nuovo, Zakaria, nei gesti felpati e nel misurarli, nelle gambe da trampoliere, nell'attenzione tattica, fa notare le qualità; crescerà in importanza in questo organico, anzi già diventa protagonista col gol del 2-0 dopo un'ora di gioco: allungo portentoso senza palla a seguire Morata, assist in corridoio dello spagnolo che Zakaria schiaffa in rete di destro, e dire che il gol non è certo la sua specialità. Rete che arriva dopo un avvio di ripresa faticoso, una di quelle fasi che la Juventus affronta spesso quando si abbassa troppo, ma al Verona mancano tre giocatori fondamentali per offendere: Faraoni, Caprari e Simeone, 22 gol sui 43 totali fin qui. L'ex juventino Tudor dall'altra panchina può solo guidare il pressing dei suoi ma non può evitarne l'impalpabilità offensiva, né il dover concedere ripartenze tonanti alla Juve sempre sull'asse Dybala-Vlahovic-Morata, sia verso la fine del primo tempo (37', Vlahovic stavolta stecca la deviazione) sia nella ripresa, quando anche Dybala trova la porta di sinistro ma anche la respinta del portiere. Si stizzirà per la sostituzione nel finale, Dybala, segno che vuole esserci sempre, ma è solo un corollario di una serata pressoché perfetta. La Juve sta tornando, eccome

Andrea Sorrentino

Colpo grosso del Cagliari in casa della Dea

ATALANTA	**1**
CAGLIARI	**2**

ATALANTA (4-2-3-1): Musso 5; Zappacosta 6, Djimsiti 5,5 Palomino 6,5, Pezzella 5,5 (1' st Maehle 6); Freuler 6,5, Koopmeiners 6; Malinovskyi 6 Pessina 5,5 (13' st Boga 5,5), Pasalic 5 (9' st Rossi 6 5); Muriel 5 (13 st Zapata 6 27' st Mihaila sv). In panchina. Sportiello, Toloi, de Roon, Demiral, Hateboer, Scalvini. All. Gasperini 5 5.

CAGLIARI (3-5-2): Cragno 6,5; Goldaniga 6,5, Lovato 6, Obert 6,5 (42' st Carboni sv); Bellanova 6,5 (42' st Ceppitelli sv), Deiola 6 (45' st Kourfalidis sv), Grassi 6, Marin 6,5, Lykogiannis 6, Dalbert 6 (33 st Baselli 6.5), Pereiro 7. In panchina: Aresti: Radunovic, Gagliano, Luvumbo, Desogus, Iovu. All. Mazzarri 7

Arbitro: Prontera di Bologna 6

Reti: 5 e 23 st Pereiro. 19 st Palomino

Note: epulso Musso al 7' st

BERGAMO Un miracolo tattico di Mazzarri sulla via della salvezza. Pereiro imbraccia la doppietta per un Cagliari decimato e spuntato, provocando l'espulsione del portiere Musso in 3' di follia dell'Atalanta all'inizio del secondo temp. Palomino ci mette la testa a metà del guado, ma non basta: l'arruffata formazione di Gasperini mette a rischio il quarto posto, confermando le difficoltà in casa, dove ha racimolato solo 13 punti su 43. Il tutto contro una squadra senza lo squalificato Joao Pedro, i due positivi Zappa e Altare, il trio di lusso Nandez-Strootman-Rog, coi soli ritrovati Cragno e Deiola. Alla mezzora la chance più ghiotta per i bergamaschi, con Cragno a volare verso il sette per respingere il mancino di Malinovskyi. Il possesso della Dea però resta senza sbocchi. Tra 5' e 8' della ripresa il doppio patatrac bergamasco. Prima Pereira insacca il gol del vantaggio (si deve attendere un minuto e mezzo di Var per la convalida), quindi Musso stende al limite dell'area l'autore dello 0-1 sfuggito a Djimsiti; rosso diretto. Al 19' sugli sviluppi di un angolo, Palomino trova la schiacciata vincente sulla respinta di Cragno. Ma poco dopo ancora Pereiro infila il gol della vittoria su assist di Bellanova.

Calci amari di Claudio De Min

Calciatori congelati nel Minnesota e la barzelletta Fifa sui Mondiali

È stata una settimana un po' deludente per quelli che trattano da cavernicoli gli spettatori del Festival di Sanremo. Non solo perché l'Amadeus-ter ha polverizzato ogni record di ascolto ma, come se non bastasse, un sondaggio ha addirittura svelato che di quei milioni di italiani (dai 12 ai 13, con share issatosi sabato sera al 65%) incollati per cinque giorni alla tivù subito dopo il tiggì e fino a notte fonda, una considerevole porzione sono persone istruite, perfino laureati e non, come forse immaginavano, semi-analfabeti senza altri scopi e interessi nella vita che ritrovare prima o poi la perduta magia di un "trottolino amoroso". Il che, per contro - e va detto anche questo - potrebbe anche rafforzare la tesi secondo la quale "non ci sono più i laureati di una volta" e che il pezzo di carta che un tempo ti qualificava come "testa fina", oggi ti cataloga nella migliore delle ipotesi come avvizzito fans di Morandi o Ranieri o di qualche rapper a torso nudo e dal nome bizzarro (che comunque non è quasi mai il suo).

Ma fortunatamente – e per alzare il livello culturale – c'è il calcio, che – a differenza di Sanremo -, non se ne va mai e offre sempre buone prove, dodici mesi su dodici. Ad inizio settimana scorsa, per dirne una, la Fifa ha autorizzato senza batter ciglio una partita delle qualificazioni ai mondiali del prossimo dicembre in Qatar (e già questo è comico di suo) fra Usa e Honduras, nonostante la temperatura reale fosse di meno 16 gradi e quella percepita meno 25, con episodi di ipotermia per alcuni giocatori (honduregni, ovviamente), nonostante grasso di foca, calzamaglie e passamontagna. Circostanza del resto prevedibilissima quando programmi (pare con il preciso scopo di mettere in difficoltà la squadra ospite) una partita in Minnesota, a inizio febbraio, il tutto nel totale disinteresse del Palazzo Mondiale del Pallone.

USA-HONDURAS DISPUTATA CON MENO 16 GRADI ED EPISODI DI IPOTERMIA

D'altronde di cosa dobbiamo stupirci se il capo della Fifa è quel Gianni Infantino che pochi giorni prima, sponsorizzando al Consiglio d'Europa la sua geniale trovata del Mondiale a cadenza biennale, aveva detto: «...dobbiamo trovare il modo per includere il resto del Mondo, compresa l'Africa. Per dare speranza agli africani, cosicché non debbano aver bisogno di attraversare il Mediterraneo per trovare forse una vita migliore, ma più probabilmente la morte in mare».

Insomma, secondo Infantino coinvolgere maggiormente le nazioni africane nei mondiali di calcio avrebbe un impatto significativo nel far crescere la qualità della vita nei paesi più poveri, scoraggiando addirittura il fenomeno dell'emigrazione. Frasi che non è il caso di commentare perché fanno già ridere così.

DETERMINANTE Osimhen svetta tra Ebuhei e Caldara e di testa infila la porta di Lezzerini. A destra, Nani in dribbling su Insigne: il portoghese non ha brillato

VENEZIA AFFONDA, BALZO NAPOLI

▶La squadra di Spalletti passa senza strafare al Penzo e si porta a -1 dall'Inter. Lagunari in zona retrocessione

▶Decisivo Osimhen che sblocca la gara nella ripresa Nani non si accende, Ebuehi espulso, il bis di Petagna

VENEZIA	**0**
NAPOLI	**2**

VENEZIA (4-3-3): Lezzerini 6; Ebuehi 4 5, Caldara 5, Ceccaroni 5.5, Haps 5, Crnigoj 6 (25' st Busio 5), Ampadu 6 (33' st Fiordilino 5.5), Cuisance 6 (33' st Nsame sv); Johnsen 5 (25' st Aramu 5), Okereke 6, Nani 5 (17' st Henry 5.5) Allenatore Zanetti 5 5.

NAPOLI (4-2-3-1) Ospina 6.5, Di Lorenzo 6, Rrahmani 6 5, Juan Jesus 6, Mario Rui 6; Lobotka 6, Fabian Ruiz 6, Politano 6 5 (34' st Elmas sv), Zielinski 6.5 (44' st Ghoulam sv), Insigne 6 (34' st Mertens 5.5); Osimhen 7 (43' st Petagna 6). Allenatore: Spalletti 6.5.

Arbitro: Mariani di Aprilia 6.5.

Reti: 14' st Osimhen, 55 st Petagna.

Note: espulso Ebuehi al 48' st per gioco violento. Ammoniti: Fabian Ruiz, Busio e Ceccaroni. Angoli: 6-2 per il Napoli. Recupero: 0' pt, 8'+3' st. Spettatori: 5.554 incasso di 173.726,50 euro.

VENEZIA Al tavolo scudetto torna ad accomodarsi anche il Napoli, corsaro per 2-0 al Penzo senza strafare, contro un Venezia in picchiata e da ieri sprofondato in zona retrocessione. È un vero e proprio tracollo quello del team arancioneroverde, alla settima sconfitta nelle ultime dieci uscite (senza vittorie dal 21 novembre a Bologna) ed ora risucchiato al terz'ultimo posto, scavalcato dal Cagliari e staccato dalla Sampdoria.

Umore opposto ovviamente per gli azzurri di Luciano Spalletti, nient'affatto spumeggianti ma tanto è bastato per riagganciare il Milan e balzare a -1 dall'Inter, attesa sabato prossimo al Maradona per un crocevia stellare. Decisivo il ritorno al gol dopo quasi quattro mesi dell'uomo mascherato Victor Osimhen, sufficiente ben prima del bis di Petagna ad indirizzare sui binari giusti una sfida scorbutica per merito dei lagunari, capaci di restare in partita fino all'ultimo pur con i soliti enormi problemi a rendersi sufficientemente pericolosi per iniziare ad invertire il trend di una crisi nera ormai evidentissima.

EQUILIBRIO

Ciò nonostante un primo tempo positivo, a differenza di una ripresa nella quale è mancata la reazione allo svantaggio anche per il contributo impalpabile dei giocatori entrati in corsa.

Nelle formazioni iniziali una sola sorpresa per parte, nei padroni di casa prima da titolare per Nani al posto di un Henry non al top, tra gli ospiti Ospina torna tra i pali per Meret. Espulso all'andata dopo appena 23', Osimhen è il primo a tentare la conclusione (chiuso da Caldara), Zielinski e Insigne non impegnano davvero Lezzerini, che proprio a metà tempo trema sulla girata alta di Politano. Stesso brivido subito dopo per Ospina su un esterno destro di Ebuehi, risponde Osimhen al 28' colpendo il palo esterno, la più nitida occasione da rete capita però al suo connazionale Okereke che al 31', lanciato in profondità da Cuisance, vince il duello con Juan Jesus e di destro impegna Ospina.

DISPERAZIONE

Ancora il portiere colombiano in avvio di ripresa blocca sulla linea un rasoterra teso di Crnigoj, al 14' però il Napoli passa: da destra cross mancino di Politano, Osimhen si infila tra Ebuehi (fresco reduce da un testa contro testa con l'arbitro Mariani) e Caldara incornando sul secondo palo e scavalcando Lezzerini.

Zanetti getta nella mischia Henry per un Nani che non si accende mai, poi tocca a Busio e Aramu, poco dopo a Fiordilino e all'ultimo arrivato Nsame completando l'evoluzione tattica dal 4-3-3 al 4-2-4 della disperazione. Spalletti risponde con Mertens-Elmas e il suo Napoli resta comunque in controllo, non vergognandosi di arretrare tutto nella propria metà del campo per cercare il contropiede. Malgrado i cambi il Venezia non produce nulla di significativo – davvero deprimente intanto lo scambio di offese "territoriali" tra le due curve – nemmeno negli 8' (poi diventati 11') di un recupero aperto dalla prima vera parata seria del match di Lezzerini su Mertens. Per Zanetti piove sul bagnato quando Ebuehi azzoppa "Ciro" beccandosi il rosso, dopodiché (un colpo di testa di Henry fa il solletico a Ospina) in contropiede lo stesso belga si mangia il 2-0 trovato in tap-in da Petagna al centesimo minuto di un'altra gara da dimenticare per i veneziani.

Marco De Lazzari

Il dopo match

Spalletti: «Gioco discreto» Zanetti: «Troppo sterili»

Soddisfatto l'allenatore del Napoli Luciano Spalletti: «Abbiamo fatto una vittoria importante, niente è mai scontato, giocando anche un discreto calcio». Il tecnico ha ricordato Zamparini: «Ho trovato un ambiente molto simile a quello che ho lasciato io: Zamparini aveva la dote di esser un talent scout, con lui si sono messi in mostra grandissimi calciatori e allenatori». Deluso Paolo Zanetti: «Il problema è stata la sterilità offensiva».

LE ALTRE PARTITE

La Sampdoria cala il poker, il palo ferma l'Empoli

La Samp di Giampaolo festeggia con un poker la prima vittoria del 2022 che mancava da 9 giornate. Travolto il Sassuolo a Marassi con reti di Caputo e Sensi nel primo tempo, di Conti e Candreva (rigore) nella ripresa. Dopo tre ko di fila il Bologna pareggia in casa con l'Empoli. Rimpianto dei toscani per un palo di Di Francesco.

BOLOGNA	**0**
EMPOLI	**0**

BOLOGNA (3-4-1-2): Skorupski 6,5; Soumaoro 6, Medel 7, Theate 5,5; De Silvestri 6 (24' st Kasius 6,5), Schouten 6, Svanberg 6 (35' st Aebischer 6) Vignato 6,5 (42' st Dijks ng), Soriano 5,5 (24' st Barrow 6); Orsolini 6 (35' st Sansone ng), Arnatouvic 5,5. In panchina: Molla, Bardi, Binks, Bonifazi, Pyythia, Falcinelli. All. Mihajlovic 5,5

EMPOLI (4-3-2-1): Vicario 6, Stojanovic 6,5 Viti 7, Romagnoli 6,5, Parisi 6 (25' st Cacace 6); Zurkowski 5,5, Asllani 6,5, Bandinelli 5,5 (16' st Benassi 6), Henderson 5,5 (16' st Verre 6,5), Bajrami 6 (25' st Di Francesco 6,5), Pinamonti 5,5 (42' st La Mantia ng). In panchina: Ujkani, Furlan, Fiamozzi, Tonelli, Ismajili, Stulac, Cutrone. All. Andreazzoli 6,5

Arbitro: Cosso 6

SAMPDORIA	**4**
SASSUOLO	**0**

SAMPDORIA (4-3-1-2): Falcone 7,5; Bereszynski 6,5, Ferrari 6 5, Colley 6, Murru 6 5 (30' st Augello 6); Candreva 7,5, Rincon 6,5 (30' st Vieira 6), Thorsby 6,5; Sensi 7,5; Caputo 7, Gabbiadini 6,5 (36' pt Supriaha 5,5, 14' st Conti 7). All.: Giampaolo 7. In panchina Audero, Ravaglia, Sabiri, Askildsen, Magnani, Trimboli

SASSUOLO (4-3-3): Consigli 5; Muldur 5,5, Chiriches 5, Ferrari 5,5, Kyriakopoulos 5; Frattesi 6 (15' st Harroui 6), Lopez 6 (29' st Henrique 5,5), Traoré 6 (15' st Defrel 6); Berardi 6 (39' st Ceide), Scamacca 5, Raspadori 5,5. All.: Dionisi. In panchina: Satalino, Pegolo, Magnanelli, Ayhan, Ciervo, Peluso, Toljan, Tressoldi.

Arbitro: Maresca di Napoli 5,5

Reti: 5' pt Caputo, 7' pt Sensi, 18' st Conti, 45' st Candreva (rig)

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 20/21	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	INTER	53	=	23	16	5	2	9	2	1	7	3	1	54	19
2	NAPOLI	52	+12	24	16	4	4	8	1	3	8	3	1	45	16
3	MILAN	52	+3	24	16	4	4	7	2	3	9	2	1	49	26
4	JUVENTUS	45	-3	24	13	6	5	7	2	3	6	4	2	36	21
5	ATALANTA	43	=	23	12	7	4	3	4	4	9	3	0	45	28
6	LAZIO	39	-4	24	11	6	7	6	4	1	5	2	6	49	39
7	ROMA	39	-5	24	12	3	9	7	3	3	5	0	6	40	30
8	FIORENTINA	36	+11	23	11	3	9	7	1	3	4	2	6	41	33
9	VERONA	33	-1	24	9	6	9	6	2	4	3	4	5	43	40
10	TORINO	32	+12	23	9	5	9	7	3	2	2	2	7	30	23
11	EMPOLI	30	IN B	24	8	6	10	3	1	8	5	5	2	37	47
12	SASSUOLO	29	-8	24	7	8	9	3	4	5	4	4	4	39	42
13	BOLOGNA	28	+3	23	8	4	11	5	2	5	3	2	6	29	37
14	UDINESE	27	+2	23	6	9	8	4	5	3	2	4	5	33	36
15	SPEZIA	25	+1	23	7	4	12	3	3	5	4	1	7	24	42
16	SAMPDORIA	23	-7	24	6	5	13	3	3	7	3	2	6	33	41
17	CAGLIARI	20	-+5	24	4	8	12	2	5	5	2	3	7	24	45
18	VENEZIA	18	IN B	23	4	6	13	2	3	7	2	3	6	20	42
19	GENOA	14	-12	24	1	11	12	0	5	6	1	6	6	20	45
20	SALERNITANA	10	IN B	22	3	2	17	1	1	8	2	1	9	14	53

penalità: Salernitana -1

PROSSIMO TURNO 13 FEBBRAIO

Lazio-Bologna	12/2 ore 15 (Dazn)
Napoli-Inter	12/2 ore 18 (Dazn)
Torino-Venezia	12/2 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Milan-Sampdoria	ore 12,30 (Dazn)
Empoli-Cagliari	ore 15 (Dazn)
Genoa-Salernitana	ore 15 (Dazn)
Verona-Udinese	ore 15 (Dazn)
Sassuolo-Roma	ore 18 (Dazn)
Atalanta-Juventus	ore 20,45 (Dazn)
Spezia-Fiorentina	14/2 ore 20,45 (Dazn/Sky)

18 reti: Immobile rig.3 (Lazio); Vlahovic rig.5 (Juventus)
12 reti: Simeone (Verona)
11 reti: Lautaro Martinez rig.3 (Inter)
10 reti: Joao Pedro rig.3 (Cagliari); Abraham (Roma); Berardi rig.3 (Sassuolo)
9 reti: Zapata D. rig.3 (Atalanta); Dzeko (Inter); Scamacca (Sassuolo)
8 reti: Pasalic (Atalanta); Pinamonti rig.3 (Empoli); Destro (Genoa); Milinkovic-Savic (Lazio), Ibrahimovic (Milan); Beto (Udinese), Barak rig.4, Caprari rig.1 (Verona)
7 reti: Dybala rig.1 (Juventus); Pedro (Lazio); Giroud rig.2 (Milan); Mertens rig.1 (Napoli); Candreva rig.1, Gabbiadini (Sampdoria); Raspadori (Sassuolo)
6 reti: Arnautovic rig.2 (Bologna); Bajrami rig.3 (Empoli); Calhanoglu rig.2 (Inter); Leao (Milan); Osimhen (Napoli)

RISULTATI

ATALANTA – CAGLIARI	**1-2**
50' Pereiro; 64' Palomino; 68' Pereiro	
BOLOGNA – EMPOLI	**0-0**
FIORENTINA – LAZIO	**0-3**
52' Milinkovic-Savic; 70' Immobile; 81' (aut) Biraghi	
INTER – MILAN	**1-2**
38' Perisic; 75' Giroud; 78' Giroud	
JUVENTUS – VERONA	**1-0**
13' Vlahovic	
ROMA – GENOA	**0-0**
SALERNITANA – SPEZIA	**OGGI ORE 20,45**
Arbitro: Valeri di Roma2	
SAMPDORIA – SASSUOLO	**4-0**
5' Caputo; 7' Sensi; 63' Conti; 91' (rig.) Candreva	
UDINESE – TORINO	**2-0**
93' Molina; 97' (rig.) Pussetto	
VENEZIA – NAPOLI	**0-2**
58' Osimhen; 100' Petagna	

SERIE B

RISULTATI

Alessandria-Pisa	1-1
Ascoli-Perugia	0-1
Benevento-Parma	0-0
Como-Lecce	1-1
Cosenza-Brescia	0-0
Cremonese-Monza	3-2
Crotone-Cittadella	0-0
Frosinone-Vicenza	2-0
Pordenone-Spal	1-1
Ternana-Reggina	2-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
LECCE	41	21	11	8	2	35	18
PISA	40	21	11	7	3	28	16
BRESCIA	39	21	11	6	4	33	21
CREMONESE	38	21	11	5	5	33	21
FROSINONE	37	21	9	10	2	34	18
BENEVENTO	36	21	10	6	5	33	20
MONZA	35	21	9	8	4	30	24
CITTADELLA	32	21	8	8	5	25	22
ASCOLI	32	21	9	5	7	29	28
PERUGIA	31	21	7	10	4	22	19
COMO	27	21	6	9	6	27	26
TERNANA	27	21	7	6	8	32	32
PARMA	25	21	5	10	6	22	23
SPAL	23	21	5	8	8	24	28
REGGINA	23	21	6	5	10	16	29
ALESSANDRIA	21	21	6	3	12	23	32
COSENZA	18	21	4	6	11	17	33
CROTONE	14	21	2	8	11	22	34
PORDENONE	12	21	2	6	13	17	39
VICENZA	11	21	3	2	16	21	40

PROSSIMO TURNO 12 FEBBRAIO

Cittadella-Cremonese ore 14; Monza-Spal ore 14, Parma-Pordenone ore 14; Pisa-Ternana ore 14; Vicenza-Cosenza ore 14; Perugia-Frosinone ore 16,15; Reggina-Crotone ore 16,15; Ascoli-Como 13/2 ore 15,30; Brescia-Alessandria 13/2 ore 15,30 , Lecce-Benevento 13/2 ore 15.30

MARCATORI

9 reti: Lapadula rig.2 (Benevento); Coda rig.2, Strefezza (Lecce)
8 reti: Corazza rig.2 (Alessandria); Charpentier (Frosinone); Falletti (Ternana)
7 reti: Dionisi rig.3 (Ascoli); Baldini rig.4, Okwonkwo (Cittadella); Cerri rig.5 (Como), Dany Mota (Monza); De Luca rig.4 (Perugia), Donnarumma rig.1 (Ternana)

LIGA

RISULTATI

Ath. Bilbao - Espanyol	oggi ore 21
Barcellona - Atletico Madrid	4-2
Betis - Villarreal	0-2
Celta Vigo - Rayo Vallecano	2-0
Elche - Alaves	3-1
Getafe - Levante	3-0
Maiorca - Cadice	2-1
Osasuna - Siviglia	0-0
Real Madrid - Granada	1-0
Valencia - Real Sociedad	0-0

PROSSIMO TURNO

13 FEBBRAIO

Alaves - Valencia; Atletico Madrid - Getafe; Cadice - Celta Vigo; Espanyol - Barcellona; Levante - Betis; Maiorca - Athletic Bilbao; Rayo Vallecano - Osasuna; Real Sociedad - Granada; Siviglia - Elche; Villarreal - Real Madrid

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	53	23
SIVIGLIA	47	23
BETIS	43	23
BARCELLONA	38	22
ATLETICO MADRID	39	22
VILLAREAL	35	22
REAL SOCIEDAD	35	22
ATHLETIC BILBAO	31	22
RAYO VALLECANO	31	22
CELTA VIGO	28	23
VALENCIA	30	23
OSASUNA	29	23
ESPANYOL	27	22
ELCHE	26	23
GETAFE	25	23
GRANADA	24	23
MAIORCA	22	22
CADICE	18	23
ALAVES	17	21
LEVANTE	11	22

BUNDESLIGA

RISULTATI

A.Bielefeld-B.Monchengladbach	1-1
Augusta-Union Berlino	2-0
Bayern Monaco-RB Lipsia	3-2
Bor.Dortmund-Bayer Leverkusen	2-5
Colonia-Friburgo	1-0
Hertha Berlino-Bochum	1-1
Magonza-Hoffenheim	2-0
Stoccarda-E.Francoforte	2-3
Wolfsburg-Gr.Furth	4-1

PROSSIMO TURNO

13 FEBBRAIO

Bayer Leverkusen-Stoccarda; Bochum-Bayern Monaco; Bor.Monchengladbach-Augusta; E.Francoforte-Wolfsburg; Friburgo-Magonza; Gr.Furth-Hertha Berlino; Hoffenheim-Arm.Bielefeld; RB Lipsia-Colonia; Union Berlino-Bor.Dortmund

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	52	21
BOR.DORTMUND	43	21
BAYER LEVERKUSEN	38	21
UNION BERLINO	34	21
FRIBURGO	33	21
COLONIA	32	21
RB LIPSIA	31	21
HOFFENHEIM	31	21
E.FRANCOFORTE	30	21
MAGONZA	28	21
BOCHUM	25	21
WOLFSBURG	24	21
BOR.MONCHENGLADBACH	23	21
HERTHA BERLINO	23	21
ARM.BIELEFELD	22	21
AUGUSTA	22	21
STOCCARDA	18	21
GR.FURTH	10	21

PREMIER LEAGUE

24ª GIORNATA MERCOLEDÌ

Aston Villa - Leeds	
Brighton - Chelsea	1-1
Burnley - Man.United	
Liverpool - Leicester	
Man.City - Brentford	
Newcastle - Everton	
Norwich - Crystal Palace	
Tottenham - Southampton	
West Ham - Watford	
Wolverhampton - Arsenal	

25ª GIORNATA

13 FEBBRAIO

Brentford - Crystal Palace; Burnley - Liverpool; Chelsea – Arsenal; Everton – Leeds; Leicester - West Ham; Man.United – Wolverhampton; Newcastle – Aston Villa; Norwich – Man.City; Tottenham – Wolverhampton; Watford - Brighton

CLASSIFICA

	P	G
MAN.CITY	57	23
LIVERPOOL	48	22
CHELSEA	47	24
MAN.UNITED	38	22
WEST HAM	37	23
ARSENAL	36	21
TOTTENHAM	36	20
WOLVERHAMPTON	34	21
BRIGHTON	30	22
LEICESTER	26	20
ASTON VILLA	26	21
SOUTHAMPTON	25	22
CRYSTAL PALACE	24	22
BRENTFORD	23	23
LEEDS	22	21
EVERTON	19	20
NORWICH	18	22
WATFORD	15	21
NEWCASTLE	15	21
BURNLEY	13	19

LIGUE 1

RISULTATI

Lilla - Psg	1-5
Lorient - Lens	2-0
Marsiglia - Angers	5-2
Monaco - Lione	2-0
Nizza - Clermont	0-1
Reims - Bordeaux	5-0
Rennes - Brest	2-0
St.Etienne - Montpellier	3-1
Strasburgo - Nantes	1-0
Troyes - Metz	0-0

PROSSIMO TURNO

13 FEBBRAIO

Angers - Strasburgo; Brest - Troyes; Clermont - St.Etienne; Lens – Bordeaux; Lione - Nizza; Metz – Marsiglia; Monaco – Lorient; Montpellier - Lilla; Nantes - Reims, Psg - Rennes

CLASSIFICA

	P	G
PSG	56	23
MARSIGLIA	43	23
NIZZA	42	23
STRASBURGO	38	23
RENNES	37	23
MONACO	38	23
MONTPELLIER	34	23
LIONE	34	23
LENS	33	23
NANTES	32	23
LILLA	32	23
ANGERS	29	23
BREST	28	23
REIMS	27	23
CLERMONT	24	23
TROYES	21	23
LORIENT	20	23
METZ	20	23
BORDEAUX	20	23
ST.ETIENNE	18	23

Penalità: Nizza e Lione -1

UDINESE, TANGO ARGENTINO

▸Successo pesante dei friulani alla Dacia Arena sul Torino La svolta nel recupero con i giocatori entrati nella ripresa

▸Apre Molina con una grande magia su calcio di punizione, raddoppio di Pussetto su rigore. Buon debutto per Pablo Marì

UDINESE	2
TORINO	0

UDINESE (3-5-2): Silvestri 6,5; Becao 6,5, Pablo Marì 6, Zeegelaar 6,5; Soppy 6 (36' st Molina 7), Arslan 6 (37' st Walace sv), Jajalo 6, Makengo 6,5, Udogie 6; Success 6,5 (26' st Pussetto 6.5) Beto 6. Allenatore: Cioffi 6,5
TORINO (3-4-2-1): Milinkovic Savic 5 Zima 6, Buongiorno 6,5 (7' st Pobega 6,5), Rodriguez 6; Singo 6, Lukic 6,5. Mandragora 5, Vojvoda 6; Praet 5,5 Brekalo 6; Sanabria 5,5 (26' st Pellegri 6). Allenatore: Juric in panchina Paro 6
Arbitro: Rapuano di Rimini 6.5.
Reti: st. 47' Molina (U), 51' Pussetto (U) su rigore
Note: espulsp al 47' st Mandragora per doppio giallo. Ammoniti Lukic, Jajalo, Soppy, Paro, Singo, Praet. Angoli 9 3 per il Torino. Spettatori 9837 per un incasso di 114186.66 euro. Recupero 0 m e 5'

GRANDE GIOIA L'abbraccio tra Nahuel Molina e Rodrigo Nascimento Becao dopo il primo gol dell'Udinese

UDINE I bianconeri in pieno recupero trovano il tesoro, si rilanciano dopo un gennaio nero, tornano a vincere in casa da oltre tre mesi (l' ultimo successo alla Dacia Arena è datato 7 novembre scorso, 3-2 sul Sassuolo). Un successo non limpidissimo, ma non ci sono dubbi di sorta sulla legittimità del verdetto che premia soprattutto i cambi di Gabriele Cioffi che nella seconda parte della ripresa ha mandato in campo elementi vivaci, agili, ficcanti, Pusetto prima, Molina poi e sono loro che alla fine matano il Toro.

La compagine granata ha dimostrato di essere scorbutica, ha chiuso tutti i varchi pur priva là dietro del "muro" Bremer, ma anche all'Udinese mancava un pezzo da novanta, Deulofeu pure lui stoppato dal Giudice Sportivo come il difensore. I gol che hanno deciso la contesa sono stati segnati il primo, al minuto 47' del secondo tempo, direttamente su punizione di Molina (l'argentino aveva subito fallo da Mandragora espulso nella circostanza per doppio giallo) furbescamente indirizzata sul primo palo con Milinkovic che si è tuffato con colpevole ritardo. Il raddoppio è stato favorito dalla confusione e dalla rassegnazione esistenti in casa Toro, con Milinkovic, il più frastornato di tutti, che ha atterrato Pussetto a una manciata dal triplice fischio che lo aveva dribblato vicino alla dell'out. E lo stesso Pussetto (non segnava da agosto, 3-0 al Venezia) che ha trasformato di potenza.

L'Udinese nella gara che non poteva assolutamente perdere, si è presentata con alcune novità, la più ghiotta rappresentata dal debutto dello spagnolo Pablo Marì che ha sostituito Nuytinck. Tra le altre novità citiamo Zeegelaar centro sinistra per Perez, Jajalo per Walace, Soppy per Molina con Success al posto di Deulofeu.

Per l'Udinese non è stato tutto rose e fiori, intendiamoci, la squadra ha giocato a sprazzi, come del resto quella di Juric sostituito in panchina da Michele Paro essendo squalificato; i due portieri sono stati pressoché inoperosi (Silvestri è stato notevole su un tiro ravvicinato di Brekalo a metà primo tempo, ma il granata era in chiara posizione di fuorigioco) e le cose più interessanti le ha evidenziate Success, gran fisico, abile a difendere palla, ma altrettanto bravo in due occasioni a smarcare i suoi anche se il nigeriano ha esaurito inevitabilmente abbastanza per tempo il carburante.

TENTATIVI

I bianconeri hanno vissuto sui tentativi di Beto, che è parso in progresso atletico, sovente sollecitato in profondità, ma il sostituto di Bremer, Buongiorno sovente ha avuto nei confronti del portoghese. Nella ripresa la musica è cambiata di poco, le squadra mai hanno dato la sensazione di pigiare sull'acceleratore alla ricerca del gol che se prima Beto, poi soprattutto Singo hanno avuto l'opportunità per segnare. Quando il match sembrava avviato a un nulla di fatto che sarebbe stato risultato assai gradito per il Toro, in parte anche per l'Udinese, ecco che Molina si è reso protagonista della "magia" sul primo palo. Per l'argentino si tratta del quarto centro stagionale.

Guido Gomirato

Serie B

Il Pordenone spreca il rigore della vittoria

Il Pordenone butta al vento punti pesantissimi per la salvezza. Pareggia 1-1 a Lignano con la Spal, ma nel finale (88') non sfrutta un rigore calciato da Vokic e neutralizzato da Thiam. I friulani erano andati in vantaggio al 39' con Butic su cross di Cambiaghi. In avvio di ripresa il pari momentaneo di Finotto lanciato da Vido.
La Cremonese si aggiudica il derby lombardo sul Monza (3-2) grazie soprattutto a una doppietta di Ciofani e guadagna così il quarto posto. I gol: nel primo tempo Gaetano per la Cremonese al 33'; nella ripresa Daniel Ciofani raddoppia al 1', D'Alessandro accorcia al 9', poi ancora Ciofani al 19' e Ciurria al 39'.

FISCHNALLER, PICCOLI CANNIBALI CRESCONO

Dominik sfreccia sul bronzo: lo slittino azzurro ha trovato l'erede di Zoeggeler

Cancellata la beffa del 2018, con il podio perso per 2 millesimi: «Fine dell'incubo»

SLITTINO
Dominik Fischnaller, 28 anni (foto ANSA)

IL PERSONAGGIO

Due millesimi possono essere più lunghi di quattro anni. Paradossi temporali di Dominik Fischnaller. L'uomo che a Pyeongchang 2018 perse il podio olimpico per un battito di ciglia. E che, per quattro anni, ha convissuto con «l'incubo» - parola sua - di quei due millesimi che ristagnavano ossessivamente nella testa. E mentre i giorni tra un'Olimpiade e l'altra passavano, sudando e lavorando per migliorare quel maledetto quarto posto, Dominik rivedeva in mente quelle discese e pensava al movimento di un braccio o di una gamba che, mentre sfrecciava sulla pista sudcoreana, avevano prodotto l'oscillazione infinitesimale del suo slittino e quei due millesimi di gap. Dominik correva verso Pechino eppure quei due millesimi non passavano mai. Fino a ieri. Quando il Carabiniere di Bressanone ha messo in fila quasi tutti gli avversari e ha scacciato tutti i demoni, senza "quasi". È di bronzo la terza medaglia della spedizione azzurra in Cina ma per Fischnaller brilla come l'oro per una serie di motivi che a raccontarli tutti ci vorrebbero due millesim... *pardon*, quattro anni.

IL TESTIMONE

A cominciare dalla questione di un'eredità che rischiava di trasformarsi in fardello. Sochi 2014 aveva chiuso la straordinaria carriera di Armin Zoeggeler, guarda caso proprio con un bronzo, sesta medaglia olimpica del Cannibale, sempre sul podio dei Giochi da Lillehammer 1994 in poi. Ma dopo il ritiro del fenomeno di Merano si era aperta la solita voragine che lo sport deve preoccuparsi di tappare in questi casi. E la chance persa da Dominik a Pyeongchang, unita a risultati tra coppa del mondo e mondiali non esaltanti per tutta la squadra azzurra, non avevano fatto altro che aumentare la nostalgia di Armin. Nonostante il Cannibale fosse lì, da ct delle nazionale. Ora quel testimone è finalmente passato di mano. «Possiamo dire che l'Italia ha trovato l'erede di Zoeggeler, soprattutto in prospettiva Milano-Cortina 2026», la certificazione di qualità è del presidente del Coni Giovanni Malagò. Insomma, lo slittino non ha più problemi di successione.

LA FAMIGLIA

Il viaggio a cinque cerchi di Fischnaller, poi, era iniziato anche male, con la positività al Covid di suo cugino Kevin, amico e compagno di gara, che al di là del valore affettivo aveva anche fatto sprofondare il team nella paura di un focolaio slittino che per fortuna non c'è stato. «È stata una settimana veramente complicata con la positività di mio cugino. Ho avuto paura come tutta la squadra - racconta a caldo - Spero Kevin si riprenda presto. Mi è mancato averlo al mio fianco in gara, perciò questa medaglia è anche per lui».

E poi, be', poi c'era quell'incubo da cui è partito il racconto di questa medaglia che andava in qualche modo superato. «Ho fatto due bellissime manche senza errori, nella terza sono stato un po' lento all'arrivo e nella quarta ho giocato tutte le mie carte perché preferivo arrivare decimo che di nuovo quarto», dice Dominik, con la testa che vola ancora in Sudcorea, forse per l'ultima volta. «Quei due millesimi di Pyeongchang sono sempre stati nella mia testa negli ultimi quattro anni. Ora finalmente posso lasciarmi quell'incubo alle spalle».

La chiosa ancora nelle parole di Malagò. «Considerando che in Italia non abbiamo una pista, questa medaglia si può definire quasi un miracolo», la realistica analisi. Ma la forza delle Olimpiadi è anche questa: da «incubo» a «miracolo» è un attimo.

Gianluca Cordella

«HO RISCHIATO TUTTO NELL'ULTIMA DISCESA: DOPO PYEONGCHANG PREFERIVO ARRIVARE DECIMO PIUTTOSTO CHE DI NUOVO QUARTO»

ESULTA MALAGÒ: «CONSIDERANDO CHE IN ITALIA NON ABBIAMO NEMMENO UNA PISTA, QUESTO È UN MIRACOLO»

DEDICA AL CUGINO FERMATO DAL COVID
Dominik Fischnaller ha dedicato la medaglia al cugino Kevin, a sua volta slittinista, fermato dal Covid dopo l'arrivo a Pechino (foto ANSA)

Il ct Armin rilancia

«È un grande talento può fare ancora di più»

Armin Zoeggeler di medaglie ne sa qualcosa e ora che, dopo tanti podi olimpici da atleta, festeggia il suo primo da ct della Nazionale azzurra alza subito la posta. «Vincere da tecnico è molto diverso - ha commentato l'ex "Cannibale" a caldo - Siamo un bel gruppo, una bella squadra, molto legata. Dominik ha il talento e la capacità di un atleta modello, sono certo che potrà fare ancora di più. Si merita questa medaglia: quattro anni fa è stato davvero sfortunato ma da allora non ha mai smesso di lavorare per prendersi quel podio sfuggito».

Goggia, cronaca di un miracolo Oggi a Pechino per difendere l'oro

RECUPERO RECORD
Sofia Goggia durante la sua ultima discesa a Cortina, dove ha trionfato. Torna a Pechino (foto ANSA)

IL PERSONAGGIO

Due video per sognare. Nel primo, tra le valigie, con la cagnolina Belle. «Dove andiamo? Andiamo in Cina? Andiamo in Cina a fare le Olimpiadi?» ripete la fuoriclasse azzurra mentre la accarezza. La bandiera cinese sovrimpressa al video fuga ogni dubbio di comprensione. Nel secondo Sofia è davanti all'aereo dell'Air China che oggi le farà toccare il suolo di Pechino. Occhiali da sole, mascherina, carta d'imbarco in mano e segno di vittoria con le dita. Perché, al di là di tutto, la prima vittoria di queste Olimpiadi la Goggia l'ha raggiunta proprio riuscendo a mettere piede su quell'aereo. Incredibile pensare che il 23 gennaio sia lontano appena due settimane. La caduta nel Supergigante di Cortina, Sofia che si rialza e arriva al traguardo sciando, le immagini televisive che, più tardi, la mostrano invece zoppicante, lasciare l'impianto portata a spalla da due membri dello staff azzurro. Poi il volo a Milano, le analisi, il responso: trauma distorsivo al ginocchio sinistro, con lesione parziale del legamento crociato già operato nel 2013, piccola frattura del perone e sofferenza muscolo tendinea. La sua presenza ai Giochi sembra compromessa. Ma due settimane dopo Sofia è lì, davanti all'aereo, è sotto quella mascherina Ffp2 nera c'è con certezza assoluta un sorriso di soddisfazione.

VOLONTÀ DI FERRO

Sofia parte e la buona notizia è sicuramente questa. Ma la sua partenza non è nel segno del: «intanto partiamo, poi speriamo di essere pronti». È un viaggio della speranza che è diventata certezza. La campionessa in carica della discesa libera sa di stare bene. Il tono abbattuto che l'aveva accompagnata nelle 24 ore successive all'ennesimo infortunio prima di un evento top - e, per la verità solo in quelle - ha lasciato il posto ai messaggi motivazionali e ai sorrisi. Il miracolo è riuscito: il 15 febbraio Sofia sarà al cancelletto di partenza della sua gara preferita, pronta a difendere l'oro conquistato quattro anni fa a Pyeongchang.

Ultimo ostacolo: il tampone all'aeroporto di Pechino, poi via verso il sogno. Che, miracolo per miracolo, potrebbe anche raddoppiare. Calendario alla mano la discesa è in programma alle 11 cinesi (le 4 di notte italiane) del 15 febbraio, con le prove in calendario nei tre giorni precedenti. Inizialmente sembrava che Sofia potesse fare solo una prova, tanto per testare il ginocchio, per poi provare l'impossibile in gara. Adesso l'ipotesi di sostenere tutte e tre le prove per arrivare più rodata alla gara non è così campata per aria. Ci sarebbe anche chi vorrebbe azzardare una sua presenza nel SuperG di venerdì 11 ma, francamente, l'ipotesi sembra molto oltre i limiti della razionalità già abbattuti da un recupero record di questo tipo.

Gianluca Cordella

Curling

Constantini-Mosaner altri due successi

PECHINO Ottava vittoria in 8 incontri per il doppio misto azzurro di curling ai Giochi olimpic. La coppia composta da Stefania Constantini e Amos Mosaner ieri ha battuto nell'ordine la Cina 8-4 e la Svezia 12-8. Con la semifinale già conquistata, la coppia azzurra oggi affronta il Canada.

LA VIRTUS RISPONDE A MILANO

▸La squadra di Scariolo conquista Varese all'ultimo respiro. Brescia terza forza

SERGIO SCARIOLO L'allenatore della Virtus Bologna

BASKET

Milano chiama, la Virtus Bologna risponde, con modalità analoghe: un successo in trasferta nonostante assenti illustri. Senza Belinelli, Teodosic e Hervey, la V nera espugna Varese in volata, con Jaiteh (17 punti) protagonista. A Varese non entra il tiro per vincere di Keene.

La squadra di Sergio Scariolo aggancia nuovamente l'Armani, che però ha disputato una partita in meno. Brescia è sempre più la terza forza, grazie al settimo successo di fila ottenuto in casa della pericolante Fortitudo Bologna. Prima Della Valle (23), poi Mitrou-Long (29), primo e secondo cannoniere del campionato, lanciano la Germani. La Effe rimane ultima accanto a Cremona che nonostante un commovente Poeta (28 in 24 minuti) perde lo scontro diretto a Pesaro. Dal -12, la squadra di Luca Banchi viene trascinata dalle triple di Lamb (19) e raggiunge a quota 14 punti l'Umana Reyer Venezia, a riposo perché l'avversaria, Napoli, viene fermata dal Covid-19. In zona-playoff, Brindisi batte Reggio Emilia: accantonato l'irrequieto Josh Perkins, il veneziano Frank Vitucci ritrova Zanelli, capace di guidare un attacco equilibrato che esalta l'altro ex trevigiano Gaspardo (14).

A1 DONNE

La pandemia dà finalmente un po' di tregua alla A1 donne, che vede Schio allungare grazie al 77-41 su una delle principali rivali, una Ragusa rimaneggiata. Il 15° successo in altrettante gare di campionato del Famila è firmato dalla difesa e da Gruda (15 e 10 rimbalzi) e André (19), in un predominio d'area simboleggiato dal 53-20 a rimbalzo. Venezia e Virtus Bologna rispondono battendo rispettivamente Faenza (87-57 con 17 di Ndour) e Sassari in trasferta (91-95). Successo pesante per San Martino di Lupari che supera Sesto San Giovanni, rivale diretta nella corsa ai playoff. Il 69-61 del Fila arriva dopo un supplementare.

Loris Drudi

Conegliano scivola con Monza: secondo ko Casalmaggiore rimonta

VOLLEY

Poco più di due mesi dopo il precedente ko casalingo contro Firenze, la Prosecco Doc Imoco Conegliano cade di nuovo al Palaverde, questa volta per mano di Monza, che raggiunge Scandicci in testa a una classifica che deve però ancora tenere conto di diversi match rinviati per Covid e non ancora recuperati. Alle campionesse d'Italia e d'Europa non è bastata Egonu (28 punti) per avere ragione delle brianzole. Negli altri match di ieri, oltre al 3-0 di Scandicci su Busto Arsizio, spicca la clamorosa rimonta di Casalmaggiore, che espugna Bergamo dopo essersi ritrovata sotto di due set. Vittoria esterna anche per Cuneo sul campo di Vallefoglia, successo interno per Chieri su Trento. La quinta di ritorno era iniziata sabato sera con il "derby del centro Italia" tra Roma e Firenze che ha inaugurato ufficialmente il PalaWanny, il nuovo impianto sportivo fiorentino fortemente voluto dal patron delle gigliate Wanny De Filippo. Al tie-break si sono imposte le capitoline. Rinviata per Covid solo Perugia – Novara. In campo maschile appassionante il duello fra Trento e Modena, con gli emiliani che firmano la super rimonta al quinto, con Ngapeth e Abdel-Aziz capaci di apportare insieme una cinquantina di punti. (l. a.)

Basket serie A — 19

Partita	Risultato
D.Energia Trento - Armani Milano	73 - 79
Allianz Trieste - B. di S. Sassari	rinv.
Nutrib. Treviso - Bertram Tortona	72 - 70
FortitudoBologna - Germ. Brescia	88 - 93
GeVi Napoli - Umana R. Venezia	post.
Brindisi - Reggio Emilia	89 - 75
Carpegna Pesaro - Vanoli Cremona	93 - 87
Openjob. Varese - Virtus Bologna	80 - 81

Squadra	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	30	17	15	2	1400	1189
Virtus Bo	30	18	15	3	1604	1425
Brescia	22	18	11	7	1502	1415
Allianz Trieste	20	17	10	7	1328	1346
Bertram Tortona	18	18	9	9	1456	1463
D.Energia Trento	18	18	9	9	1445	1453
Brindisi	18	18	9	9	1461	1489
Reggio Emilia	16	17	8	9	1385	1369
Sassari	16	17	8	9	1413	1423
GeVi Napoli	16	17	8	9	1405	1427
Nutrib. Treviso	16	17	8	9	1349	1405
UmanaVenezia	14	17	7	10	1332	1348
Carpegna Pesaro	14	18	7	11	1449	1516
Varese	12	17	6	11	1368	1496
Vanoli Cr.	10	18	5	13	1452	1518
FortitudoBologna	10	18	5	13	1459	1526

PROSSIMO TURNO (13/2/2022): Germ. Brescia - Allianz Trieste. Armani Milano - Carpegna Pesaro. Bertram Tortona - D.Energia Trento. Vanoli Cremona - GeVi Napoli. FortitudoBologna - Brindisi. Reggio Emilia - Nutrib. Treviso. Umana R. Venezia - Openjob. Varese. B. di S. Sassari - Virtus Bologna

Basket serie A1 Donne — 19

Partita	Risultato
Costa Masnaga - Moncalieri	rinv.
Dinamo Sassari - Segafredo Bo	91 - 95
Famila Schio - P. Ragusa	77 - 41
Fila San Martino - Geas S.S.G.	69 - 61
Magnolia Cb - Italia Broni	78 - 52
Rosa Empoli - Gesam Gas Lucca	76 - 78
Reyer - E-Work Faenza	87 - 57

Squadra	P	G	V	P	F	S
FamilaSchio	30	15	15	0	1151	862
Lucca	24	17	12	5	1218	1167
Segafredo Bo	22	14	11	3	1084	873
Reyer	22	13	11	2	957	797
P. Ragusa	20	14	10	4	1006	879
Magnolia Cb	16	14	8	6	1017	939
San Martino	16	14	8	6	986	926
Geas S.S.G.	14	16	7	9	1018	1052
Costa Masnaga	12	16	6	10	1115	1170
Dinamo Sassari	12	14	6	8	1066	1148
Italia Broni	6	16	3	13	976	1140
E-Work Faenza	6	15	3	12	913	1094
Moncalieri	6	15	3	12	829	1058
Rosa Empoli	2	15	1	14	903	1114

PROSSIMO TURNO (20/2/2022): Moncalieri - Dinamo Sassari. Italia Broni - Fila San Martino. E-Work Faenza - Rosa Empoli. Famila Schio - Costa Masnaga. Gesam Gas Lucca - Geas S.S.G.. P. Ragusa - Segafredo Bo. Reyer - Magnolia Cb

Volley SuperLega — 20

Partita	Risultato
Lube Civitanova - Tonno Callipo Vv	3 - 0
Gas Sal. Piacenza - Kioene Padova	rinv.
Itas Trentino Tn - Leo Shoes Modena	2 - 3
Sir Safety Pg - Consar Ravenna	3 - 0
Monza - Cisterna Latina	3 - 1
Verona - Allianz Milano	3 - 2
Prisma Taranto (Riposa)	

Squadra	P	G	V	P	F	S
Sir Safety Pg	50	18	16	2	52	13
Lube Civitanova	42	17	14	3	46	12
Itas Trentino Tn	39	18	12	6	44	26
Leo Shoes Modena	35	16	13	3	42	19
Allianz Milano	27	17	9	8	34	33
Gas Sal. Piacenza	25	16	8	8	32	31
Monza	25	19	9	10	34	41
Verona	21	18	8	10	29	42
Prisma Taranto	20	18	6	12	29	39
Kioene Padova	18	16	7	9	28	38
Cisterna Latina	17	17	5	12	27	41
Tonno Callipo Vv	12	16	4	12	18	40
Consar Ravenna	2	18	0	18	8	48

PROSSIMO TURNO (13/2/2022): Consar Ravenna - Lube Civitanova. Itas Trentino Tn - Prisma Taranto. Kioene Padova - Monza. Leo Shoes Modena - Sir Safety Pg. Tonno Callipo Vv - Verona. Cisterna Latina - Allianz Milano. Riposa: Gas Sal. Piacenza

Volley serie A1 Donne — 18

Partita	Risultato
Bartoccini F. Pg - Igor Gorgonz. No	rinv.
Il Bisonte Fi - Acqua&Sapone Rm	2 - 3
Imoco Conegliano - Vero Volley Monza	1 - 3
Vallefoglia PU - Bosca S.B. Cuneo	0 - 3
R.Mutua Chieri - Delta Despar TN	3 - 1
Sav.B. Scandicci - Unet Busto Ars.	3 - 0
Volley Bergamo - E'piu' Casalmagg.	2 - 3

Squadra	P	G	V	P	F	S
Vero Volley Monza	40	16	13	3	44	16
Sav.B. Scandicci	40	17	14	3	44	17
Imoco Conegliano	37	15	13	2	42	13
Unet Busto Ars.	35	17	11	6	39	26
Igor Gorgonz. No	31	13	11	2	33	11
R.Mutua Chieri	28	15	10	5	34	23
Bosca S.B. Cuneo	25	16	8	8	34	31
Il Bisonte FI	21	14	7	7	28	29
E'piu' Casalmagg.	15	17	5	12	19	39
Acqua&Sapone Rm	12	16	5	11	18	40
Vallefoglia PU	12	16	4	12	16	40
Bartoccini F. Pg	11	14	3	11	18	34
Volley Bergamo	10	15	3	12	19	39
Delta Despar TN	10	17	2	15	18	48

PROSSIMO TURNO (13/2/2022): Acqua&Sapone Rm - R.Mutua Chieri. Bosca S.B. Cuneo - Igor Gorgonz. No. Delta Despar TN - Vallefoglia PU. Unet Busto Ars. - Imoco Conegliano. E'piu' Casalmagg. - Il Bisonte Fi. Vero Volley Monza - Sav.B. Scandicci. Volley Bergamo - Bartoccini F. Pg

IL MALATO ITALIA DICE 33

▶Ma nella sconfitta con la Francia, prima sfida del Sei Nazioni, si vedono segnali di lenta guarigione in difesa e nella disciplina

▶Menoncello segna all'esordio: a 19 anni e 170 giorni è il più giovane marcatore del torneo davanti a Hogg, North e Fickou

RUGBY

L'Italia al Sei Nazioni dice 33, come il malato dal medico. Trentatré sconfitte consecutive nel torneo sono un fardello (come l'ha chiamato Federico Ruzza) pesante. Ma qualche segnale di lenta guarigione la squadra a Parigi lo dà nell'esordio nell'edizione 2022, dove perde 37-10 contro la Francia confermatasi di un'altra cilindrata e la candidata con l'Irlanda alla vittoria finale.

Intanto i numeri. I 27 punti di scarto sono meno dei 40 dell'anno scorso (50-10) e di quei 31,8 di media subiti nelle ultime due edizioni del torneo. Pochi di meno, vero, ma da qualche parte per risalire l'abisso bisogna partire. Bene anche la disciplina: 10 falli contro 14 dei francesi. Il lavoro in allenamento con gli arbitri paga. Solida e aggressiva la difesa. Rispedisce spesso indietro gli assalti francesi grazie al raddoppio dei placcaggi e alla salita della linea. L'efficacia dell'attacco è promossa solo nel primo tempo: quando gli azzurri s'affacciano tre volte in profondità nel campo rivale segnando i dieci punti e fallendo all'11' con uno sfortunato avanti di Varney sotto i pali (palla scivolosa per la pioggia) un'altra possibile meta. È bocciata invece nella ripresa: quando intorno al 70' tre penaltouche e una lunga fase nei 22 avversari non porta frutti. Male, invece, mischia chiusa (2-2 i falli, ma tanta sofferenza), touche (3 rubate e troppe sporcate) e il gioco a terra, dove l'Italia subisce spesso le contro ruck.

Infine c'è un record individuale positivo da sottolineare. Il trequarti trevigiano Tommaso Menoncello, debuttante come Toa Halafihi, Leonardo Marin e Manuel Zulian, segna con i suoi 19 anni e 170 giorni la meta più giovane del Sei Nazioni (fonte Fir/organizzatori) battendo in precocità gente come Stuart Hogg 19 e 251, George North 19 e 302, Gael Fickou 19 e 317. Se il buon giorno si vede dal mattino, aveva segnato all'esordio anche in Pro 14 col Benetton, la carriera del ragazzo di Paese è quella di un predestinato. Al 57' esce per il riacutizzarsi di un infortunio alla coscia.

LA PARTITA

Proprio Menoncello, dopo il 3-0 di Jaminet, portato in vantaggio l'Italia al 17' schiacciando in bandierina un calcio-passaggio di Garbisi, venuto dopo un errore su palla alta di Jaminet (tocco di Ioane) e doppia percussione di Ruzza e Halafihi a stringere la difesa. Un vantaggio durato poco, perché su touche difensiva sporcata da Woki (signore delle rimesse laterali) Varney fa un passaggio "cieco" intercettato da Jelonch. Una meta regalata. Senza la quale la Francia, nonostante la mole di occupazione (66%) e possesso (54%), non sarebbe passata. Un calcio di Garbisi, non sempre lucido nel gioco tattico, su fuori gioco di Woki riporta la Nazionale avanti per un'altra manciata di minuti (15 in tutto quelli trascorsi in vantaggio). Fino a quando un calcio di Jaminet e un'azione di passaggi da penaltouche liberano all'ala Gabin Villier per la prima delle tre mete personali.

Nella ripresa la Francia alza il ritmo. L'Italia cede, ma non di schianto, come in passato. Dopo la prima falla azzurra su break di Danty, arrivato corto sulla linea di meta, è ancora Villier a segnare su palla di recupero (contro-ruck su Garbisi isolato a terra), avanzamento per linee verticali, assist di Aldritt in off load. Anche le altre due mete nascono da passaggi e abili mani: una combinazione lungolinea per quella di Penaud, tre cambi di fronte per la terza di Villier allo scadere. Però in diverse altre occasioni, e fino all'80', la difesa italiana regge, respinge con ordine e aggressività attacchi francesi anche di 8-10 fasi. È poco, ma da qui dopo aver detto 33 il malato può ripartire.

Ivan Malfatto

DUELLO ALL'ALA Tommaso Menoncello insegue Gaben Villière, nel tondo il presidente della Fir Marzio Innocenti in tribuna

Sei Nazioni

1ª GIORNATA	
Irlanda - Galles	29 - 7
Scozia - Inghilterra	20 - 17
Francia - ITALIA	37 - 10

CLASSIFICA	
Francia	5
Irlanda	5
Scozia	4
Inghilterra	1
Galles	0
ITALIA	0

PROSSIMO TURNO	
Galles - Scozia	Sabato 12, ore 14.15
Francia - Irlanda	Sabato 12, ore 17.45
ITALIA - Inghilterra	Domenica 13, ore 16

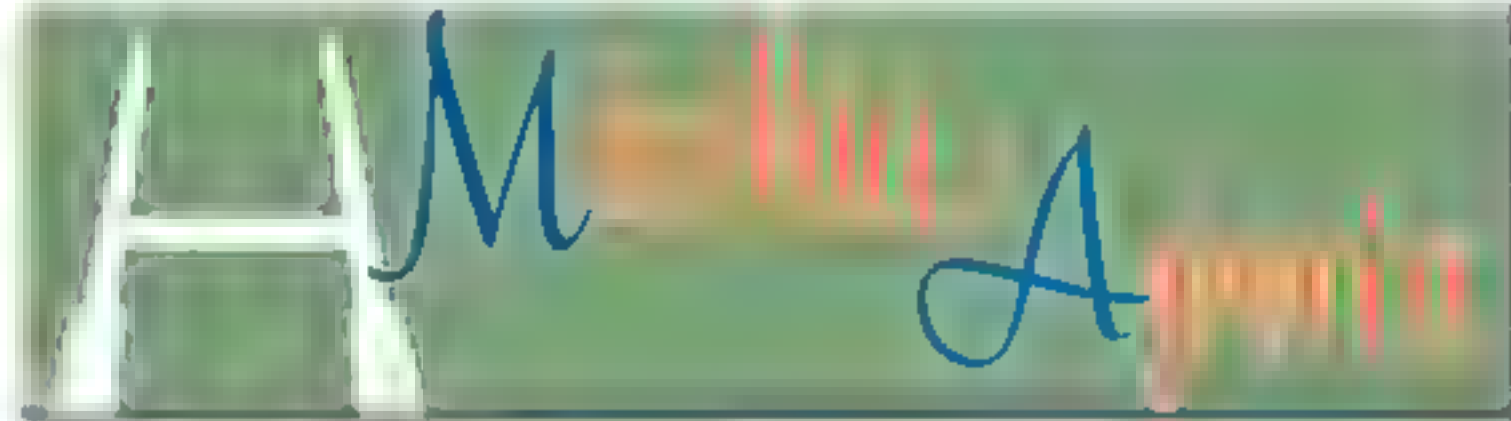
FRANCIA	37
ITALIA	10

MARCATORI: pt 4' cp Jaminet (3-0), 17' m. Menoncello, t. Garbisi (3-7); 26' m. Jelonch (8-7); 29' cp Garbisi (8-10), 35' cp Jaminet (11-10); 40' m. Villère, t. Jaminet (18-10); st 48' m. Villère (23-10); 70' m. Penaud, t. Jaminet (30-10); 80' m. Villère, t. Ntamack (37-10)

FRANCIA: Jaminet (75' Ramos); Penaud, Fickou, Danty (57' Moefana), Villère; R. Ntamack, Dupont (69' Lucu); Alldritt (c, 70' Cros), Cretin, Jelonch; Willemse (56' Taofifenua), Woki; Atonio (50' Bamba), Marchand (57' Mauvaka), Baille (50' Gros). All. Galthié

ITALIA: Padovani; Menoncello (57' Marin), Brex, Zanon, Ioane; P. Garbisi, Varney (66' Braley); Halafihi (55' Pettinelli), Lamaro (c), Negri (70' Zuliani); Ruzza (66' Cannone), Cannone (60' Fuser); Pasquali (50' Nemer), Lucchesi (50' Faiva); Fischetti (50' Zilocchi). All. Crowley

ARBITRO: Mike Adamson (Scozia)

NOTE: pt 18-10, pioggia, terreno in buone condizioni, 60.000 spettatori; calciatori Jaminet 4/6; Garbisi 2/2; Ntamack 1/1. Uomo del match Villière

Smith o Ford? Il nodo dell'apertura e la crisi di identità inglese

Antonio Liviero

La Calcutta Cup resta in Scozia. E ci consegna a una settimana dalla sfida dell'Olimpico con l'Italia un'Inghilterra in crisi di identità. Non che la squadra di Eddie Jones sia stata messa sotto nel gioco a Edimburgo. Al contrario, ha rischiato di vincerla. E si può dire che in larga parte la partita l'abbia buttata lei. Prima con l'in avanti volontario di Cowan-Dickie che è costato ai Bianchi, oltre alla meta di penalità, 10 minuti in inferiorità numerica per il conseguente cartellino giallo; poi con la decisione di andare per la touche anziché piazzare direttamente la punizione del possibile pareggio che comunque avrebbe lasciato margini per provare a vincere. Ci si è messo anche l'arbitro, che a tempo scaduto non ha concesso un calcio di punizione agli inglesi su una mischia ordinata travolgente.

Ma la di là di tutto ciò, del grande slam già sfumato alla prima giornata, della mancata rivincita dopo l'affronto subito lo scorso anno a Twickenham, per il quindici della Rosa restano intatti gli interrogativi della vigilia. Uno riguarda la direzione strategica e prima ancora l'idea di gioco. La sostituzione del mediano di apertura emergente, il talentuoso Marcus Smith, con George Ford al 62', ha destato parecchie perplessità. Perché i due numeri dieci, entrambi in un buon momento di forma, hanno uno stile antitetico: espansivo ed elettrico, alla ricerca di spazi, il primo; più pragmatico e conservativo il secondo. Smith stava giocando bene, anche al piede, e aveva segnato l'unica meta dei suoi. E l'ingresso di Ford non ha aggiunto nulla al gioco inglese. Il ct con questo cambio ha dato l'impressione di aver messo mano all'aratro ma poi di essersi voltato indietro in preda al dubbio. Certo ha pesato l'assenza tra i trequarti di una sicurezza come Farrell che qualche problema l'avrebbe risolto. Ma il ct si trova comunque a dover fare chiarezza. Se la linea è quella di Smith, allora meglio mettergli accanto, come primo centro, Marchant, e dare la maglia numero 8 a Dombrant che sono compagni di squadra dell'apertura negli Harlequins e con i quali c'è un'intesa perfetta.

Un'altra area critica riguarda proprio il ruolo di numero 8, che cerca un padrone nel dopo Billy Vunipola, e in generale il pacchetto di mischia. A Murrayfield l'Inghilterra ha avuto possesso e territorio ma non ha saputo capitalizzarli a dovere. Non è da Inghilterra. Di quel campo e di quei palloni dovrebbe sapere cosa farne. E come. Solo così può decollare. A Edimburgo è sembrata un jet che si limitava a girare in pista. Contro l'Italia stavolta non dovrebbe concedersi troppi esperimenti. E per gli azzurri non sarà un vantaggio.

CT DELLA ROSA Eddie Jones

I commenti

Crowley: «Insoddisfatto del risultato» Lamaro: «In certi momenti alla pari»

Un Kieran Crowley moderatamente soddisfatto commenta Francia-Italia 37-10 all'esordio nel Sei Nazioni. «Non sono contento del risultato, abbiamo concesso troppe mete alla Francia e nel secondo tempo non abbiamo tenuto abbastanza il pallone, però alcuni aspetti sono positivi, anche se non siamo stati abbastanza incisivi nei momenti critici». Prosegue l'allenatore azzurro: «Dal punto di vista difensivo ci sono stati un po' di alti e bassi, ma anche belle cose. Abbiamo una base su cui dobbiamo essere più coerenti e regolari. Nel primo tempo abbiamo retto bene dal punto di vista tecnico, nel secondo abbiamo giocato con minore efficacia in attacco. La difesa francese è stata ottima, è tra le migliori al mondo». Rispondendo ad una domanda su Menoncello: «Ha un futuro. Lui, Marin e Zuliani sono destinati a crescere».
Il capitano Michele Lamaro: «Abbiamo avuto momenti in cui siamo stati pienamente in partita: quando riusciamo a mettere in pratica quello che ci riesce bene siamo allo stesso livello della Francia, poi però siamo mancati nella capacità di focalizzarci sui dettagli della partita e questo ci è costato tanto, vedi la prima meta francese e il finale di primo tempo».

METEO

Nevischio sulle Alpi, mentre un fronte freddo transita rapido al Centrosud.

DOMANI

VENETO
Alta pressione in rinforzo per una giornata di sole con cieli sereni ovunque. Un po' di freddo notturno con gelate specie in montagna, clima più gradevole nelle ore diurne.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione in rinforzo per una giornata di sole con cieli sereni ovunque. Gelate diffuse nottetempo ma rialzo termico nel corso del giorno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione in rinforzo per una giornata di sole con cieli sereni ovunque. Freddo notturno con gelate, clima più gradevole nelle ore diurne.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	11	Ancona	3	11
Bolzano	-1	12	Bari	8	12
Gorizia	-2	12	Bologna	2	14
Padova	2	15	Cagliari	6	17
Pordenone	-2	11	Firenze	-1	15
Rovigo	0	14	Genova	7	14
Trento	-2	11	Milano	4	13
Treviso	-1	13	Napoli	7	13
Trieste	4	12	Palermo	11	14
Udine	0	12	Perugia	2	10
Venezia	4	11	Reggio Calabria	10	13
Verona	2	13	Roma Fiumicino	2	14
Vicenza	0	14	Torino	3	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Màkari** Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Domenico Centamore
23.40 **Vie delle Storie** Attualità
0.55 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2

6.00 **Diretta Gare. Olimpiadi Invernali - Pechino 2022** Notiziario sportivo
8.30 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Cerchi Azzurri** Informazione. Condotto da Alessandra D'Angiò
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Kris Marshall, Gary Carr, Don Warrington
22.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
23.35 **Il commissario Lanz** Serie Tv
0.40 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.20 **Rai Parlamento** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Presa Diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona. Di Andrea Bevilacqua
23.15 **La versione di Fiorella** Documentario. Condotto da Fiorella Mannoia

Rai 4

6.30 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
8.00 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.40 **Rosewood** Serie Tv
11.10 **Rookie Blue** Serie Tv
12.40 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.10 **Falling Skies** Serie Tv
15.50 **Project Blue Book** Serie Tv
16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.15 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **The Condemned - L'isola della Morte** Film Azione. Di Scott Wiper. Con Steve Austin, Vinnie Jones, Nathan Jones
23.15 **Face/Off - Due facce di un assassino** Film Thriller
1.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.55 **Halt & Catch Fire** Fiction
3.15 **Project Blue Book** Serie Tv
4.00 **Rookie Blue** Serie Tv
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.10 **Ritorno alla natura** Doc
6.40 **Wildest Antartic** Doc.
7.35 **Ritorno alla natura** Doc.
8.05 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc
9.05 **Trans Europe Express** Doc
10.00 **Edgar** Teatro
12.35 **Arte passione e potere** Doc
13.30 **Ritorno alla natura** Doc
14.00 **Wild Corea** Documentario
14.55 **Mare scomparso** Doc
15.50 **Edipo Re** Teatro
17.50 **OSN Valcuha - Haydn - Mahler** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Tony Curtis** Documentario
20.20 **Trans Europe Express** Documentario
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario. Con regia di Ken Burns e Lynn Novic. Letture di Alessio Vassallo.
22.15 **Gatta Cenerentola** Film
23.40 **Genesis, When In Rome** Musicale

Rete 4

6.25 **Tg4 Telegiornale** Info.
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info.
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.40 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
19.45 **Tg4'22 Ultim'Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Motive** Serie Tv
1.35 **Appuntamento con... Vasco Rossi** Musicale
2.35 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info.
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
2.00 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1

6.40 **L'Ape Maia** Cartoni
7.10 **Ascolta sempre il cuore Remi** Cartoni
7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.25 **The Goldbergs** Serie Tv
16.55 **Modern Family** Serie Tv
17.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
23.45 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione

Iris

6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Hazzard** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **La Banda Del Buco** Film Commedia
10.40 **Fiore del deserto** Film Biografico
12.55 **Un bacio prima di morire** Film Thriller
14.55 **La tortura della freccia** Film Western
16.50 **Complotto di famiglia** Film Thriller
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **The Town** Film Giallo
23.25 **Senza santi in paradiso** Film Drammatico
1.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.35 **Complotto di famiglia** Film Thriller
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **Un bacio prima di morire** Film Thriller
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
5.55 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.05 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.25 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.35 **Un sogno in affitto** Case
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La ragazza con l'orecchino di perla** Film Drammatico
23.15 **Sex Life** Documentario
0.20 **The Manor - Una famiglia a luci rosse** Film Documentario
1.30 **Amore e sesso in Cina** Documentario
2.45 **Rent Boys - Ragazzi in vendita** Documentario
4.20 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola

12.00 **Speciali Rai Scuola 2017** Evento
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le meraviglie dei dati**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Laboratorio Scuola**
16.00 **Speciali Rai Scuola 2017** Evento
16.30 **La scuola in TV 2021**
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Progetto Scienza**
21.35 **Il misterioso mondo della**

DMAX

6.00 **Come andrà a finire?** Doc.
6.55 **Te l'avevo detto** Documentario
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Documentario
17.40 **Life Below Zero** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.15 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Sherlock** Serie Tv "Uno Studio In Rosa" "Il Banchiere Cieco"
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.50 **Prigioniera d'amore** Film Thriller
15.40 **Un Weekend sulla neve** Film Commedia
17.25 **Un Weekend sulla neve 2** Film Commedia
19.05 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
20.25 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.50 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
0.10 **Sarah - La ragazza di Avetrana** Documentario
2.25 **Coppie che uccidono** Doc.

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **Delitti di provincia** Serie Tv
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Vasco Rossi - Questa storia qua** Film Documentario
23.05 **Queen - We Are the Champions** Documentario

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.55 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

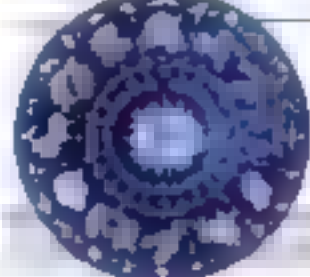
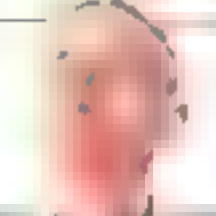
Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Info
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Primo Piano Brachino** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.30 **L'Altra Domenica** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.30 **Primo Piano Brachino** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4

L'occhio del ciclone dei giorni scorsi si è spostato e non ti riguarda più, oggi ti godi una giornata di requie, di attenzioni piacevoli e anche manifestazioni di affetto. Ti senti più sicuro, più libero e indipendente, anzi, perché non fare un bel regalo a una persona che merita la tua attenzione? In realtà quella persona potresti anche essere tu, forse un regalo te lo meriti, saprai sorprenderti?

Toro dal 21 4 al 20 5

La Luna è entrata nel segno accorrendo in tuo soccorso, ti aiuta a ritrovare una piena sintonia con te stesso e la tua visione delle cose, che si precisa e chiarisce. Le emozioni sono un tuo punto di forza, se le cavalchi, senza però lasciarti sedurre dall'idea folle di governarle, diventano un motore straordinario, che decuplica le tue energie e ti conduce dritto alla meta che intendi raggiungere.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Oggi lasciati guidare dall'intuizione, anche se potrà sembrarti poco logico il percorso che ti propone di seguire, tu affidati al tuo sesto senso senza opporre resistenze. In realtà nella vita sono poche le cose che rispondono alla logica lineare, sono molto più numerose quelle che si muovono seguendo percorsi contraddittori o addirittura paradossali. Tienine conto senza opporti: nessuno potrà fermarti.

Cancro dal 22 6 al 22 7

Le cose si accelerano, scatta qualcosa che mette in moto in maniera inaspettata un progetto che, anche se interessante, sembrava destinato a una lunga attesa. Il fattore scatenante può derivare da una sorta di illuminazione, da una visione tua o di un amico che getta nuova luce sulla situazione, facendoti capire che hai già in mano le carte da giocare per la prossima mossa. E sono carte vincenti!

Leone dal 23 7 al 23 8

Sul lavoro puoi trovarti a fare i conti con qualcosa di imprevisto che scombussola i tuoi piani e ti obbliga a riorganizzarti. Tentare di arginarlo per riportare le cose allo status quo precedente sarebbe inutile se non controproducente. Accetta da subito i nuovi equilibri e le priorità che prendono il sopravvento e sfrutta questa energia di cambiamento volgendola a tuo favore, non te ne pentirai.

Vergine dal 24 8 al 22 9

Ecco che entra in scena un nuovo alleato di cui forse non conoscevi neanche l'esistenza. C'è una sorta di deus ex machina che, come guidato da una volontà superiore, ti favorisce e rende più facili le tue mosse. Questo ti apre prospettive che non immaginavi, facendoti capire che il cielo non ti rema contro ma ti sostiene, aprendo solo per te delle porte che solitamente rimangono ermeticamente chiuse.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Oggi la tua attenzione potrebbe dividersi su due fronti diversi. Da un lato ti muovi in una situazione in cui la tua autorità è riconosciuta e puoi quindi ottenere facilmente quello che ti prefiggi, dall'altro lato ti trovi invece di fronte a una situazione difficilmente interpretabile che si inceppa, obbligandoti a cambiare le tue aspettative e a rimettere in discussione quello che intendevi fare.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Una persona verrà a cercarti per portarti una notizia o un'informazione che ti risulterà preziosa. Ascolta bene quello che ha da dirti e dedicale tutta l'attenzione che merita. Magari quella parola che getterà nuova luce sulle cose la pronuncerà accidentalmente, senza che fosse quello il vero motivo che l'ha portata a te. Sarà tuo compito cogliere al volo e riconoscere le parole che ti servono.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Ma alla salute ci pensi? Non che ci siano problemi particolari, ma è il giorno giusto per prendertene cura, o almeno così suggeriscono i pianeti, che ti invitano a ricordare che non esiste una frontiera tra la mente e il corpo. Puoi fare quello che vuoi, una passeggiata, un massaggio o qualcosa che ti fa sentire bene nella tua pelle. Se il tuo corpo sta bene, ti scoprirai più combattivo e dinamico.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Dedica la tua giornata di oggi al cuore, l'amore e gli affetti sono importanti e non sempre trovano nella tua vita tutto lo spazio di cui avrebbero bisogno. Che effetto ti fa soffermarti per ascoltare la voce dei sentimenti e renderli protagonisti, anche fosse solo per un giorno, della tua vita? Prova per oggi a mettere qualcosa di affettuoso negli scambi con tutte le persone con cui avrai a che fare.

Acquario dal 21 1 al 19 2

Metti in preventivo dei contrasti e invece di lamentartene approfittane per farne un momento di confronto con te stesso. Non hai ragione in tutto quello che pensi, non sei perfetto, allora prova a osservare la situazione da una prospettiva diversa, non per farla tua ma per ampliare la tua visione. È come con la musica, stereo è più avvolgente che mono: una prospettiva ampia ti rende più efficace.

Pesci dal 20 2 al 20 3

Sei come cullato da una musica piacevole, che ti guida facendoti attraversare con fluidità la giornata di oggi. Puoi contare su una sorta di armonia interiore, su un dolce abbandono a te stesso. Ci sono notizie stimolanti, piccole novità che ti solleticano e ti danno degli spunti interessanti. Tu segui la musica, procedi al ritmo che ti propone e, senza lasciartene distogliere, goditi la giornata.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	37	76	60	65	11	56	7	53
Cagliari	39	82	15	76	12	49	53	47
Firenze	67	107	15	82	83	53	40	53
Genova	8	81	66	68	17	45	27	38
Milano	80	65	8	58	5	54	13	54
Napoli	8	124	11	101	44	68	50	67
Palermo	67	94	6	81	9	72	5	70
Roma	53	100	11	71	21	54	54	48
Torino	59	75	50	73	67	66	58	61
Venezia	13	101	75	72	70	56	81	49
Nazionale	18	69	41	57	70	53	82	52

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«NON CREDETE ALLE PREVISIONI APOCALITTICHE. OGGI L'UCRAINA HA UN FORTE ESERCITO, UN SOSTEGNO INTERNAZIONALE SENZA PRECEDENTI E LA FIDUCIA DEGLI UCRAINI NEL LORO PAESE» Dmytro Kuleba

(il ministro degli Esteri ucraino, dopo che il New York Times ha lanciato un allarme per una possibile invasione russa in grado di causare 50mila morti)

L'analisi

L'altalena dell'inflazione e le tasche degli italiani

Paolo Balduzzi

L'inflazione torna sulle prime pagine dei giornali. E la prima sensazione è che si tratti di una cattiva notizia. Non accadeva da parecchio tempo. Periodi più o meno lunghi, a seconda dell'età di ciascuno di noi. E già questo contribuisce a non rendere l'argomento particolarmente piacevole: ci fa sentire tutti un po' più vecchi.

Quanti anni sono passati, infatti, da quando l'inflazione era stata un problema da affrontare? Per le generazioni relativamente più giovani, non se ne sentiva parlare da circa 25 anni, dagli arbori cioè dell'Unione monetaria europea. Proprio le preoccupazioni sull'inflazione hanno determinato i contenuti dei Trattati europei di costituzione dell'Unione (Maastricht e Amsterdam) e lo Statuto della Banca centrale europea, in cui si stabilisce, fin dall'articolo 2, che l'obiettivo principale della stessa debba essere la "stabilità dei prezzi", un principio poi quantificato con un livello dell'inflazione, nel medio periodo, del 2%.

Come si noterà, un livello non elevato ma comunque decisamente lontano dallo "zero"; una bella differenza, per esempio, rispetto alle preoccupazioni della stessa Unione per i deficit di bilancio, quelli sì da molti paesi considerati, almeno fino al 2020, un male da estirpare. La verità è che un po' di dinamica dei prezzi mantiene vivace l'attività economica; e molto peggio, invece, sarebbe il contrario. I più anziani, invece, andranno con la memoria addirittura agli anni '70 del secolo scorso: alla crisi petrolifera e alle targhe alterne, per esempio. Ma probabilmente anche, con un po' di nostalgia, ai pantaloni corti, ai capelli lunghi e alla spensieratezza di un'età in cui quella parola, inflazione, non significava davvero molto. Esperienze lontane, a volte lontanissime, ma che possono aiutare a interpretare cosa sta succedendo in questi mesi e, soprattutto, cosa aspettarci nel prossimo futuro.

Cosa comporta, dunque, l'inflazione sulle tasche degli italiani? Ovviamente, il primo pensiero va alla perdita del potere d'acquisto: i beni costano di più, gli stipendi, se non seguono la stessa dinamica, permettono di comprare meno beni. E non è detto che aumentare gli stipendi sia necessariamente la soluzione, anzi: un costo del lavoro maggiore costituisce un onere di produzione più elevato per le imprese, che quindi aumenteranno ulteriormente i prezzi, alimentando il fenomeno inflazionistico e rendendolo sempre più strutturale e duraturo.

Non solo. Poiché l'inflazione è associata a una perdita di potere d'acquisto della moneta a causa della sua eccessiva quantità nell'economia, le banche centrali potrebbero reagire proprio limitando la moneta in circolazione. Ciò è possibile attraverso un rialzo dei tassi di interesse. Una mossa che renderebbe più costoso indebitarsi: per gli stati ma anche per i cittadini. Che agli stati costi di più indebitarsi potrebbe anche essere una buona notizia: in un periodo di grande indebitamento, avere un freno implicito che scoraggia nuovo indebitamento potrebbe aiutare a tenere sotto controllo le finanze pubbliche. Tuttavia, si pecca forse di eccessivo ottimismo nei confronti di un legislatore che, al contrario, potrebbe continuare a indebitarsi, aumentando così la spesa per interessi. Per i cittadini, un costo del denaro più elevato significa che costerà di più comprare una casa oppure prendere a prestito dei capitali per far partire un'impresa. Per questa ragione è davvero interessante osservare il comportamento dei banchieri centrali. Negli Stati uniti, dove l'inflazione è ormai già al 7% su base annua, la Fed ha annunciato un rialzo dei tassi d'interesse a partire da marzo; al di qua dell'Atlantico, la Gran Bretagna, con un tasso di inflazione al 6%, ha già cominciato a rialzare i tassi d'interesse da dicembre, mentre la Bce, giusto qualche giorno fa, ha confermato la sua volontà di attendere le previsioni più aggiornate della primavera prima di prendere decisioni sui tassi.

Perché queste differenze? Da un lato, ciò potrebbe essere causato da letture e sensibilità diverse; dall'altro, tuttavia, bisogna anche riconoscere che l'inflazione è un fenomeno di natura locale, con le sue specificità da rispettare. Negli Stati uniti, per esempio, si ritiene che l'economia vada così bene da poter resistere a una piccola stretta monetaria; in Europa, evidentemente, questa fiducia ancora non c'è. Non solo, probabilmente la Bce spera che il fenomeno sia ancora temporaneo e stagionale. Sarà la storia a dire se le banche centrali avranno affrontato bene o male questo periodo. E a noi, nei prossimi, anni, rimarrà, tra altri ricordi si spera più piacevoli, anche quello di terzo decennio di secolo in cui, davvero, l'economia non sembrava trovare pace.

NEGLI STATI UNITI SI RITIENE CHE L'ECONOMIA POSSA RESISTERE ALLA STRETTA MONETARIA IN EUROPA INVECE QUESTA FIDUCIA NON C'È

La vignetta

Passioni e solitudini

Leggere sintomi e cause per scegliere il rimedio

Alessandra Graziottin

"Sintomo" è parola semplice e potente. Nel linguaggio medico, il sintomo indica sensazioni soggettive quali ad esempio il dolore, il prurito, il crampo o la vertigine, che accendono un semaforo giallo o rosso sulla salute del corpo e/o della mente. Si accompagna in genere a segni, i fenomeni obiettivi, come la febbre, la contrattura muscolare o altri, con cui il corpo rende visibili o percepibili le alterazioni che sottendono i sintomi.

Il sintomo può nascere da cause interne, come un calcolo renale, un infarto, uno stato di ansia o paura, oppure da cause esterne: germi, traumi, sostanze tossiche, o un comportamento altrui. Questo merita una riflessione: molti sintomi fisici, emotivi o sessuali sono indotti da altri. Tuttavia tendiamo a concentrarci più sulla reazione che sull'azione che l'ha provocata, perdendo una sostanziale possibilità di cura. Un esempio paradigmatico sono i sintomi sessuali. In sessuologia medica clinica si parla di "induttore del sintomo" ("symptom inducer") e "portatore del sintomo" ("symptom carrier"), da intendersi al maschile e al femminile, in ambo le direzioni, e all'interno dello stesso sesso. Una donna può non riuscire ad avere un orgasmo interno perché il partner ha un'eiaculazione precoce: succede al 51,9% delle donne. Eppure raramente si chiede alla donna "anorgasmica" nel rapporto se il partner abbia problemi sessuali e/o se sia troppo veloce. Lui può non riuscire a mantenere l'erezione, al momento di penetrare: per un eccesso di ansia, se giovane, o per cause vascolari, se è più avanti negli anni. Raramente si indaga su quanto la partner possa contribuire al problema: perché ha una contrazione eccessiva dei muscoli che circondano la vagina, indotta da fobia della penetrazione, e/o da un ipertono muscolare secondario a infiammazioni e dolore. Oppure perché, se in menopausa, ha una crescente secchezza vaginale che le causa dolore alla penetrazione. I muscoli di lei si contraggono difensivamente, si accorciano, la mucosa si assottiglia: l'entrata vaginale diventa sempre più stretta, quasi "ostile" («ce l'ha stretta e secca, sembra carta vetrata») e può dare il colpo di grazia a un'erezione tentennante. Che potrebbe invece tenere ancora bene se la vagina restasse morbida, ben lubrificata e accogliente.

Curare entrambi è essenziale. Lei non ha più desiderio: difficile averlo, se lui è indifferente o aggressivo per il resto del giorno, se è veloce, monotono, o la fa sentire "usata". Lui non ha più desiderio: difficile averlo, se lei non si cura, se lo umilia per le difficoltà sul lavoro davanti ai figli o agli amici; o se quella secchezza, curabilissima, lo fa sentire respinto. Sia perché la lubrificazione, da millenni, è il segnale forte del desiderio di lei, sia perché lei non sembra fare nulla per curarla.

Primo aspetto pratico: nella coppia, quando il/la partner ha un sintomo, chiedersi, e chiedere al medico competente, quali potrebbero essere le diverse cause, personali e del/la partner, che concorrono al problema più evidente portato in consultazione. Altrimenti, nell'ombra, quell'induttore o induttrice, non valutato o curato, continuerà a far persistere il problema. Ecco perché in sessuologia medica si dovrebbe di regola indagare la funzione sessuale e il comportamento di entrambi i partner, e non limitarsi a domande minimaliste, e spesso fallimentari, al portatore o alla portatrice del sintomo.

E nella vita? Questo è il punto più importante. La gran parte dei nostri comportamenti sono veri sintomi. Hanno forti componenti reattive, di risonanza. Positive, il moto di gioia o di felicità, sono la risposta al ricevere un abbraccio desiderato, un sorriso, un apprezzamento. Negative, il sintomo nero, l'impennata di collera, la depressione, l'attacco d'ansia o l'evitamento, sono la risposta a un comportamento che ci fa sentire provocati o feriti. Per sbloccare le situazioni di impasse e di dolore emotivo, in ogni ambito della vita, è necessario ascoltare i sintomi neri che esprimono la sofferenza, la collera, la rabbia o il senso di ingiustizia. E interrogarsi sulle loro cause, in noi e nell'altro/a. La parola chiave per sbloccare è una sola: autocritica. Difficile, faticosa, è costruttiva se condivisa. Richiede un allenamento quotidiano, fin da piccoli, oggi trascurato, con le conseguenze che vediamo. Un'autocritica costruttiva non indebolisce, rafforza. Più impariamo a conoscerci, più riusciamo a mantenere la calma, interiore e attorno a noi, maggiore energia avremo a disposizione per essere più sani, nel corpo e nella mente. Per vivere relazioni gratificanti, con chi merita. Per realizzare i nostri sogni.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

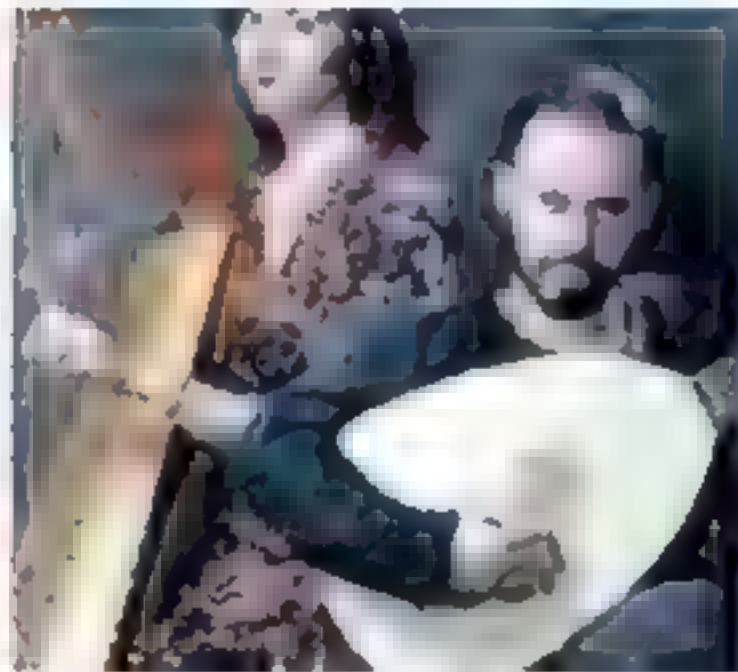
La tiratura del 6/2/2022 è stata di **48.624**

Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 7, Febbraio 2022

San Massimo, vescovo. A Nola in Campania, san Massimo, vescovo, che in tempo di persecuzione resse la Chiesa di questa città e dopo una lunga vita morì in pace.

1 C 10°C
Il Sole Sorge 7:23 Tramonta 17:17
La Luna Sorge 10:24 Cala 0:01

ANTEPRIMA
DI DEDICA
PORTA SUL PALCO
IL SOGNO NASCOSTO
DI MATHIAS ÉNARD

A pagina VII

Palmanova
La città stellata punta sul turismo scolastico

A pagina V

San Giovanni al Natisone
Regole comunali illegittime sulle antenne per telefonini

Il Tar boccia le regole adottate dal Comune di San Giovanni al Natisone per gli impianti di telefonia mobile: sono illegittime.

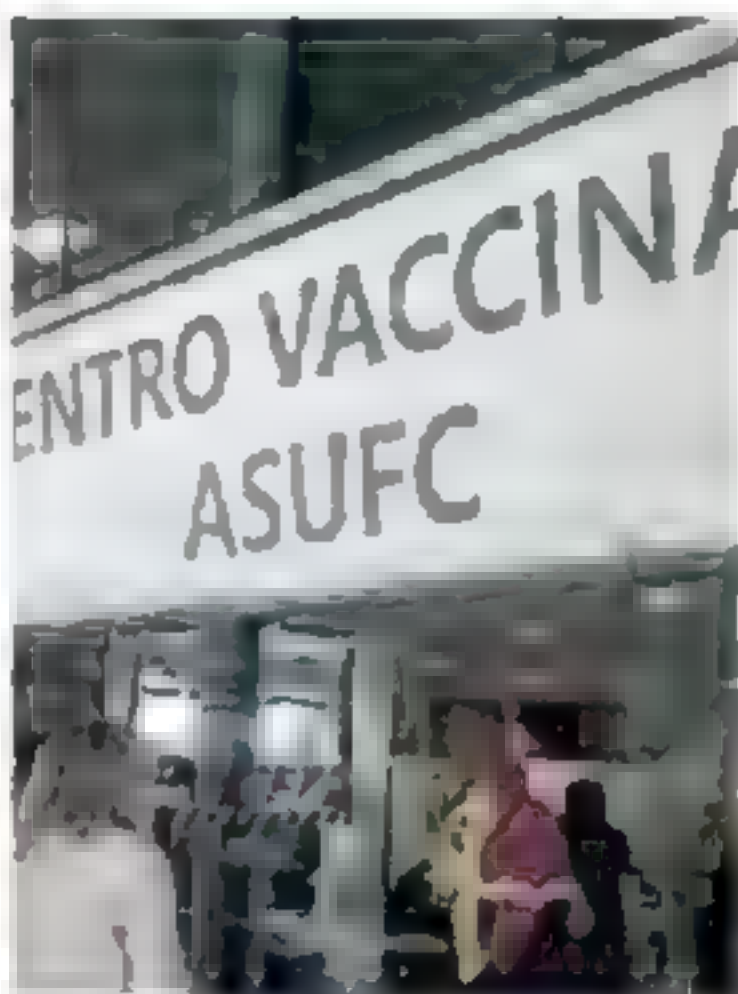
Bait a pagina VI

Hub vaccinali, primi smantellamenti

▶Con la fine di febbraio i centri saranno gradualmente riconvertiti per tornare a svolgere diagnostica e prelievi

▶Le richieste di terze dosi ormai cominciano a latitare Soltanto a Martignacco non ci saranno cambiamenti

Gli hub pubblici per le vaccinazioni potrebbero essere arrivati alla fine del percorso. Le prenotazioni per la terza dose latitano, con circa 200mila persone che ancora non hanno manifestato l'intenzione di sottoporsi all'iniezione booster, e le Aziende sanitarie hanno bisogno di riconvertire le sedi alle funzioni originarie, tra le quali la diagnostica e i prelievi. Nelle prossime settimane in tutta la regione ci saranno dei cambiamenti, Martignacco non si tocca, Pordenone vivrà le modifiche più incisive: la Cittadella della salute proseguirà fino a fine mese poi tornerà alle proprie funzioni.

Agrusti a pagina II

VACCINI Gli hub a fine corsa

Calcio. I cambi di Molina e Pussetto portano 2 gol: Torino ko

L'Udinese in volata ritrova i 3 punti

Succede tutto nel recupero del secondo tempo: Milinkovic Savic fa un doppio pasticcio e regala il successo all'Udinese che aveva sofferto per tutta la partita e non aveva quasi mai tirato in porta. Al 93' ha segnato Molina, al '96 Pussetto su rigore.

A pagina VIII e IX e 18 nel fascicolo nazionale

Lavoro
Verso l'obbligo per gli over 50 Aziende allertate

Mentre nei poli vaccinali delle Aziende sanitarie l'attività si riduce negli hub delle zone industriali si proseguirà con le vaccinazioni avvisando le imprese dell'opportunità di fare prime e seconde dosi. L'obiettivo: sensibilizzare i lavoratori over- 50 a immunizzarsi. Il 15 febbraio infatti scatterà l'obbligo del super Green pass per tutti i lavoratori che hanno più 50 anni.

A pagina II

Regione
Nuova sanità Le richieste dei medici

Verso la futura sanità con l'obiettivo di potenziare la medicina vicino ai cittadini: le linee della Regione Friuli Venezia Giulia sono state accolte da medici di famiglia e infermieri con soddisfazione. Ma con alcune precise richieste: gli Ordini dei medici e il sindacato dei medici di base chiedono la «salvaguardia dell'autonomia della figura del medico di medicina generale anche nelle nuova case di comunità». E chiedono subito un confronto.

Lisetto a pagina III

Ciclabile fantasma In via Aquileia strisce scomparse

▶La protesta del movimento Spazio Udine Il vice sindaco promette di ritinteggiarla

La pista ciclabile di via Aquileia, fatta, cancellata e rifatta, non ha vita "lunga": a poco più di due anni dalla sua realizzazione, infatti, le strisce che la delimitano non si vedono più. Una situazione che il movimento Spazio Udine aveva segnalato già nell'aprile scorso (il percorso per le due ruote era stato completato verso la fine del 2019) e che non è stata risolta. Il Comune, però, assicura che il ripasso del colore è già in programma.

Pilotto a pagina V

Università
Censimento degli alberi Ateneo presente

Primo censimento planetario delle specie di alberi: un lavoro immenso, al quale ha partecipato anche l'università degli studi di Udine.

A pagina V

Dilettanti, l'Eccellenza riparte nel segno del Tamai

I campionati dilettantistici regionali sono ripartiti con l'Eccellenza, che fungerà da apripista fino al 20 febbraio, quando - sulla carta - dovrebbero ricominciare anche tutti gli altri. Nel doppio derby del Friuli Occidentale spicca il successo (0-1, gol di Piasentin) del Tamai a Fiume Veneto: buona la prima per mister Stefano De Agostini. Il Fontanafredda rallenta la capolista Chions (1-1), ma l'inseguitrice Brian Lignano si fa battere in casa dalla Pro Fagagna e perde ulteriore terreno. Prova convincente per la Spal Cordovado: il 2-0 alla Gemonese è firmato da una doppietta del giovane Morassutti.

A pagina XIV

MISTER Stefano De Agostini del Tamai

Sport invernali
L'azzurra Vittozzi torna a sparare alle Olimpiadi invernali di Pechino

Le Olimpiadi di Pechino propongono questa mattina l'appuntamento con la 15 km individuale femminile di biathlon. Al via c'è la friulana Lisa Vittozzi, reduce dalla convincente prestazione nella staffetta e chiamata a dimostrare di essere in grado mantenere lo stesso livello anche gareggiando solo per sé stessa.

Tavosanis a pagina XIII

IN GARA Lisa Vittozzi

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza virus

Poche prenotazioni I centri vaccinali sono a fine corsa

▶Martignacco continuerà a operare Le modifiche più incisive a Pordenone

▶Da riorganizzare San Vito, Sacile e Maniago Cittadella della salute aperta fino a fine mese

LA SVOLTA

Gli hub pubblici per le vaccinazioni potrebbero essere arrivati alla fine del percorso. Le prenotazioni per la terza dose latitano, con circa 200mila persone che ancora non hanno manifestato l'intenzione di sottoporsi all'iniezione booster, e le Aziende sanitarie hanno bisogno di riconvertire le sedi alle funzioni originarie, tra le quali la diagnostica e i prelievi. Nelle prossime settimane in tutta la regione ci saranno dei cambiamenti, con la provincia di Pordenone che vivrà le modifiche più incisive: la Cittadella della salute proseguirà fino a fine mese, poi tornerà alla funzione per la quale era stata pensata; la stessa cosa succederà al centro prelievi dell'ospedale di San Vito, mentre a Spilimbergo e Maniago sarà attuata una riduzione dei giorni di apertura legati alle vaccinazioni. Situazione più stabile in provincia di Udine, dove l'hub vaccinale più grande della regione (quello ospitato dalla fiera di Martignacco) continuerà ad operare. Incerto invece il destino a breve-medio termine delle postazioni più decentrate.

IL PROGRAMMA

La sensazione è forte: i nuovi hub vaccinali aperti più di recente (ad esempio quello di San Vito al Tagliamento) potrebbero diventare di fatto inutili. Le prenotazioni per le terze dosi sono in netta discesa e il contagio iper-diffuso causato dalla variante Omicron hanno portato la regione verso una nuova fase. Da un lato si fa spazio l'immunità naturale data dal gran numero di infetti dell'ultimo mese e mezzo; dall'altro la quota di cittadini protetti dal terzo richiamo ha raggiunto ormai la media nazionale. Il risultato è un crollo delle somministrazioni giornaliere (solo tre settimane fa il Fvg viaggiava al ritmo di 10mila punture sulle 24 ore, ora la media è corrispondente alla metà) e un generale ripensamento in merito alle dimensioni della macchina organizzativa. Con un'attenzione particolare al territorio pordenonese, dove i privati in convenzione hanno avuto più spazio che altrove.

ASFO Michele Chittaro

RIORGANIZZAZIONE

La Cittadella della salute dell'AsFo ha spazi limitati. Sembra sempre più urgente riconsegnarla alla funzione per la quale era stata pensata, cioè la spalla dell'ospedale Santa Maria degli Angeli per quanto riguarda i prelievi e gli esami. «Gli appuntamenti già fissati da qui alla fine del mese - ha spiegato il direttore sanitario dell'AsFo, Michele Chittaro - saranno garantiti, dopodiché ci sarà una riorganizzazione e resteranno altri centri vaccinali. Questo ragionamento riguarderà anche San Vito». Anche nel secondo centro vaccinale della provincia, infatti, non si prenderanno più prenotazioni. Si andrà ad esaurimento, poi il centro prelievi dell'ospedale tornerà alla sua funzione. Ma qualcosa inizierà a cambiare già dalla settimana che inizia oggi e l'effetto si sentirà nei centri periferici. Gli hub vaccinali di Spilimbergo, Sacile e Maniago vedranno ridursi le giornate di apertura. A Sacile si passerà a tre giorni su sette, per poi calare a due nel prossimo futuro; a Maniago e Spilimbergo si scende a due giornate la settimana, con lo spazio - solo a Maniago - per 24 ore aggiuntive da dedicare alle iniezioni pediatriche.

CHITTARO: «RIDUZIONE DELLE GIORNATE DI APERTURA POI COMINCEREMO A OCCUPARCI DI DOSI PEDIATRICHE»

BAMBINI E PAESI ISOLATI

Il Fvg è nettamente in ritardo per quanto riguarda le vaccinazioni dei bambini tra i 5 e gli 11 anni. Ma i pediatri di libera scelta hanno iniziato la campagna negli ambulatori solamente a macchia di leopardo. «Visto il calo delle richieste per le fasce adulte, ora arriverà il momento di concentrarsi sui più piccoli», ha confermato sempre il direttore sanitario di AsFo, Michele Chittaro. La seconda operazione annunciata dall'Azienda sanitaria pordenonese per il mese di gennaio e mai decollata è quella che faceva riferimento alle "missioni vaccinali" nelle valli montane. Non se ne farà probabilmente nulla, dal momento che la variante Omicron ha cambiato i piani e contagiato molte persone che dovevano immunizzarsi. «Potrebbe essere meglio concentrarsi sulle iniezioni a domicilio», ha confermato Chittaro. Niente vaccini nei paesi montani, quindi. Ad arrivare prima è stato il contagio, con incidenze record proprio in provincia di Pordenone.

Marco Agrusti

VACCINI Alcuni hub aperti fino ad esaurimento di prenotazioni

Calano i nuovi casi Ma stabili i ricoveri

IL BOLLETTINO

Sono stati 1.554 i nuovi positivi riscontrati ieri in Friuli Venezia Giulia. Su 4.460 tamponi molecolari sono stati rilevati 439 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 9,84%. Sono inoltre 11.519 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1.115 casi (9,68%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 42 mentre i pazienti negli altri reparti sono 471. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita resta quella 40-49 anni (16,73%), seguita da quella 50-59 (15,89%) e da quella 30-39 (12,16%). Si sono poi registrati dodici decessi: una donna di 96 anni di Pordenone, un uomo di 93 anni di Martignacco, un uomo di 90 anni di Sacile, una donna di 90 anni di Grado, una donna di 90 anni di Udine, una donna di 87 anni Sacile, un uomo di 86 anni di Trieste, un uomo di 81 anni di Gradisca d'Isonzo, una donna di 80 anni di Fiume Veneto, una donna di 69 anni di Santa Maria La Longa, una donna di 63 anni di Tolmezzo e una donna di 58 anni di Pordenone.

Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 285.107 persone con la seguente suddivisione territoriale: 61.592 a Trieste, 118.678 a Udine, 68.727 a Pordenone, 31.985 a Gorizia e 4.125 da fuori regione. Il totale dei positivi è stato ridotto di 3 unità a seguito della revisione di altrettanti test. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 12 ospiti e di 13 operatori.

Negli hub "industriali" ancora poche prime dosi Ma tra 10 giorni l'obbligo

NELLE FABBRICHE

Mentre nei poli vaccinali delle Aziende sanitarie regionali con febbraio l'attività di somministrazione sarà destinata a ridursi per consentire alle strutture che gli ospitano di tornare gradualmente ai normali servizi, negli hub delle zone industriali si proseguirà con le vaccinazioni. Anche con l'obiettivo di sensibilizzare il numero maggiore possibile di lavoratori over 50 a immunizzarsi: il 15 febbraio infatti scatterà l'obbligo del super Green pass (che si ottiene solo con la vaccinazione o con il certificato di guarigione dal Covid) per tutti i lavoratori che hanno più di cinquant'anni. L'alternativa sarà la sospensione dal lavoro senza stipendio.

OPEN DAY

I poli vaccinali aperti a tutti ma nati già nella primavera del 2021 (in seguito a un accordo tra Confindustria Alto Adriatico, organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, Croce Rossa di Pordenone e Cooperativa di medici di cure primarie) sono quelli dell'area industriale di Vallenoncello nell'ex Sèleco di Pordenone e quello nella sede della Cooperativa sociale Futura nella zona industriale Ponte Rosso di San Vito al Tagliamento. Due hub che rappresentano un po' un test rispetto all'immunizzazione con prime e seconde dosi da parte di chi mai prima aveva scelto il vaccino. E nelle ultime due, tre settimane qualcosa si è mosso. Nella sede dell'hub Real Asco di Vallenoncello la media settimanale, tra prime e seconde dosi, è stata di una sessantina di iniezioni.

NO VAX Una delle scritte comparse a San Vito al Tagliamento

VANDALI NO VAX CON SCRITTE A SAN VITO LE CONDANNA DEL "PONTE ROSSO" E DEL SINDACO: «UN GESTO VILE»

Prevalentemente a persone che lavorano e che hanno più di 50 anni. Sono numeri ancora bassi se si guarda al dato regionale degli ultra-cinquantenni non ancora vaccinati: in Fvg solo oltre 46 mila. Difficile stimare quanti tra questi siano lavoratori. Ma anche togliendo la fascia delle persone più anziane, gli over-75 e gli over-80 (che sono le categorie in assoluto maggiormente vaccinate) il numero resta alto. I meno vaccinati sono proprio gli appartenenti alla facia 50-70 anni che è qualla delle persone che normalmente lavorano. Va anche tolto l'alto numero, visto gli effetti della variante Omicron negli ultimi due mesi, degli over-50 che hanno avuto la malattia e sono guariti. Con il certificato possono ottenere il Green pass rafforzato e quindi lavorare pur non essendo vaccinati. La preoccupazione nel sistema produttivo e nelle fabbriche rispetto all'obbligo a partire dal 15 febbraio è piuttosto alta. Ed è anche per questo che nei due poli delle aree industriali di Pordenone e San Vito si proseguirà a vaccinare con ulteriori open day aperti solo ai lavoratori. Il prossimo è previsto per sabato 12 febbraio proprio nell'hub di San Vito. «Proseguiamo in questa attività - spiega il presidente della Croce Rossa di Pordenone Giovanni Antonaglia - proprio per consentire a chi lavora di potersi vaccinare anche in funzione dell'obbligo. Stimo notando che qualcosa si muove nelle prime e seconde dosi». Frutto anche dell'attività di Confindustria guidata da Michelangelo Agrusti (con una lettera invita a tutti gli oltre 800 associati si è informato dell'opportunità) e delle Rsu sindacali nelle varie aziende. «Le parti sociali - sottolinea Cristiano Pizzo, segretario Cisl - hanno fatto un ottimo lavoro di concertazione anche su questo fronte».

VANDALI

Intanto ieri alcune scritte no-vax sono apparse sui cartelli stradali che indicano l'hub di San Vito. Il Consorzio Ponte Rosso definisce il gesto «vile». «È una vigliaccata, un gesto vergognoso, un'aggressione no vax contro le nostre strutture di vaccinazione. Questi gesti a San Vito nascono in un clima già non facile che sta coinvolgendo una realtà che interessa oltre 200 aziende e circa 5 mila lavoratori e relative famiglie». E il sindaco di Alberto Bernava ha aggiunto: «Siamo indignati».

D.L.

La strategia sulla salute

Sanità e riforma Pnrr Ok di medici e infermieri ma subito un confronto

▶Gli Ordini dei camici bianchi: pronti a cambiare, ma restiamo autonomi

▶Clarizia: finalmente arriva la figura dell'operatore di famiglia a domicilio

I PROFESSIONISTI

Verso la futura sanità riorganizzando le strutture e l'offerta sui territori con l'obiettivo di potenziare la medicina vicino ai cittadini: la riforma della Regione (sulla base delle linee guida nazionali del Pnrr) viene accolta dai professionisti della salute regionali. Ma con alcune precise richieste, sia da parte dei medici che degli infermieri. Da parte della Federazione degli Ordini dei medici e del sindacato dei medici di base si chiede una concertazione e un confronto che «salvaguardi e tuteli l'autonomia della figura del medico di medicina generale». Mentre l'Ordine degli infermieri sottolinea: «Va benissimo rafforzare la figura dell'infermiere del territorio, ma dobbiamo affrontare anche la questione della carenza generale di infermieri».

ORDINE DEI MEDICI

«A fronte delle "lezioni" che ci sta dando la pandemia - sottolinea Guido Lucchini, oltre che presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone guida la Federazione regionale degli Ordini - soprattutto sul fronte della medicina territoriale e alla grave carenza di medici siamo pronti a innovazioni e al cambiamento. Ma chiediamo subito alla Regione che si intavoli una concertazione sul territorio volta anche a salvaguardare l'autonomia dei medici di famiglia rispetto a possibili ipotesi di creare nei nuovi ospedali di comunità e case di comunità figure di medici dipendenti del sistema pubblico. Ci trova - aggiunge Lucchini - assolutamente concordi la necessità di potenziare l'offerta sanitaria territoriale e di concentrare le specialità e le cure delle acuzie nei grandi centri. Così come la necessità di ampliare l'offerta delle cure intermedie in quelli che saranno gli ospedali di comunità. Ma chiediamo fin d'ora la salvaguardia dell'autonomia professionale dei medici di base anche dentro le future strutture. È necessario aprire un tavolo regionale con gli Ordini e associazioni sindacali». Una prima risposta a quanto era stato annunciato dal presidente Massimiliano Fedriga e dal vice Riccardo Riccardi nell'illustrare il futuro assetto della sanità regionale che vedrà i medici di famiglia come protagonisti nel passaggio. E con favore guarda al potenziamento della sanità "decentrata" anche il presidente regionale degli Ordini delle professioni infermieristiche Luciano Clarizia: «Si va nella direzione - sostiene - della nascita della figura dell'infermiere di famiglia che opererà sia dentro alle future case di comunità ma anche a domicilio. Con ruoli diversi rispetto a quello che avviene oggi con l'assistenza domiciliare integrata. Sarà una figura di riferimento del territorio e dei quartieri. Consentirà di incrementare le cure a domicilio diminuendo i ricoveri impropri dei troppi attuali codici bianchi. È chiaro però - aggiunge Clarizia - che dobbiamo fare i conti con il drammatico problema della carenza di infermieri, che non è solo regionale ovviamente. È necessario investire sulla "attrattività" di questa professione parlando ai giovani e prevedendo più posti nelle università di Infermieristica. Altrimenti si fanno bei progetti, ma poi mancano le persone per attuarli».

IL SINDACATO

«Sull'evoluzione della medicina territoriale così come prevista dai piani del Pnrr - sostiene Fernando Agrusti, responsabile regionale della Fimmg, sindacato dei medici di famiglia - ci si deve per forza misurare. Tutto andrà declinato però in base alle caratteristiche dei territori, penso alla montagna. È chiaro che il medico dovrà avere un ruolo centrale dentro le nuove sedi della sanità territoriale. E su questo siamo pronti, ma deve rimanere un professionista convenzionato altrimenti vengono meno la fiducia dei pazienti, la prossimità e la capillarità della presenza sui territori».

Davide Lisetto

OPERATORI Un infermiere che opera sul territorio per le cure di pazienti a domicilio

«Le case di comunità siano anche centri per la telemedicina»

IL RIORDINO PREVEDE GLI OSPEDALI E LE CASE DI COMUNITÀ ENTRAMBE STRUTTURE VOLTE A POTENZIARE LA MEDICINA TERRITORIALE

LA TECNOLOGIA

«Nel nuovo assetto della sanità territoriale verso cui si dovrà per forza andare perché previsto dal Pnrr non ci sono soltanto le future strutture territoriali, come ospedali di comunità e case di comunità dove ci sarà l'integrazione socio-sanitaria ma dovrà trovare spazio anche la telemedicina che è prevista dal Piano». Non ha dubbi il presidente regionale della Fimmg, sindacato dei medici di base, Fernando Agrusti. Che vede nel supporto della tecnologia uno strumento per incrementare le cure a domicilio e quindi anche di ridurre il più possibile i casi di ricovero quando non sia proprio necessario. «Dentro le future case di comunità - aggiunge il rappresentante dei medici di medicina generale - ci dovrà certo essere l'integrazione socio-sanitaria, attraverso la collaborazione di medici, pediatri, infermieri, assistenti sociali, ma quelle strutture dovranno anche diventare i centri di coordinamento della telemedicina». Già durante la pandemia sul territorio alcuni medici hanno sperimentato l'utilizzo di semplici dispositivi informatici (utilizzabili anche dagli anziani) per seguire pazienti con patologie croniche e pazienti fragili. Con il continuo monitoraggio dei parametri e dei valori a distanza il medico può intervenire in qualsiasi momento. «È anche questa una sfida da vincere sul territorio. E sono certo - aggiunge Agrusti - che discutendo con la Regione si potrà investire cifre importanti anche su questo versante. Così come abbiamo avuto un confronto costruttivo negli ultimi mesi siglando importanti accordi credo che lo si farà anche su questo tema». La Fimmg Fvg sottolinea inoltre «l'importante confronto con la Regione sulle risorse per i contributi economici per il personale di ambulatorio. Si è visto con la pandemia quanto importante sia il personale di segreteria e di assistenza sul quale sarà siglato a breve un importante accordo».

Le accuse di Pd e M5s: si parla di maxi investimenti ma nel territorio si taglia

LA POLITICA

«Che ci fosse un'abbondanza di soldi da investire in sanità, grazie al governo nazionale e ai fondi che arrivano dall'Europa, ne eravamo tutti al corrente. Ma quello che avremmo voluto e dovuto sapere dal presidente Fedriga e dall'assessore alla Salute Riccardi, sarebbe stato il disegno complessivo, vista la situazione estremamente critica di mancanza di personale sanitario e servizi ai cittadini, che in questi due anni di pandemia ha portato alla crisi del sistema della salute pubblica». Lo ha affermato la consigliera regionale Mariagrazia Santoro (Pd) rispetto al piano di investimenti sul futuro riordino della sanità territoriale così come previsto dalla nuova "rivoluzione" sanitaria che la Regione dovrà mettere in atto nei prossimi mesi. «La problematica più forte - continua Santoro - oggi non riguarda in prima battuta la costruzione degli edifici o il loro adeguamento, ma il servizio che diamo ai cittadini e le condizioni di forte scarsità di operatori. Parlare di investimenti mirabolanti non argina la forte emorragia di infermieri e medici che stanno abbandonando la sanità regionale, né dà un sostegno concreto al personale che continua a operare nella sanità pubblica». Secondo la consigliera regionale di opposizione «mentre si lodano degli investimenti, resta preoccupante la situazione delle Aziende sanitarie territoriali: se dagli atti aziendali di Asugi e Asfo continuano a emergere problemi, di quello di Asufc non c'è nemmeno l'ombra». Ancora più duro il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli: «Parlando di cifre mirabolanti di investimenti futuri si rischia di perdere di vista la realtà della nostra sanità. Territori dimenticati con servizi essenziali chiusi, come ormai denunciano anche sindaci della Lega, liste d'attesa infinite, nessuna programmazione e incomprensioni e polemiche in ogni Azienda sanitaria e pazienti che si rivolgono sempre più alla sanità provata o a quella pubblica del Veneto».

IL LEGHISTA MORAS: «MAI VISTE TANTE RISORSE PRIMA D'ORA SUL PERSONALE I BANDI CI SONO MA MANCANO OPERATORI SUL MERCATO»

LA REPLICA

«La Regione sta facendo un sforzo importante sul fronte della pandemia in questi due anni durissimi e impegnativi. Questo grande piano di investimenti - sottolinea il consigliere regionale leghista Ivo Moras, presidente della Terza commissione Sanità in Consiglio - è davvero poderoso. E accanto alle risorse nazionali e a quelle europee del Piano di ripresa e resilienza ci sono anche importanti risorse regionali. Stiamo investendo più di quanto abbiamo fatto in passato le altre amministrazioni. Si arriverà a una cifra complessiva investita dall'Amministrazione Fedriga di circa 750 milioni di euro. C'è il grande problema - aggiunge Moras - della carenza del personale, ma i bandi vengono fatti il tema è che vanno deserti. È un problema di mercato del lavoro: si faticano a trovare medici e infermieri. Qualcuno vede solo ciò che manca e non l'impegno importante per le sfide sanitarie future della regione. Si tratta spesso purtroppo di critiche strumentali per far notare che si esiste». Una visione che non è per nulla condivisa dal consigliere regionale Mauro Capozzella del movimento Cinque stelle. «La sanità regionale ha "subito" nel 2028 la riforma dell'assessore Riccardi. Ma, anche a causa della pandemia che è subito arrivata, è stato molto difficile valutare la tenuta di quella riforma anche se è sembrata non pervenuta. Anche se con la previsione dei tre ospedali Hub regionali c'è stato un accentramento più che un decentramento della medicina del territorio».

CONSIGLIERE L'esponente della Lega Ivo Moras è il presidente della commissione consiliare regionale che si occupa dei temi legati alla sanità

LA RIFORMA

Ora - aggiunge l'esponente grillino - che la Regione sposi il riordino sanitario previsto dal Pnrr è la riprova che la riforma Riccardi forse non è nemmeno mai decollata. E sui territori abbiamo dovuto constatare il fallimento della politica regionale rispetto a molti aspetti della pandemia. Benvengano ora le indicazioni che portano a un potenziamento della medicina territoriale e all'istituzione degli infermieri di comunità e dei servizi di cure intermedie. È quello che i medici di medicina generale hanno sempre chiesto».

D.L.

Via Aquileia, la ciclabile si "stinge"

▶A poco più di due anni dalla sua realizzazione, le strisce si vedono a malapena. La denuncia del gruppo Spazio Udine

▶Il vicesindaco ammette: «La segnaletica orizzontale va ripassata. Già dallo scorso anno si vede di meno»

VIABILITÀ

UDINE Fatta, cancellata, rifatta e ora quasi scomparsa. La pista ciclabile di via Aquileia non ha vita "lunga": a poco più di due anni dalla sua realizzazione, infatti, le strisce che la delimitano non si vedono più. Una situazione che il movimento Spazio Udine aveva segnalato già nell'aprile scorso (il percorso per le due ruote era stato completato verso la fine del 2019) e che non è stata risolta. Il Comune, però, assicura che il ripasso del colore è già in programma.

LA POSIZIONE

«Nel 2021 hanno ripavimentato via Vittorio Veneto – commenta il portavoce Ivano Marchiol -, mentre in via Aquileia, che ne è la continuazione, la segnaletica orizzontale della pista era già scomparsa ad a distanza di un anno dai lavori, neanche fosse stata fatta coi gessetti». Fin dalla sua "nascita", quel percorso destinato alla mobilità sostenibile è stato segnato dalle polemiche: a ottobre 2019, infatti, dopo il cantiere di rifacimento del porfido lungo la via, i lavori furono aspramente criticati proprio per la confusione creata dalle righe che segnalavano le diverse corsie: sul lato destro, infatti, era stata disegnata una fila di parcheggi a ridosso della pista. I dubbi sollevati da molti portarono alla modifica del progetto: le linee furono cancellate e furono tolti gli stalli di sosta dal lato sinistro della carreggiata su cui fu spostata tutta la ciclabile, a doppia corsia. Tra l'altro, si tratta non di una "ciclabile qualsiasi", ma della Fvgl, ossia l'Alpe Adria, che infatti transita lungo via Aquileia prima di dirigersi verso Pradamano e da lì a Grado. Non a caso, infatti, la giunta Fontanini ha voluto sistemare piazzetta del Pozzo (proprio in fondo alla strada), per realizzarvi anche una sorta di punto di sosta per i ciclo-turisti dato che Torre Aquileia segna la porta di uscita dalla città per chi percorre la Salisburgo-Grado.

MA IL COMUNE STA ASPETTANDO LA BELLA STAGIONE PER PROCEDERE CON I LAVORI DI SISTEMAZIONE

SEGNALETICA

«La segnaletica orizzontale della pista di via Aquileia va ripassata – spiega il vicesindaco Loris Michelini -, è già dall'anno scorso che si vede di meno. Questo lavoro però va fatto nella stagione giusta affinché il pigmento tenga di più, soprattutto sul porfido. Anche in altri punti della città c'è questa necessità. L'anno scorso sono state rifatte le strisce nella zona dai Rizzi a Paderno e man mano continueremo: il problema è che ci sono poche ditte che si occupano di questo e quindi bisogna trovare il modo per velocizzare le cose e aumentare le strade interessate. Per ripassare via Aquileia, inoltre, volevamo attendere l'approvazione del Biciplan che lì, così come in via Vittorio Veneto, prevede una zona 30 dove le ciclabili non hanno bisogno di cordoli di separazione. È un lavoro che comunque abbiamo in programma».

IL NODO

«Ci sono varie zone della città dove si ripresenta la problematica della segnaletica orizzontale – conferma Marchiol -, ma almeno quella di via Aquileia è una pista effettivamente ciclabile. Si tratta di uno dei pochi casi in città perché per il resto, a Udine ormai da decenni, ci si approccia alla ciclabilità in maniera malsana, realizzando cioè ciclopedonali. I ciclisti vengono praticamente considerati come pedoni e quindi condividono con essi la sede: sono costretti ad attraversamenti, a fare attenzione ai passi carrai, a fare slalom tra le persone che camminano. E tutto questo per non sacrificare lo spazio riservato alle auto. Invece, la bici andrebbe considerata come un veicolo perché questo è: un mezzo di trasporto. Il Piano Urbano della Mobilità risale al 2011: da allora sono stati spesi un sacco di soldi e realizzate molte infrastrutture, ma la gente continua al 90 per cento a muoversi in auto. Paradossalmente, fare piste ciclabili potrebbe costare molto meno: basterebbe sfruttare la strada e creare una separazione con la parte destinata alle auto. Una città incentrata sulle auto è destinata a fallire perché le auto sprecano spazio pubblico. Per cambiare l'impronta della mobilità, è necessario partire dalla riduzione dello spazio per le auto, che sono un mezzo inefficace e inefficiente per muoversi in città, e destinarlo a chi può portare un valore aggiunto».

Alessia Pilotto

PALMANOVA La città fortezza vista dall'alto in una foto tratta dall'archivio

Una vetrina per le scuole faciliterà l'organizzazione di visite didattiche e gite

IL PROGETTO

PALMANOVA Una vetrina a disposizione di tutte le scuole di ogni ordine e grado che faciliti l'organizzazione di visite didattiche e gite scolastiche. È questo l'obiettivo del tavolo sul turismo scolastico avviato dall'assessore comunale alla Cultura e Turismo Silvia Savi all'inizio dell'anno e che si svilupperà nei prossimi mesi coinvolgendo l'Isis della Bassa friulana, l'Istituto comprensivo di Palmanova, il mondo associazionistico e quello delle attività produttive

«L'obiettivo è semplice quanto ambizioso – spiega l'assessore – l'idea è di istituire una sezione del sito web turistico di Palmanova, già in via di elaborazione, per dedicarla interamente al turismo scolastico. In questa sezione online troveranno spazio, con descrizioni dettagliate, tutte le proposte didattiche che il Comune di Palmanova è in grado di offrire in termini di itinerari di visita, punti di interesse, ma anche spazi e strutture di accoglienza per agevolare la visita della città stellata e la didattica a supporto dell'apprendimento in loco. Una parte di queste proposte potrà venire anche dal mondo associazionistico e ovviamente dal mondo produttivo e commerciale».

L'ASSESSORE: VOGLIAMO ISTITUIRE UNA SEZIONE DEL SITO DI PALMANOVA PER IL TURISMO SCOLASTICO

Nel primo incontro il tavolo ha riunito i rappresentanti dell'Isis della Bassa friulana, il dirigente Oliviero Barbieri e le insegnanti referenti del progetto Mara Basso, Giulia Brunato e Anna Pettarin, mentre per l'Istituto comprensivo erano presenti il dirigente Matteo Tudech e le insegnanti Elena Bernardis e Laura Tellini, con cui sono stati condivisi gli obiettivi e i tempi del progetto oltre che la possibilità di un coinvolgimento diretto delle scuole nella costruzione dei pacchetti di visita. Il progetto coinvolge anche le deleghe all'Istruzione, alle attività produttive e alla valorizzazione dei bastioni.

«In una seconda fase – spiega Savi – saranno coinvolte direttamente le associazioni e le attività economiche. Dalle prime potranno giungere proposte per organizzare laboratori o esperienze di conoscenza particolari, penso alle ricostruzioni con i rievocatori del Gruppo storico, a visite alla lunetta delle api, lezioni naturalistiche sui bastioni. Il mondo economico avrà invece la possibilità di mettere a disposizione degli studenti offerte speciali o convenzioni per l'accesso agevolato ad alcuni servizi. Alcune aziende inoltre potrebbero aprire le porte agli studenti per visite dimostrative». Una volta istituita la sezione web, l'amministrazione comunale sarà impegnata a promuovere questo strumento presso gli uffici scolastici regionali e i poli scolastici. «Ci aspettiamo che il turismo scolastico riprenda dal prossimo anno una programmazione normale dopo il blocco delle gite imposto dalla pandemia. Sicuramente Palmanova, con i grandi spazi aperti del parco storico dei bastioni e con la sua storia potrà essere una meta privilegiata di molte scuole, in primis del territorio, ma anche delle regioni limitrofe».

Alberi, anche l'ateneo friulano partecipa al censimento

RICERCA

UDINE Primo censimento planetario delle specie di alberi: al grande lavoro ha partecipato anche l'università di Udine.

Sono stimate circa 73.300 le specie di alberi presenti sulla Terra, il 14 per cento in più di quanto ritenuto finora. Circa 9.200 di queste specie sarebbero sconosciute, ancora da scoprire. È il risultato di uno studio condotto "sul campo" da centinaia di ricercatori in tutto il mondo, tra cui un team del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine. L'inventario planetario degli alberi si è svolto in una novantina di Paesi e ha raccolto informazioni su più di 38 milioni di alberi in oltre un milione di punti inventariali. Si tratta, secondo gli studiosi impegnati nella raccolta dei dati e nella loro successiva elaborazione, della prima stima "scientificamente credibile" della diversità arborea a scala globale.

Il lavoro di raccolta e omogeneizzazione dei dati, derivati da inventari nazionali e specifiche campagne di misura, è stato promosso dalla Purdue University (Stati Uniti) ed è cominciato nel 2015. Lo studio ha coinvolto, oltre all'Ateneo friulano, diverse università ed enti di ricerca di tutto il mondo (https://gfbinitiative.net/). Alcuni dei risultati di questa ricerca sono stati pubblicati sulla rivista scientifica internazionale "Prooceedings of the National Academy of Sciences" (PNAS – https://www.pnas.org/content/119/6/e2115329119) in un lavoro coordinato dal professor Roberto Cazzolla Gatti dell'Università di Bologna.

La distribuzione planetaria. Circa il 43 per cento del totale delle specie arboree stimate si trova in Sud America, il 22 per cento il Eurasia, il 16 per cento in Africa, il 15 per cento in Nord America e l'11 per cento in Oceania. Inoltre, quasi un terzo delle specie ancora da scoprire è raro, ha un piccolo numero di esemplari e una limitata distribuzione territoriale.

SONO CIRCA 73MILA LE PIANTE DELLA TERRA DI CUI QUASI NOVEMILA SPECIE SONO SCONOSCIUTE IN PRIMA FILA IL TEAM FRIULANO

PIANTE Sono stimate circa 73.300 le specie di alberi presenti sulla Terra, il 14 per cento in più di quanto ritenuto finora.

«Conoscere e descrivere le foreste a scala globale – spiega il coordinatore del gruppo di lavoro dell'Università di Udine, Giorgio Alberti, professore di assestamento forestale e selvicoltura – è come comporre un grande mosaico. Solo grazie all'impegno degli enti territoriali e nazionali che conducono periodicamente inventari su larga scala, rendendo poi disponibili i dati agli enti di ricerca, e all'impegno congiunto di questi ultimi, è possibile aumentare la nostra comprensione di questi ecosistemi così fondamentali per l'umanità».

LA SENTENZA

Telefonini, antenna negata Illegali le regole comunali

▶Il Tribunale amministrativo ha ritenuto troppo rigide le disposizioni a San Giovanni

▶Annullato il provvedimento del Municipio che aveva vietato i lavori per un impianto fisso

SAN GIOVANNI Troppo rigide, anzi esplicitamente contrarie alla legge, le regole che si è dato il Comune di San Giovanni al Natisone in tema di impianti fissi per la telefonia mobile. È questa la ragione che ha condotto il Tribunale amministrativo regionale ad annullare un provvedimento municipale ai danni della società Iliad, la quale si è vista ingiungere dal Comune il divieto di proseguire i lavori per realizzare un impianto fisso dopo che, il 6 settembre scorso, aveva inoltrato una regolare segnalazione certificata d'inizio attività (Scia).

LE RAGIONI

Svariati e articolati i motivi di censura addotti nel proprio ricorso dai legali che tutelano Iliad, tuttavia il Tar ne ha preso per buono soltanto uno, il primo: eccesso di potere per illogicità, irragionevolezza ed erroneità dei presupposti, con aggiunta di una "invalidità derivata", poiché – nella valutazione della società di telefonia mobile – «l'impianto normativo permette di installare impianti in tutti i contesti territoriali, salva la possibilità di individuare specifici siti sensibili, mentre il regolamento comunale vieta in modo generalizzato nuove installazioni e le consente solo in determinati "siti idonei", così invertendo il rapporto regola-eccezione». Non solo: «Non è legittima la prescrizione regolamentare che impone la previa approvazione di una variante al fine di collocare un'area appartenente al "territorio neutro" tra i "siti idonei", poiché le competenze normative degli enti locali devono esercitarsi nei limiti previsti dalla normativa statale e regionale». Proprio tali presupposti hanno fatto pendere decisamente il piatto della bilancia del Tar dalla parte di Iliad, che ha ottenuto l'annullamento del provvedimento sotto esame come anche il pagamento di spese di giudizio per mille euro. Infatti i magistrati amministrativi si richiamano, nella sentenza, al dettato della legge regionale 3 del 2011, che all'articolo 3 prescrive la necessità che i Comuni approvino, nel rispetto dei principi informatori delle norme nazionali (legge 36/2001), il regolamento comunale per la telefonia mobile, anche come atto integrativo o parte del regolamento edilizio comunale.

REGOLAMENTO

Di più, la legge nazionale dispone che «i Comuni possano adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici con riferimento a siti sensibili individuati in modo specifico». Ma tutto questo deve avvenire «con esclusione della possibilità di introdurre limitazioni alla localizzazione in aree generalizzate del territorio di stazioni radio base per reti di comunicazioni elettroniche di qualsiasi tipologia». In ogni caso, resta vietato dalla legge «incidere, anche in via indiretta o mediante provvedimenti contingibili e urgenti, sui limiti di esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, sui valori di attenzione e sugli obiettivi di qualità», che sono e restano una materia riservata allo Stato.

Maurizio Bait

IL TAR REGIONALE HA RITENUTO CHE LE PRESCRIZIONI IMPOSTE DAL COMUNE NON FOSSERO LEGITTIME

LA SOCIETÀ ILIAD SI ERA VISTA INGIUNGERE IL DIVIETO L'AMMINISTRAZIONE ADESSO DOVRÀ PAGARE LE SPESE

LA SEDE Il Tribunale amministrativo

First Cisl

«Preoccupati da chiusure sportelli»

Si è svolto a Udine nei giorni scorsi il Congresso di First Cisl Friuli Venezia Giulia. I delegati hanno riconfermato Roberto De Marchi quale segretario generale di First Cisl Friuli Venezia Giulia, ed eletto Antonella Selenati, Alessandro Scotti, Gennaro Manco e Roberto Giacomini quali componenti della segreteria regionale. Ai lavori congressuali hanno partecipato anche il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani, il segretario generale della Cisl del Friuli Venezia Giulia Alberto Monticco e la segretaria regionale Cisl Fvg Renata Della Ricca. «Vediamo il settore bancario e assicurativo in continua e profonda trasformazione – ha sottolineato il segretario generale First Cisl Fvg Roberto De Marchi – Il sindacato ha il compito di tutelare, contrattare e difendere i lavoratori specie ora che, causa la perdurante pandemia e l'introduzione massiva dello smart working, stanno cambiando le norme che regolano la prestazione lavorativa. Inoltre segnaliamo con preoccupazione la continua chiusura di sportelli e uffici bancari e finanziari che tolgono la possibilità di fruire di servizi essenziali alle nostre comunità ed al nostro territorio».

Il sogno nascosto di Énard rivive in parole e musica

LETTURA

Si intitola “Parlami di battaglie, di re e di elefanti” la prima delle produzioni per Anteprima Dedica 2022 e sarà un intreccio sapiente di narrazione e musica la lettura scenica, che inaugurerà domani, nella chiesa di San Gregorio, a Sacile, alle 20.45, Anteprima Dedica 2022. L'ingresso è gratuito, con prenotazione al Piccolo Teatro di Sacile, che collabora alla realizzazione (piccoloteatrosacile@gmail.com, tel. 366.3214668). Un ricco programma che, fino al 27 febbraio, si dipanerà in 13 appuntamenti, in 11 luoghi del Friuli Venezia Giulia, accompagnando il pubblico al festival, quest'anno incentrato sullo scrittore francese Mathias Énard.

DUO L'AQUILEGIA Teodora Tommasi e Federico Rossignoli

MICHELANGELO

Il suo libro “Parlami di battaglie, di re e di elefanti”, al centro di questa lettura scenica, racconta un sogno: quello dell'incontro - possibile e mancato - fra Michelangelo e la magia dell'Oriente. È il 13 maggio 1506. Michelangelo sbarca a Costantinopoli, da cinquant'anni capitale dell'impero turco. Ha lasciato Roma, irritato con papa Giulio II, che gli preferisce altri artisti, per accettare l'invito del sultano Bayazid il Giusto, che gli offre un compito e una sfida: disegnare un ponte che unisca le due rive del Bosforo. Lo stesso progetto era stato affidato, vent'anni prima, a Leonardo da Vinci, e Michelangelo trova irresistibile la prospettiva di riuscire là dove il rivale aveva fallito. Il fascino della città d'oro e di spezie lo avvolge e lo ammalia fin da subito e, tra paggi, schiavi, soldati, elefanti, scimmie, taverne oscure e freschi cortili, si fanno avanti due figure ambigue e incantevoli, che avvincono l'artista con il potere della danza, del canto, della poesia. A tradurre per il palcoscenico le suggestioni del romanzo sarà l'attore, autore e regista friulano Andrea Collavino, che ha lavorato con grandi maestri italiani e stranieri, nel teatro e nel cinema, è autore e regista di numerosi spettacoli e ha realizzato programmi radiofonici in qualità di regista, attore e co-autore.

MUSICHE

Si avvarrà delle musiche rinascimentali eseguite dal vivo dal duo L'Aquilegia, nato grazie allo spirito di ricerca di due giovani musicisti, Teodora Tommasi e Federico Rossignoli, che collaborano artisticamente da un decennio, ma che, nel 2018, hanno dato, al proprio duo, un'investitura ufficiale con il nome di L'Aquilegia (con riferimento al fiore, spesso presente nei dipinti antichi e dal complesso valore simbolico, in quanto unione di opposti). Federico è liutista e poeta, Teodora polistrumentista e voce di cristallina bellezza, attiva in gruppi come La Reverdie e Graindelavoix. Per entrambi il linguaggio della musica antica è stato un richiamo.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Lunedì 7 febbraio

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone

AUGURI A...

Tanti auguri a **Sergio Caporal**, di Casarsa, che oggi festeggia cinquant'anni "tondi tondi", attorniato dall'affetto dei suoi cari. Tanti auguri papà! Marcello e Federica.

FARMACIE

Brugnera

▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Chions

▶**Comunale, via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

Fiume Veneto

▶**Strazzolini, piazza Bagellardo 2**

Maniago

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Porcia

▶**Comunale, via A. Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

Pordenone

▶**Comunale, viale Grigoletti 1**

Sacile

▶**Comunale di San Michele, via G. Mameli 41**

San Vito

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo

▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 16.45.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.00 - 20.45.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 18.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.30
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 21.00.
«A WHITE WHITE DAY - SEGRETI NELLA NEBBIA» di H.Palmason : ore 21.15.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 17.00 - 19.15
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA DOLCE VITA» di F.Fellini : ore 17.30 - 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 17.50 - 21.10.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 18.10.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.20 - 21.30
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.40.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 19.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 19.10
«GHIACCIO» di F.Leonardis, : ore 20.40.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 20.50.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga ore 21.20.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 21.50
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TAKEAWAY» di R.Carbonera : ore 17.25 - 19.30
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 20.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 17.10.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.00
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.00
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 19.10 - 21.20.
«A WHITE WHITE DAY - SEGRETI NELLA NEBBIA» di H.Palmason , ore 19.20.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.Mundruczó : ore 17.20.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 17.35 - 21.25.
«AMERICA LATINA» di D.D Innocenzo : ore 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 17.00
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 17.00 - 19.25.
«SCOMPARTIMENTO N.6» di J.Kuosmanen : ore 20.15.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00
«RAFFAELLO - IL GIOVANE PRODIGIO» di M.Ferrari : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«VERSI PERVERSI» di R.Dahl : ore 15.00 - 16.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«GHIACCIO» di F.Leonardis, : ore 15.00 - 17.30 - 20.45.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 15.00 - 17.45 - 20.30
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 21.00
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 15.00 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.00.

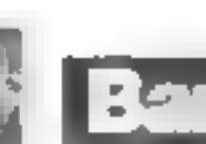
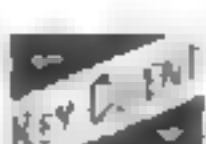
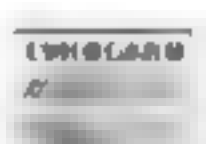
TRIGESIMI E ANNIVERSARI

9 gennaio 2022 — 9 febbraio 2022

Nella ricorrenza del trigesimo dalla scomparsa del caro e amato

Cristiano Visconti

sarà celebrata una Santa Messa in suffragio mercoledì 9 febbraio, alle ore 11, presso la Chiesa di S. Trovaso, a Venezia.

Venezia, 7 febbraio 2022

LE PAGELLE BIANCONERE

SILVESTRI 6.5
Due notevoli parate, una nel primo tempo sul tiro ravvicinato di Brekalo che però era in fuorigioco, ma nessuno ancora se n'era accorto. Poi nel finale deviando in angolo un tiro di Singo.

BECAO 6.5
Il migliore della retroguardia, come sovente gli capita. Ha concesso assai poco agli avversari, in particolare al temuto Brekalo che ben poco ha potuto contro di lui. Nel gioco aereo poi è parso insuperabile. Ha commesso pochi falli, sempre a ragion veduta.

PABLO MARÌ 6
Al suo debutto in maglia bianconera ha badato al sodo, non ha demeritato, ma nel primo tempo si è perso Sanabria su cross da destra di Praet con il bomber che ha solo sfiorato il pallone; nel secondo tempo ha commesso un errore più evidente quando su un lancio lungo si è fatto superare da Pellegrini. Per il resto però i due attaccanti hanno raccolto solo le briciole.

ZEEGELAAR 6.5
Ormai viene utilizzato da difensore. Ha sofferto il minimo nei momenti di difficoltà e nel primo tempo si è fatto aiutare da esperienza e fisico. È cresciuto nella ripresa, sbagliando pochissimo.

MASTINO Il difensore centrale dell'Udinese, l'ex Arsenal Pablo Marì, ieri è stato autore di un'ottima prova all'esordio

SOPPY 6
Ha iniziato nel migliore dei modi creando subito un grattacapo alla difesa granata con uno strappo dalla trequarti; poi si è distinto nel fare la diagonale, stoppato da campione un cross da destra destinato a Vojvoda. Ha sempre stretto i denti. Qualche incertezza nella seconda parte per poi uscire anzitempo per avere gettato nella contesa tutte le energie.

MOLINA 7
Con una punizione sul primo palo ha deciso il match. Basta e avanza per esaltarlo. Con quello di ieri sale a 4 gol.

ARSLAN 6
Benino, a tratti pure bene, ma talvolta ha insistito nel portare palla, ha corso anche parecchio e ciò è stato a scapito della necessaria lucidità per incidere di più nel gioco. Nel secondo tempo litiga con Singo, si becca il giallo (come il granata) e dovrà saltare la trasferta di Verona.

WALACE SV
Entra per Arslan che aveva esaurito il carburante. Si piazza davanti alla difesa opponendosi a un paio di puntate dei torinesi.

JAJALO 6
Il meno sicuro là in mezzo. Nel primo tempo in un paio di occasioni si è fatto superare, ma poi ha stretto i denti. Il senso della posizione lo ha un po' aiutato, ma non sempre è stato preciso quando si è trattato di imbastire l'azione del contropiede.

MAKENGO 6.5
Molto attivo, dinamico, ha recuperato palloni, ne ha persi, ma quel che conta ha messo sul chi va là i vari Lukic e Mandragora. Il suo dinamismo ha creato problemi al sistema difensivo del Toro.

UDOGIE 6
Doveva vedersela con il temuto Singo che all'inizio ha dato il "la" a qualche buona combinazione. Poi il veronese ha preso le contromisure: lo ha limitato e ha alzato il baricentro. Ha finito in crescendo.

SUCCESS 6
Una gara generosa, anche valida dal punto di vista tecnico relativamente alla prima mezz'ora che è stata notevole. Si è poi segnalato per un paio di servizi al bacio, per calare alla distanza.

PUSSETTO 6.5
Entra e la sua freschezza diventa un'arma in più per i bianconeri. Bravo a procurarsi il rigore, da lui stesso trasformato, per il definitivo 2-0.

BETO 6
È parso migliorato dopo un gennaio non esaltante. Recuperato fisicamente e atleticamente, si è mosso bene, specie per andare in profondità. All'inizio della ripresa solo davanti a Milinkovic si fa parare il tiro, anche se il gol sarebbe stato annullato per fuorigioco. Un'altra volta solo davanti al portiere non ha il guizzo vincente, ma anche allora era oltre l'ultimo difensore. Il portoghese è parso in ripresa.

ALLENATORE CIOFFI 6.5
Ha rivisto la formazione. I fatti gli hanno dato ragione, come del resto i cambi con i nuovi entrati (Molina e Pussetto) che hanno poi deciso le sorti del match. Il suo coraggio è stato premiato e la squadra lo ha sempre assecondato.

Guido Gomirato

MOLINA DECISIVO

► Con una punizione sul primo palo ha fatto svoltare il match
La freschezza di Pussetto è un'arma in più per i bianconeri
Il mister ha rivisto la formazione e il suo coraggio è stato premiato

Becao, capitano tosto e coraggioso «La fascia è un onore, ma tocca a Bram»

GLI SPOGLIATOI

UDINE (s.g.) L'Udinese torna a vincere dopo un mese e mezzo (0-4 il 18 dicembre contro il Cagliari), e rinnova il "ricordo" di un exploit casalingo ancora più datato, il 7 novembre, contro il Sassuolo. Un successo voluto, cercato e strappato in un finale che difficilmente i tifosi dimenticheranno. L'apoteosi bianconera lancia i friulani a quota 27 in classifica, con sorpasso provvisorio allo Spezia e messaggio allegato al Verona di Tudor, che sarà il prossimo avversario di Beto e compagni al Bentegodi.

Vittoria di spessore, ottenuta con una difesa rinnovata dal volto di Marì e dal rilancio da titolare di Zeegelaar. Il filo conduttore con la difesa che ha iniziato il campionato resta però Rodrigo Becao, ieri capitano. «Questi tre punti pesano tantissimo; è una vittoria importantissima per noi, anzi direi fondamentale - commenta a Udinese Tv -. Cerchiamo di riprendere il nostro campionato da qui, perché la stagione è ancora lunga e l'Udinese vuole fare ancora tanti punti».

IL DIFENSORE: «SONO CONTENTO DELLA STAGIONE CHE STO VIVENDO E CERCO SEMPRE DI MIGLIORARE»

L'emozione di essere capitano è sempre tangibile, ma il brasiliano si rivela estremamente rispettoso delle gerarchie dello spogliatoio: «Mi fa piacere portare la fascia di capitano al braccio. È un onore, ma so che il capitano di questa squadra è sempre Bram - ricorda il numero 50 bianconero -, e io lo rispetto. Con questi tre punti la serata è stata comunque bellissima». L'Udinese si gode la vittoria e pensa già al prossimo appuntamento, perché il successo contro il Toro segnala come l'appetito alla fine venga mangiando, e la voglia di rivivere emozioni del genere è già tanta. I bianconeri vogliono scrollarsi di dosso il gennaio difficile e cercare di scalare posizioni in classifica, con Sassuolo, Bologna ed Empoli che stanno tornando alla portata. Becao intanto pensa al suo miglioramento: «Sono contento della stagione che sto vivendo, grazie al lavoro che faccio tutti i giorni. In ogni allenamento vedo quello che sbaglio, lo correggo e vado avanti così. Ho ancora tanti margini di miglioramento, lo sento, per questo voglio crescere ancora».

CIOFFI: «VITTORIA VOLUTA E VOLERE È POTERE»

L'ANALISI

UDINE Le inseguitrici bussano, l'Udinese risponde e "mata" il Torino 2-0. Tutto nel finale, con tantissimo cuore dopo una partita spesso sfortunata negli episodi decisivi. Beto con le polveri bagnate, il solito contatto più che sospetto in area su Soppy, ma alla fine gli argentini Molina e Pussetto dalla panchina spezzano l'incantesimo. Una punizione prima e un rigore poi in un recupero rovente regalano tre punti d'oro a Cioffi, che festeggia quasi fosse ancora un calciatore (tra l'altro ex Torino tra le altre) e abbraccia il gruppo, il suo gruppo, che ha dimostrato forza e concretezza anche nei momenti più difficili. L'Udinese si sveglia dopo un gennaio terribile per tanti versi e festeggia con i suoi tifosi, tornati al 50% della capienza. I campioni del futuro ci sono, certo, ma il mantra del tecnico è uno solo; si va avanti solo con la forza del gruppo. Lo ribadisce anche in conferenza stampa. «Questa vittoria ha un valore incredibile, e faccio grandi complimenti ai ragazzi e alla loro volontà dimostrata in campo. L'abbiamo voluta tanto questa vittoria, e volere è potere. Se vuoi un obiettivo che vogliamo raggiungere presto, devi andarlo a cercare, a prendere, volerlo, desiderarlo e sacrificarti per averlo».

SCELTE FORTI

I bianconeri vincono, e lo fanno con qualche scelta che, prima del fischio d'inizio, ha trovato il disappunto di qualche tifoso scettico. E invece la ragione alla fine ce l'ha Cioffi. «Sono scelte tecniche - dice, dribblando la domanda -, ognuna delle quali ha un motivo diverso, ma sono sicuramente molto contento delle risposte di chi ha giocato, chi è entrato, ma anche di chi ha guardato da fuori. Per questo al gol ho fatto quella corsa verso di loro, perché ho sentito tutto questo attaccamento e mi ha dato una marcia in più».

I GIUDIZI

Sui singoli, il mister dei friulani dice che «Silvestri ha fatto due grandissimi interventi, da attacco cardiaco. Beto l'ho visto in grande crescita rispetto alle ultime uscite. Lui è un faticatore, uno che ha bisogno degli allenamenti per poi dare il meglio in campo, e se gli manca questo fa fatica. Probabilmente è un po' calato fisicamente nella ripresa, come tanti altri, ma non gli è mai venuta meno la voglia di fare risultato». Non stupisce nemmeno l'ottimo esordio di Pablo Marì. «Non avevo dubbi che avrebbe fatto bene, come ha fatto Nuytinck quando ha giocato. Il gruppo è la forza di certe squadre; i campioni ce li hanno le prime, noi li abbiamo in potenza e per raggiungere i nostri obiettivi dobbiamo sempre lavorare sul gruppo e sulla squadra. Fare giocare cinque giocatori che non erano tra i più utilizzati e ricevere risposte così ci porta grandissimo valore».

CARATTERE

Torna alla vittoria, e sorride Cioffi, evidentemente stremato dal punto di vista psicofisico. Resta però lucido nell'analisi post-gara. «Oggi abbiamo giocato contro una squadra tra le più intense del campionato, ed è stato un banco di prova importante per la nostra identità. Loro sono cattivi ma hanno gioco e tante linee di passaggio. Aspettarli non ci avrebbe portato a nulla - dice - e per questo siamo stati aggressivi. Mi piace far capire che possiamo giocarcela contro chiunque; a livello individuale tutti hanno fatto una grande partita, e solo esaltare il gruppo ci porterà a una salvezza serena; ci siamo detti questo nello spogliatoio». Sulla corsa alla salvezza si guarda in casa propria. «Nel girone di ritorno le ultime, a tutti i livelli, dall'interregionale alla Serie A, fanno tanti punti quanto le prime, per tanti motivi. Io sono abituato a guardare in casa mia, e se facciamo questi risultati, penso che alla fine ci dovremmo guardare solo all'ultimo».

Stefano Giovampietro

MISTER Prima stagione per Gabriele Cioffi alla guida dei bianconeri Il tecnico toscano era il vice di Luca Gotti e ne ha raccolto l'eredità

La versione granata

GOL La rete di Molina, che nella foto sotto sorride; con una punizione ha deciso il match. A destra il tecnico torinista Matteo Paro

Paro: «Spiace perdere nel recupero Il portiere? Gli errori capitano»

Non cerca scuse Michele Paro per la sconfitta pur maturata in pieno recupero. «Oggi non siamo stati protagonisti di una buona prestazione. Sapevamo di affrontare una squadra tosta fisicamente, un avversario di valore - ha detto -. Di solito riusciamo a prendere in mano l'inerzia della partita, ma oggi ci siamo riusciti solo in parte. Per cui la prestazione è stata al di sotto delle ultime partite. Dispiace sempre perdere, soprattutto a due minuti dalla fine». Poi al vice dello squalificato Juric è stato chiesto perché abbia schierato Lukic in difesa. «Lo avevamo provato nella difesa a tre, per cui non è stato alcun azzardo farlo indietreggiare una volta uscito Buongiorno. Credo che abbia fatto bene anche come difensore. I motivi della prestazione non buona comunque non li conosco. Prima della sosta avevamo fatto ottime prestazioni; capita, ora i ragazzi devono riprendersi subito». E Pobega aggiunge: «Dispiace per la sconfitta. Oggi abbiamo provato a giocare come avevamo preparato la gara, ma ci è mancata lucidità e precisione per cui non solo non abbiamo vinto, ma abbiamo lasciato l'intera posta in palio all'Udinese. Se pensavo di giocare dietro una volta entrato in sostituzione di Buongiorno? No, avevamo provato Lukic difensore negli ultimi allenamenti che si è sempre comportato egregiamente».

G.G.

Più

BECAO Difende bene

Meno

JAJALO Poco sicuro in mezzo

Il laterale argentino ora può sorridere «Gol dedicato a famiglia e fidanzata»

HANNO DETTO

UDINE È stato sicuramente uno dei temi più dibattuti delle due settimane di sosta, quello sul rientro dei nazionali argentini. Alla fine Cioffi ha fatto una scelta chiara: li ha tenuti inizialmente entrambi in panchina. Per tutto il tempo è rimasto seduto Nehuen Perez, mentre per fortuna del popolo bianconero si è alzato ed è entrato in campo Nahuel Molina, confermatosi fattore determinante per la squadra. Il riposo iniziale ha fatto bene al numero 16, prontissimo a raccogliere il testimone di un Soppy sempre più convincente, ma stremato fino al sopraggiungere dei crampi. L'esterno del ct Scaloni ha dato alla gara dei suoi una scarica elettrica, correndo, tirando e procurando corner e punizioni. Su una di queste, ottenuta da Jajalo, si è preso la responsabilità di calciare a rete, forte, evidenziando le lacune in questo fondamentale di Milinkovic-Savic, che già all'andata era stato sorpreso da un altro argentino: Forestieri. Questa volta però il sigillo vale tre punti, pesantissimi, per il quarto gol personale di Molina (più i due "derubricati" ad autoreti, un bottino niente male).

«È veramente un'emozione grande segnare al 93' - commenta il laterale ai microfoni di Dazn al termine della partita -. Sono tanto felice, perché il gol ha premiato il lavoro della squadra, che aveva disputato una grande partita. Io guardo una gara alla volta e non penso ai gol realizzati. So che la squadra può migliorare ancora tanto, e mirare a posizioni più alte in classifica. Volevamo vincere e l'abbiamo dimostrato con una buona prova».

Umile e concentrato, Molina non fa voli pindarici. «Mi piace aiutare la squadra, che sia con un gol o con un semplice passaggio a centrocampo - sorride -. È questo che cementa il gruppo e ci rende più forti. La vittoria ci voleva, dopo tanto tempo. Abbiamo cercato d'imporci per tutti i 95', facendo le cose bene, e il successo colto così alla fine ci darà ancora più forza». Sulla sua Nazionale, a Udinese Tv ha detto che «è dura dopo i viaggi, soprattutto per noi sudamericani. Facciamo voli di 12 ore, con la notte di scalo a Madrid. Quindi tornare, allenarsi e giocare è complicato, ma è talmente bello andare nell'Albiceleste che diventa comunque solo un piacere». Infine una battuta su Marì: «Pablo si è inserito bene e tutti eravamo concentrati al massimo sul successo, chi era in campo e chi era fuori. Vittoria importantissima, che dedico alla mia famiglia e alla mia fidanzata».

St.Gi.

A UDINESE TV ALLE 21 IN DIRETTA "TONIGHT" CONDOTTO DA FRANCESCO PEZZELLA

GOL
Qui a fianco l'attaccante neroverde Karlo Butic mentre celebra il gol dell'1-0 segnato nel primo tempo; sotto a destra l'ex Mattia Finato va a esultare davanti ai tifosi biancazzurri ferraresi arrivati al Teghil di Lignano Sabbiadoro (Foto LaPresse)

BUTIC ILLUDE FINATO FATALE

▶Al Teghil di Lignano lo scontro con gli estensi finisce con un pari
Per un tempo i ramarri raccolgono i frutti della rivoluzione di gennaio
Poi Vokic sbaglia un rigore e non basta il record di spettatori

LA SFIDA

LIGNANO SABBIADORO Era forte fra i tifosi neroverdi la curiosità di vedere se la rivoluzione messa a punto durante il mercato di gennaio avrebbe potuto dare i frutti sperati con un nuovo, giovane e motivato Pordenone voluto fortemente dal presidente Lovisa. Dopo l'exploit di Perugia era importante contro la Spal dare continuità ai risultati ma soprattutto trovare la convinzione di avere la coscienza a posto, indipendentemente dal risultato ottenuto in campo, sapendo di aver dato tutto sul rettangolo di gioco. Il pareggio ottenuto con i ferraresi potrebbe non servire per il raggiungimento finale della salvezza, ma l'impegno è quello che la società neroverde cercava con la rivoluzione apportata a gennaio. Una svolta che ha riacceso le speranze del popolo neroverde, accorso sugli spalti del Teghil a sostenere i propri beniamini (1213 gli spettatori, con il record stagionale d'incasso di 12 mila 758 euro). Tedino deve rinunciare agli acciaccati Barison, Bassoli ed El Kaouakibi e allo squalificato Zammarini. Schiera allora il consueto 4-3-1-2 con Perisan tra i pali; un'inedita difesa con Andreoni, Sabbione, Dalle Mura e Perri. Pasa regista con Gavazzi e Lovisa ai suoi fianchi. In avanti Butic e Di Serio supportati dal trequartista Cambiaghi. Arbitra il match il signor Alberto Santoro di Messina.

LA CRONACA

I ramarri partono con il freno a mano tirato. Gli estensi sono piu' audaci e nei primi 3 minuti di gioco si affacciano due volte dalle parti di Perisan prima con l'ex Pinato il cui diagonale viene bloccato dall'estremo difensore neroverde e poi con Mancosu che riceve palla al limite dell'area e calcia senza però trovare la porta. Al 18' è ancora la Spal ad avere una limpida occasione da rete con Vido che con un diagonale sfiora il palo alla destra di Perisan. Al 31' è ancora l'ex Pinato a rendersi pericoloso con un colpo di testa che non inquadra pero' lo specchio della porta. Nonostante il predominio ferrarese di questa prima mezz'ora di gioco il Pordenone è ordinato e tiene testa agli uomini di Venturato. Anzi sul rovesciamento di fronte è Perri a impensierire la difesa ospite con un pallone messo a centro e allontanato da Esposito. I ramarri prendono coraggio e al 35' sfiorano il gol. Tacco di Di Serio per Perri, che da sinistra crossa al centro per Gavazzi: "Pierino" colpisce di testa, con palla di poco fuori. È solo il preludio al vantaggio neroverde che arriva al 39' ancora con il croato Butic, al quarto centro stagionale. Ben servito dalla sinistra da Cambiaghi, scaraventa alle spalle di Thiam. La Spal sul finire di frazione prova a riequilibrare il match con l'altro ex di giornata, Mattia Finotto, che stacca di testa su cross dalla destra di Mancosu, mandando la palla alta sopra la traversa. È l'ultima azione di rilievo del primo tempo, che termina quindi sull'1-0.

LA RIPRESA

Pronti e via e gli ospiti pareggiano. Al 13' Finotto sfugge a Dalle Mura e insacca alle spalle di Perisan. Un minuto dopo è ancora Finotto a sfiorare il raddoppio. Provvidenziale l'intervento di riflesso in angolo di Perisan sull'ex neroverde che pochi minuti dopo sfiora il gol con Perisan che gli nega la gioia della doppietta. Per vedere la prima azione neroverde bisogna aspettare il 17'. Candellone serve Cambiaghi che entra in area ma la difesa ferrarese si salva in angolo. Al 43' i ramarri potrebbero vincere. Almici, anche

L'accoppiata d'oro Lorenzini-Guizzo manda in orbita le ragazze pordenonesi

PADOVA	**1**
PORDENONE	**6**

GOL: pt 5' Pinton, 29' Lorenzini, 32' Guizzo; st 30', 35' Guizzo, 50' Lorenzini, 51' Guizzo
PADOVA: Stecchini (Bianchi), Pittarello, Caberlon (Barison), Pasquali, Mason (Bortolozzo), Cigana, Gabbatore (Guiotto), Baccaro, Pinton, Gottardo, Sturaro (Zuin) All. Bonfanti
PORDENONE: Buccino Cantarella (Alzetta), Poli, Bertolini (Zuccolin), Marchesin, Mio Bertolo (Volpatti), Guizzo, Zanon (Pusiol), Lorenzini, Termentini (Battel), Menini. All. Orlando
ARBITRO: Cano di Padova
NOTE spettatori 80

CALCIO GIOVANILE

PORDENONE C'è anche un Pordenone primo in classifica. È l'Under 17 femminile delle "pantere del Noncello", che conquistando con un largo 6-1 il campo del Padova si è portata - con una gara in più della rivale per la vetta Cittadella - al comando del girone.

In casa delle biancoscudate, nel largo successo costruito in rimonta dopo lo sbandamento, sono andate a segno Guizzo (quaterna) e Lorenzini (doppietta). Partita sostanzialmente dominata, soprattutto nel secondo tempo, sia sul piano tecnico che su quello della condizione fisica. Ora la graduatoria recita così: Pordenone 18 punti, Cittadella 16, Treviso 10, Triestina 8, Padova 7, Venezia 3 e Tavagnacco 1. Nel prossimo turno le neroverdi riceveranno il Treviso per proseguire la loro corsa.

Nel campionato Primavera maschile sconfitta casalinga per il Pordenone di mister Lombardi, superato 0-2 al Bottecchia dall'Alessandria. Risultati: Pordenone-Alessandria 0-2, Venezia-Virtus Entella 3-0, Brescia-Monza 2-0, LR Vicenza-Como 1-1, Reggiana-Cremonese 0-2, Udinese-Cittadella 0-2. Classifica: Parma 33 punti, Monza, Brescia, Cremonese 27, Udinese 24, Virtus Entella 20, Venezia 18, LR Vicenza 16, Pordenone, Cittadella, Alessandria 12, Como 8, Reggiana 4. Pareggio per 2-2 dell'Under 16 con il Brescia: in gol Doratiotto e Qoshku. Sconfitta con 1-3 sempre con il Brescia per l'Under 15, a segno con Ventoruzzo.

LA COMPAGINE DI ORLANDO È AL COMANDO PRIMAVERA BATTUTA IN CASA DALL'ALESSANDRIA

PORDENONE ROSA Le Under 17 neroverdi

LE PAGELLE NEROVERDI

PERISAN È RIGENERATO IN FASCIA BRILLA PERRI

SERIE B 21

Alessandria - Pisa	1-1
Ascoli - Perugia	0-1
Benevento - Parma	0-0
Como - Lecce	1-1
Cosenza - Brescia	0-0
Cremonese - Monza	3-2
Crotone - Cittadella	0-0
Frosinone - L.R Vicenza	2-0
Pordenone - Spal	1-1
Ternana - Reggina	2-0

	P	G	V	N	P	F	S
LECCE	41	21	11	8	2	35	18
PISA	40	21	11	7	3	28	16
BRESCIA	39	21	11	6	4	33	20
CREMONESE	38	21	11	5	5	33	21
FROSINONE	37	21	9	10	2	34	18
BENEVENTO	36	21	10	6	5	33	20
MONZA	35	21	9	8	4	29	24
CITTADELLA	32	21	8	8	5	25	22
ASCOLI	32	21	9	5	7	29	28
PERUGIA	31	21	7	10	4	22	18
COMO	27	21	6	9	6	27	26
TERNANA	27	21	7	6	8	32	32
PARMA	25	21	5	10	6	22	23
SPAL	23	21	5	8	8	24	28
REGGINA	23	21	6	5	10	18	29
ALESSANDRIA	21	21	6	3	12	23	32
COSENZA	18	21	4	6	11	17	33
CROTONE	14	21	2	8	11	22	34
PORDENONE	12	21	2	6	13	17	39
L.R VICENZA	11	21	3	2	16	21	40

PROSSIMO TURNO (12/2/2022): Ascoli - Como, Brescia - Alessandria, Cittadella - Cremonese, L.R. Vicenza - Cosenza, Lecce - Benevento, Monza - Spal, Parma - Pordenone, Perugia - Frosinone, Pisa - Ternana, Reggina - Crotone

PERISAN 6.5
Ingaggia un vero e proprio duello a inizio ripresa con l'ex neroverde Mattia Finotto (prestato dal Monza l'anno scorso a gennaio e mai schierato dai ramarri, perché convalescente da un grave infortunio), alla prima uscita stagionale con la Spal, a cui nega in due occasioni la doppietta personale. Il sanvitese, poco impegnato invece nella prima frazione, risponde sempre presente ai tentativi degli attaccanti estensi. Rigenerato dalla cura Tedino.

ANDREONI 6
Schierato dal tecnico al posto dell'acciaccato El Kaouakibi, l'esordiente terzino sfodera una solida prestazione, soprattutto in fase difensiva. La sua prima prova stagionale in neroverde (è arrivato a Pordenone dal Bari nell'ultimo giorno di mercato) appare dunque promettente.

SABBIONE 6
L'ex centrale di difesa barese non si distrae mai e regge come può l'urto degli attaccanti della Spal. Supporta con efficacia l'intero reparto difensivo neroverde, dimostrandosi degno sostituto dell'assente Barison.

DALLE MURA 5.5
Gli sfugge Finotto in occasione della rete del pareggio degli ospiti. È l'unica nota negativa di una gara fatta di buona applicazione nei movimenti. È soprattutto nel primo tempo che l'ex primavera della Fiorentina lascia intravedere segnali positivi al mister di casa. Sembra una buona alternativa all'esperto Bassoli, anche lui acciaccato e rimasto in panca.

PERRI 6.5
Il terzino sinistro arrivato a Pordenone dal Ravenna si muove bene sull'out sinistro. Cresce alla distanza e con il passare dei minuti mette più volte in difficoltà la difesa biancazzurra grazie alle sue incursioni sulla fascia e ai traversoni per gli attaccanti neroverdi. Copre e spinge: non fa rimpiangere Falasco.

GAVAZZI 6
È l'uomo di esperienza al servizio di questo giovane Pordenone. Deve trovare ancora la condizione, ma "Pierino" c'è già, e addirittura sfiora il gol di testa. Battaglia in mezzo al campo, esce sfinito.

VOKIC 5.5
Subentra nella ripresa a uno spossato Gavazzi. Lo sloveno, arrivato in neroverde da due settimane dal Benevento grazie allo scambio con Petriccione, come a Perugia ha un impatto significativo sul match, ma questa volta in senso invertito. L'estremo ferrarese Thiam lo ipnotizza e lui ha sulla coscienza l'errore dal dischetto che avrebbe potuto dare i tre punti al Pordenone, fondamentali in ottica salvezza.

PASA 6
Il tecnico di Corva gli affida ancora le chiavi della regia neroverde. Simone è ordinato, sbaglia poco e tocca tanti palloni. Unico neo: l'ammonizione rifilatagli dal signor Santoro di Messina.

TORRASI 6
Sostituisce l'ammonito Pasa nella seconda frazione del match. L'ex Imolese, scuola Milan, mostra geometrie, senso tattico e si fa "vedere" dai compagni. Conoscendo meglio i compagni potrà offrire chiari segnali di crescita.

LOVISA 6
Alessandro non è più una sorpresa, ma una realtà di questa giovane squadra affidata alle sapienti mani di mister Tedino. Si conferma dopo l'ottima prestazione di Perugia. Mette in campo dinamismo, grinta e senso della posizione. È lui a trovare il calcio di rigore poi fallito da Vokic che avrebbe potuto regalare la seconda vittoria consecutiva in campionato al Pordenone e raggiungere il terzultimo posto in classifica tenendo vive ancor di più le speranze salvezza ancora non svanite. "Sente" la maglia e l'ammonizione nel finale ne è la prova. Cuore neroverde.

CAMBIAGHI 6
Il talentuoso giocatore di scuola Atalanta lotta, corre e salta l'uomo come sempre. Anche se ieri rispetto a Perugia si è visto meno del solito in termini di efficacia. È comunque lui a servire Butic, appostato in area come un falco, per il gol del vantaggio del Pordenone.

BUTIC 7
Ancora lui. Il croato scuola Torino segna la sua quarta rete in stagione confermando le idee di Bruno Tedino che da quando è in panca lo ha piazzato al vertice del reparto offensivo neroverde cosa non avvenuta nelle precedenti gestioni. Gol da vero centravanti d'area, anche oggi ha lottato e sudato la maglia. Garantisce comunque alla causa affidabilità e disponibilità.

DI SERIO 6
Viene schierato alto a sinistra nello scacchiere offensivo neroverde, a supporto di Butic. Si muove tanto, anche in fase di non possesso, pressando costantemente. L'ex Benevento, arrivato anche lui a gennaio, mette lo zampino nell'azione del vantaggio neroverde di Butic innescando Cambiaghi. Poi continua a correre.

CANDELLONE 6
Per Leonardo il ritorno a Pordenone vuol dire "casa". È l'uomo di movimento sul fronte offensivo tanto cercato nel mercato di riparazione. Sarà utile alla causa quando ritroverà la condizione fisica del biennio in cui si era messo in mostra in Riva al Noncello a suon di gol.

ALLENATORE TEDINO 6
Il tecnico di Corva crede alla salvezza e lo sta trasmettendo ai suoi ragazzi. Questo nuovo, giovane e rivoluzionato Pordenone di questa sessione del mercato invernale è motivato come lo vuole il suo presidente Lovisa e soprattutto piace al popolo neroverde, presente in forze al Teghil. L'errore dello sloveno Vokic dagli undici metri gli nega la gioia della vittoria, che sarebbe stata la seconda consecutiva dopo Perugia. Per Tedino la coscienza è a posto: i ramarri non sono più ultimi in classifica. Postilla per il popolo neroverde: voto 7 ai tifosi che sono tornati allo stadio. La politica di ringiovanimento attuata dal presidente Lovisa durante il calciomercato invernale piace.

Gi.Pa.

PORDENONE	**1**
SPAL FERRARA	**1**

GOL: pt 39' Butic; st 8' Finotto
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan; Andreoni, Sabbione, Dalle Mura, Perri; Gavazzi (st 20' Vokic), Pasa (st 10' Torrasi), Lovisa; Cambiaghi; Butic, Di Serio (st 10' Candellone).
A disposizione: Bindi, Stefani, Barison, Deli, Pellegrini, Anastasio, Valietti, Bassoli, Sylla. All. Tedino.
SPAL FERRARA (4-3-1-2): Thiam; Dickmann (st 34' Almici), Meccariello, Vicari, Celia, Zanellato, Esposito, Pinato (st 34' Rossi); Mancosu; Vido, Finotto (st 28' Melchiorri).
A disposizione: Pomini, Alfonso, Tripaldelli, Crociata, Colombo, Zuculini, Capradossi, Heidenreich, D'Orazio. All. Venturato

ARBITRO: Santoro di Messina 6.
Assistenti Rossi di Rovigo e Lanotte di Barletta, quarto uomo Taricone di Perugia. Var: Chiffi di Padova. Avar: Scarpa di Reggio Emilia.
NOTE: ammoniti Pasa, Meccariello, Pinato, Torrasi, Rossi e Bassoli.
Calci d'angolo 0-6.
Recupero: pt 2', st 4'.
Spettatori 1213, per un incasso complessivo di 12 mila 758 euro.
Pomeriggio molto umido.

lui ex di turno, stende in area Lovisa. Santoro assegna il calcio di rigore a favore dei neroverdi, ma Vokic viene ipnotizzato dall'estremo Thiam, che salva l'1-1. Finisce così con un pareggio, che comunque lascia ancora aperta la speranza. Da un'emiliana all'altra: i neroverdi torneranno in campo sabato alle 14 a Parma.

Giuseppe Palomba

Tedino: «Questa squadra mi è piaciuta tantissimo Gagliarda, con lo spirito giusto»

NEROVERDI Mister Tedino e, in alto a sinistra, Pasa in tackle (LaPresse)

GLI SPOGLIATOI

LIGNANO SABBIADORO Il suo Pordenone, ieri, gli è piaciuto molto. Parola di mister.

«Abbiamo giocato contro una squadra veramente forte - dichiara mister Bruno Tedino in sala stampa, alla fine della gara del Teghil contro la Spal terminata con un pareggio -, allenata da un tecnico che rispetto e stimo. La mia squadra mi è piaciuta tantissimo. Ho visto un Pordenone gagliardo nonostante le difficoltà dovute alle varie assenze della vigilia. Ho visto che nel corso dei novanta minuti la squadra le ha sapute ampiamente superare, con orgoglio e dignità. Questo mi riempie di soddisfazione: se continuiamo con questo spirito possiamo riuscire nell'impresa».

L'errore dal dischetto dello sloveno Vokic ha impedito ai ramarri di portare a casa la seconda vittoria consecutiva e di agganciare in classifica il terzultimo posto. «Non dobbiamo fare l'errore di sottolineare il rigore sbagliato da Dejan - obietta il tecnico -: i rigori li sbaglia chi li calcia. Ero sicuro al cento per cento che avrebbe fatto gol, quando è andato sul dischetto, come ero sicuro al cento per cento che entrando in campo avrebbe potuto cambiare la nostra partita grazie ad una sua giocata». Fiducia incondizionata: «È un ragazzo che ha qualità eccezionali e ci ha dato la sterzata durante il match. Tutta la squadra ne ha beneficiato. La partita è stata giocata alla pari contro un grande avversario, potevamo vincerla entrambi. Io credo che questo sia l'andamento che dobbiamo avere, ossia cercare di vincere sempre».

> PARLA L'ALLENATORE: «SUPERATE LE DIFFICOLTÀ DOVUTE ALLE ASSENZE SBAGLIATO SOTTOLINEARE L'ERRORE DAL DISCHETTO, VOKIC HA DATO LA STERZATA»

Contro la Spal ha schierato il suo Pordenone con il 4-3-1-2. Niente cambi di modulo dopo il mercato? «Credo che questo sia l'abito più consono alla squadra - ribadisce -. Possono cambiare gli interpreti, ma andremo avanti così».

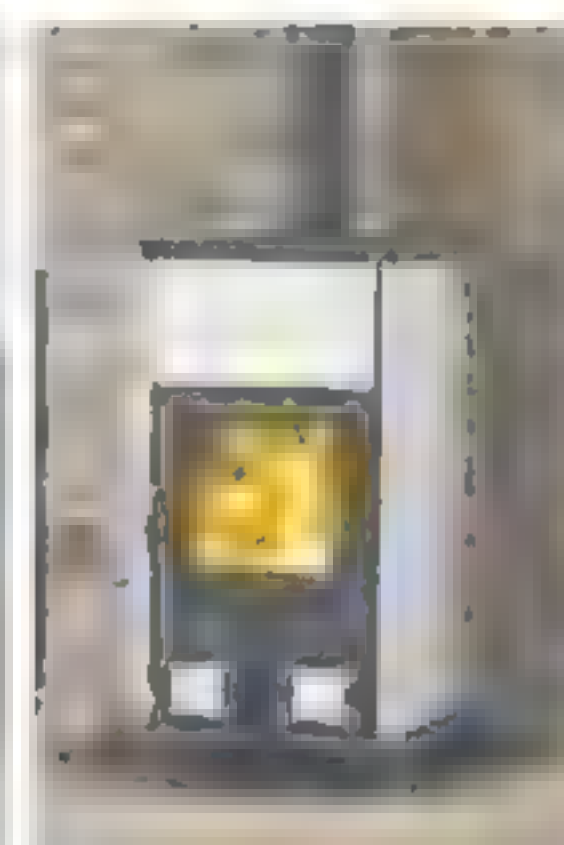
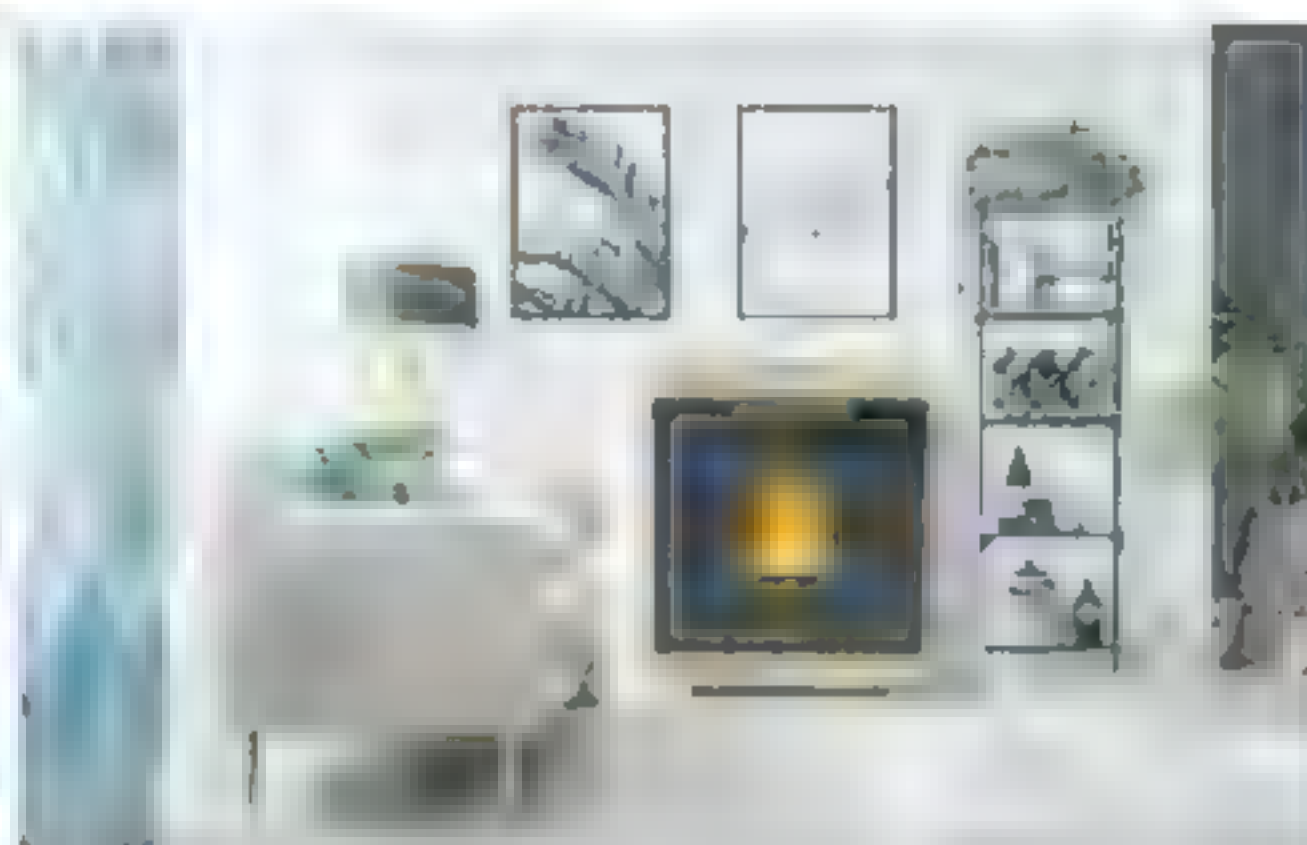
Il Centro sportivo Bruno De Marchi ha registrato undici nuovi arrivi e undici partenze. «Posso solo parlare bene dei miei ragazzi. Ho trovato in tutti i nuovi massima disponibilità e dedizione al lavoro - sottolinea Tedino -. Ovvio che è un gruppo nuovo e naturalmente le conoscenze sono limitate. Aver fatto quattro punti in due partite difficili, contro Perugia e Spal, è un segnale importante e una buona ripartenza. Dobbiamo arrivare fino alla fine con la convinzione di aver dato tutto con orgoglio e dignità».

Nel prossimo turno, sabato alle 14, il Pordenone sarà impegnato nella difficile trasferta del Tardini contro il Parma: «Il Parma non lo scopro io, ha un grande allenatore e un grande organico. Posso solo dire che andremo a giocarcela senza paura cercando di fare risultato a tutti i costi».

Karlo Butic è l'autore della rete che aveva illuso i neroverdi. «Peccato che il gol non abbia portato i tre punti - afferma l'attaccante, ex Torino - ma siamo comunque contenti delle prestazioni. Adesso dobbiamo guardare avanti con positività e pensare subito al prossimo impegno, molto difficile, di fronte a un Parma che si è rinforzato. Vedo bene la squadra. Dobbiamo continuare così. Siamo consapevoli della nostra forza e del nostro collettivo. Possiamo dare di più».

Come si trova con il modulo? «Molto bene - garantisce -, sono più a mio agio con un'altra punta vicino».

Butic ha anche parole di conforto per il compagno Vokic, come tutta la squadra neroverde: «Dispiace, anche perché lui ha calciato bene il rigore. È stato bravo Thiam a intuire. Purtroppo sono episodi che possono capitare».

G.P.

CROSS Gli attaccanti del Cjarlinsmuzane prendono posizione nell'area di rigore dei veneti (Foto Nuove Tecniche)

CJARLINS SCONFITTO ALLA SAGRA DEL GOL

▶Calcio: i bluarancio incassano il terzo stop consecutivo davanti all'Adriese
Colpi di scena e polemiche a non finire in uno scontro combattuto e scoppiettante

CJARLINSMUZANE	4
ADRIESE	5

GOL: pt 1' Maniero, 22' Rocco (rig.), 27' Bussi, 29' Mazzucca, 44' Gioè; st 11' Bussi (rig.), 17' Venitucci, 36' Farinazzo, 38' Barlocco autorete.
CJARLINSMUZANE: Barlocco 4.5, Bran 6 (st 40' Bance sv), Ndoj 6, Tobanelli 5.5, Ristic 5.5, Poletto 5.5, Bussi 7.5 (st 33' D'Appolonia sv), Agnoletti 5 (st 45' Forestan sv), Carlevaris 6.5 (st 12' Varano 6.5), Venitucci 7, Rocco 6.5 (st 24' Pignat 6). All. Moras.
ADRIESE: Brzan 6, Ben Khalek 6, Addolori 6.5 (st 30' Mazzali 6), Mazzucca 6.5 (st 8' Diomande 6), Montin 6, Boccafoglia 5, Bonetto 6.5 (st 20' Farinazzo 8), Casella 6.5 (st 20' Boccalari 6), Gioè 7, Maniero 7, Rosso 6 (st 25' Costa 6). All. Vecchiato.
ARBITRO: Ursini di Pescara 5.
NOTE: ammoniti Bussi, Carlevaris, Ben Khalek, Boccafoglia, Mazzucca, Montin, Casella, Maniero e Farinazzo.

CALCIO D

CARLINO Non cambia registro il Cjarlinsmuzane, che incassa il terzo stop consecutivo al cospetto dell'Adriese. Primo e secondo tempo tutto da vivere a Carlino, come uno dei telefilm più avvincenti in cui vanno in scena gli ultimi due episodi. Colpi di scena a non finire in una gara che definirsi scoppiettante è anche "limitato". Pronti via e la squadra dell'ex Manzanese Vecchiato passa al primo affondo. Tiro di Rosso ribattuto, palla di nuovo in area e Maniero, tutto solo, deposita di piatto in fondo al sacco.

LA GARA

Al 6' Carlevaris pennella un assist perfetto per Bussi, che manca clamorosamente il bersaglio di testa. Al 21' il risultato cambia nuovamente. Boccafoglia intercetta con il braccio un assist di Ndoj e l'arbitro assegna il rigore al Cjarlinsmuzane. Dagli undici metri Rocco calcia una botta centrale e firma il pari. Quattro minuti dopo i friulani completano la rimonta con una bruciante ripartenza di Venitucci, che Bussi finalizza con un perfetto diagonale. Al 29', Barlocco non trattiene un cross di Addolori e Mazzucca firma il più facile dei gol.

PROTESTE

Accese proteste dei padroni di casa per un presunto fallo subito dal portiere, viene espulso anche il presidente Zanutta, ma il direttore di gara non cambia decisione e convalida la rete del 2-2. Al 44' quella che potrebbe rappresentare la mazzata decisiva per il Cjarlinsmuzane, quando Gioè insacca come Giroud nel secondo gol nel derby di Milano. Nella ripresa, dopo il gran pericolo corso con il palo colpito da Maniero, ci pensa il capitano dei friulani Bussi a prendere in mano la sua squadra, procurandosi e poi trasformando il secondo rigore. Al 61' il sinistro ad incrociare nell'angolino di Venitucci vale il 4-3 del Cjarlinsmuzane. Sembra il lieto fine che ti aspetti da telefilm romantico. Invece, per i padroni di casa, sarà un finale horror. All'81' quasi un coast to coast di Farinazzo, che poi spedisce col sinistro nel sette il 4-4. Due minuti dopo, il definitivo 4-5 con un clamoroso autogol del portiere Barlocco sugli sviluppi di un corner.

Marco Bernardis

Sport invernali - Le Olimpiadi di Pechino

Vittozzi alla prova dei 15 chilometri, domani l'esordio di Graz

Dopo una domenica senza friulani protagonisti, le Olimpiadi di Pechino propongono oggi un appuntamento intrigante, quello con la 15 chilometri individuale femminile di biathlon, in programma alle 10. Al via ci sarà Lisa Vittozzi, reduce dalla convincente prestazione nella staffetta e chiamata a dimostrare di essere in grado mantenere lo stesso livello anche quando gareggia solo per se stessa. Fondamentale in questo format è sbagliare meno possibile al tiro, visto che ogni errore comporta un minuto di penalità anziché un giro di 250 metri (nel quale si perdono circa 25"). Domani invece ci sarà l'esordio olimpico dell'altro sappadino Davide Graz, impegnato nella sprint a tecnica libera di fondo alla pari di Cristina Pittin, reduce dallo skiathlon. Obiettivo per Graz è l'ingresso nei primi 30 che accederanno ai quarti di finale, impresa che appare complicata per Pittin, non una specialista delle prove veloci. Qualificazioni dalle 9, finali dalle 11.30. Intanto sono iniziati gli allenamenti per gli specialisti della combinata nordica in vista della gara dal trampolino piccolo in programma mercoledì. Presenti il tarvisiano Raffaele Buzzi e Alessandro Pittin, quest'ultimo alla quinta Olimpiade: il finanziere di Cercivento esordì sedicenne a Torino 2006, vinse la prima medaglia italiana nella storia della specialità a Vancouver 2010 (bronzo) e giunse quarto a un secondo dal podio a Sochi 2014. Pittin, che venerdì compirà 32 anni, è arrivato in Cina dopo una stagione priva di soddisfazioni. «Forse la peggiore in assoluto - sospira il cugino di Cristina -. Prima delle ultime tappe di Coppa del Mondo avevo effettuato un periodo di allenamento notando dei miglioramenti, che però in gara non si sono visti. Questa volta, quindi, mi approccio ai Giochi da assoluto outsider, molto lontano dalle posizioni che contano». La combinata è cambiata molto negli ultimi anni e non a favore di Pittin: «Il salto è sempre più importante e e selettivo, così il distacco dai migliori è parecchio pesante - conferma .. Oltretutto nel fondo non ho la condizione degli anni migliori, quando spesso facevo segnare il miglior tempo, anche perché nelle ultime stagioni mi sono concentrato più sulla componente salto, pur senza ottenere granché». In ogni caso la sua personale medaglia Pittin l'ha vinta cinque mesi fa, quando è diventato per la prima volta papà: «Essere genitori regala tantissime soddisfazioni - sorride il carnico, che da 6 anni si è trasferito a Predazzo, in Trentino -. Mi sto abituando pian piano alla nuova vita di atleta professionista e padre allo stesso tempo. Di certo ora, anche se la gara va male e sono deluso, mi basta pensare alla piccola Sofia per risollevare il morale. Ecco perché questi Giochi li vivrò in ogni casa serenamente».

AZZURRA
L'olimpionica friulana Lisa Vittozzi durante la gara in Cina (Pentaphoto)

Bruno Tavosanis

Colpaccio Union a Villanova Decide Vidali

▶Nel recupero i padroni di casa si fanno rimontare

VILLANOVA	1
UNION RORAI	2

GOL: pt 5' Gutuleac; st 15' Soldan, 30' Vidali.
VILLANOVA: Bosa 5.5, Impagliazzo 5.5, Sist 5.5, Giust 6 (Rorato sv), Piccinin 6 (Martin sv), Ocansey 5.5, Tolot 5.5 (Gerolin sv), Martini 6, Gutuleac 6.5 (Tadiotto sv) (P. Roman Del Prete sv), Saccher 6, M. Roman Del Prete 5.5. All. Pizzutto.
UNION RORAI: Zanese 6, Sfreddo 6, Pilosio 6, Santarossa 6.5, Sist 6.5, Vidali 6.5, Moro 6, Da Ros 6, Gardenal 6, Tomi 6, Dema 6 (Soldan 6.5). All. Morrone.
ARBITRO: Sovilla di Pordenone 6.
NOTE: ammoniti Saccher, Martini, Sist, Giust, Impagliazzo, Santarossa e Moro. Recuperi: pt 1', st 4'. Spettatori 70. Giornata grigia, campo in buone condizioni.

CALCIO PRIMA

VILLANOVA L'Union Rorai sbanca il Comunale. Ai padroni di casa non basta il terzo allenatore stagionale (in settimana, dopo le dimissioni rassegnate da Dario Greguol, è stato "promosso" Marco Pizzutto, già tecnico degli Juniores) per acciuffare almeno un pareggio. L'inizio del Villanova però è tutt'altro che da bocciare: la squadra si presenta in campo con una buona carica motivazionale. Dall'altra parte mister Morrone deve fare i conti con diversi indisponibili: la "panchina corta" non gli permette molte soluzioni. Al primo vero affondo il Villanova passa e dà l'illusione di avere finalmente svoltato. Gutuleac sfrutta al meglio con un inserimento tempestivo il cross di Martini per ingannare la difesa e trafiggere senza pietà Zanese. Il primo tempo, pur non offrendo altre grosse occasioni da gol, rimane movimentato. Mentre i padroni di casa cercano di raddoppiare in ripartenza, con l'obiettivo di poter disputare una ripresa un po' più tranquilla, l'Union Rorai spinge per pareggiare i conti. La costruzione del gioco però non si tramuta in reti e la frazione si chiude così.

Nella ripresa la musica cambia quasi subito. I locali calano sul fronte fisico e faticano a ripartire. Al 15' Soldan, approfittando di una disattenzione della difesa di casa posizionata male, pareggia i conti: 1-1. L'Union a quel punto ci crede e alla mezz'ora riesce nell'impresa di ribaltare il risultato. Ocansey respinge corto, Vidali ringrazia e con una conclusione precisa trafigge Bosa per quello che sarà il gol-partita. Mister Pizzutto tenta il tutto per tutto per portare a casa almeno un punto, ma gli unionisti sono bravi a difendersi. Insomma, il 2022 non si è certo aperto nel migliore dei modi per il Villanova. Dopo che tre giocatori non vaccinati hanno lasciato il gruppo, e che mister Dario Greguol ha rassegnato le dimissioni, ecco una sconfitta che brucia. Pizzutto dovrà ricorrere a tutte le sue capacità (e forse anche ai suoi ragazzi delle giovanili) per riuscire a portare fuori dalle secche una squadra in forte difficoltà.

Alberto Comisso

CICLISMO
DONEGÀ TORNA IN AZZURRO

(n.l.) Da domani Matteo Donegà parteciperà al ritiro della nazionale pista e strada tra Peschiera del Garda e Montichiari. Oltre al portacolori della Cycling Team Friuli, il ct Marco Villa ha chiamato Niccolò Galli, Stefano Moro, Mattia Pinazzi (Arvedi), Filippo Ganna (Ineos), Francesco Lamon, Michele Scartezzini (Fiamme Azzurre), Davide Plebani (Fiamme Oro) e Gaia Tormena (Lupi).

VOLLEY B2
MT ECOSERVICE TORNA IN CAMPO

(n.l.) Riprenderà sabato il campionato di B2 femminile di volley, dove milita la Mt Ecoservice. Il Chions Fiume Veneto ospiterà a Villotta (20.30) l'Est Volley San Giovanni al Natisone.

PARACICLISMO
PRIMO STAGE CON MARCOLINA

(n.l.) È terminato con successo il primo stage paralimpico di Montichiari, nel velodromo Fassa Bortolo. L'incontro è stato coordinato dal ct sangiorgino Rino De Candido, sotto "l'egida" del sestese Roberto Amadio, team manager delle squadre nazionali. Tra i convocati si sono distinti i campioni italiani Stefano Meroni e la sua guida Piergiacomo Marcolina, portacolori della Trivium Froggy di Spilimbergo.

NEROARANCIO
Un tentativo di attacco del Villanova, che ha appena cambiato la guida tecnica per la terza volta durante la stagione 2021-22

LA RISALITA DEI ROSSI Con la "scossa" dell'arrivo in panchina di Stefano De Agostini il Tamai ha cambiato passo: subito tre punti

LA RISCOSSA DI TAMAI FIUME, GARA STREGATA

▶Buona la prima per De Agostini: risolve Piasentin, ma il portiere Costalonga merita gli applausi. Proteste dei padroni di casa per un gol fantasma nella ripresa

FIUMEBANNIA	0
TAMAI	1

GOL: st 10' Piasentin.
FIUMEBANNIA: Rossetto 6, Dassiè 5.5, Marian 5.5 (st 7' Maistrello 6), Iacono 6.5, Imbrea 6, Di Lazzaro 6 (st 22' Manzato 6), Marinelli sv (pt 26' Girardi 6), Greatti 6, Sellan 6, Alberti 6, De Anna 6.5. All. Colletto.
TAMAI: Costalonga 7, Mestre 6, Zossi 6, Romeo 6, Spadera 6 (st 29' Barbierato 6), Piasentin 6.5, Doria 6 (st 1' Barattin 6), Cesarin 6, Tomada 6, Gashi 6, Bougma 6. All. De Agostini.
ARBITRO: Cerqua di Trieste 6, assistenti Mansutti e Cristin della sezione Basso Friuli.
NOTE: ammoniti Gashi, Dassiè, Spadera e Barattin. Spettatori 150. Recupero: pt 1', st 4'.

FURIE ROSSE

FIUME VENETO Tre punti di platino per il Tamai nel derby, con esordio vittorioso di mister Stefano De Agostini sulla panchina delle Furie rosse. I neroverdi di casa avrebbero meritato il pareggio, visto che il migliore in campo è risultato il portiere ospite Costalonga, ma la debacle e la contemporanea vittoria del Fagagna con il Brian li manda all'ultimo posto. Nel primo tempo, come canterebbe Califano, dopo la lettura delle formazioni tutto il resto è noia. La posta in palio è alta, le squadre sono abbottonate e non si contano gli errori di misura. Si segnala solo un'azione di De Anna che calcia debolmente a lato (36').

IL BLITZ

La ripresa è decisamente più frizzante, se non altro perché il Tamai la sblocca dopo 10'. Bougma si procura un fallo sull'out di sinistra. Batte la punizione Spadera che favorisce l'inserimento centrale di Piasentin: il centrale fa valere la propria fisicità e batte la statica retroguardia fiumana e Rossetto. Il Fiume reagisce di rabbia e Alberti prova le proprie capacità balistiche da lontano, mancando il bersaglio di poco. Sempre il centrocampista neroverde mette un'ottima punizione sul secondo palo e favorisce un gol, giustamente annullato per fuorigioco. I padroni di casa tentano di fare la partita e aumentano il peso offensivo inserendo Manzato. Così il Tamai può colpire di rimessa, come al 17,' quando un tacco di Gashi lancia in porta Barattin: tiro a giro abbrancato con sicurezza da Rossetto. Al 24' sale in cattedra Costalonga che prima respinge un potente diagonale dalla destra di Iacono e poi ha un bel riflesso sulla successiva conclusione di Manzato. Al 34' Bougma semina il panico a sinistra e lancia Barattin, che però ciabatta malamente fuori d'esterno. Al 43' i padroni di casa lamentano un gol fantasma. Cross dalla destra del solito Iacono: parapiglia sul secondo palo, finché Costalonga sbroglia. Secondo i fiumani la palla respinta dal portiere aveva già superato la linea di porta, ma non sono di questo avviso né l'arbitro, né l'assistente. Poi i neroverdi assediano la porta del Tamai, che appare stregata. L'ultima occasione è su punizione di Alberti al 45', ma il colpo di testa finisce tra le braccia di Costalonga.

Mauro Rossato

ECCELLENZA gir. A — 12

Brian Lignano - Pro Fagagna	0-1
Fiume V.Bannia - Tamai	0-1
C. Fontanafredda - Chions	1-1
Pol. Codroipo - Tricesimo	2-2
Rive D'Arcano - Sanvitese	0-1
SPAL Cordovado - Gemonese	2-0

	P	G	V	N	P	F	S
CHIONS	28	12	8	4	0	21	7
BRIAN LIGNANO	24	12	7	3	2	29	16
TRICESIMO	20	12	5	5	2	20	14
CORDOVADO	15	12	3	6	3	20	16
CODROIPO	15	12	3	6	3	17	15
TAMAI	15	12	4	3	5	13	18
FONTANAFR:	15	12	4	3	5	10	15
SANVITESE	14	12	3	5	4	15	20
GEMONESE	13	12	3	4	5	11	14
R. O'ARCANO	12	12	2	6	4	15	17
PRO FAGAGNA	10	12	2	4	6	11	20
FIUME BANNIA	9	12	2	3	7	5	15

PROSSIMO TURNO (13/2/2022): Chions - Fiume V.Bannia, Gemonese - C. Fontanafredda, Pro Fagagna - SPAL Cordovado, Sanvitese - Brian Lignano, Tamai - Pol. Codroipo, Tricesimo - Rive D'Arcano

ECCELLENZA gir. B — 12

Ancona Lumign. - Pro Gorizia	0-2
Chiarb. Ponziana - Ronchi	3-0
Kras Repen - Torviscosa	sosp.
Primorec - Sistiana Sesljan	sosp.
Pro Cervignano - Virtus Corno	2-3
Zaule Rabuiese - San Luigi	0-0

	P	G	V	N	P	F	S
TORVISCOSA	31	11	10	1	0	40	9
PRO GORIZIA	30	12	9	3	0	34	9
CHIARB. PONZIANA	21	12	7	0	5	21	18
Z. RABUIESE	20	12	6	2	4	23	11
SAN LUIGI	19	12	5	4	3	18	15
V. CORNO	17	12	5	2	5	14	19
KRAS REPEN	15	11	5	0	6	17	21
RONCHI	14	12	4	2	6	10	20
P.CERVIGNANO	12	12	3	3	6	15	19
ANCONA LUMIGN.	9	12	2	3	7	19	26
SISTIANA SESLJAN	9	11	2	3	6	11	21
PRIMOREC	1	11	0	1	10	8	42

PROSSIMO TURNO (13/2/2022): Pro Gorizia - Kras Repen, Ronchi - Ancona Lumign., San Luigi - Chiarb. Ponziana, Sistiana Sesljan - Pro Cervignano, Torviscosa - Primorec, Virtus Corno - Zaule Rabuiese

LE ALTRE SFIDE: MORASSUTTI LANCIA LA SPAL BLITZ ESTERNI DI SANVITESE E PRO FAGAGNA

SPAL CORDOVADO	2
GEMONESE	0

GOL: st 27' e 30' Morassutti.
SPAL: Saccon, Brichese, Feruglio, Brusin, Parpinel, Michielon (st 26' Zanon), Ojeda, Goz (st 37' Ruffato), Morassutti (st 42' Burba), Pavan, Tirelli. All. Rossi.
GEMONESE: De Monte, Braidotti (st 42' Brichese), Skarabot, Ursella, Gregoric, Pitau, Buzzi, Rufino (st 28' Vidotti), Cargnelutti (pt 30' Venturini), Arcon. All. Mascia.
ARBITRO: Toffoletti di Udine.
NOTE: ammoniti Feruglio, Michielon e Vidotti. Recuperi: pt 1', st 4'. Spettatori 100.

CORDOVADO (al.co.) Con due gol in 3' la Spal liquida la pratica Gemonese e si porta al quarto posto. Dopo un primo tempo di studio, nella ripresa i "canarini" salgono in cattedra. Al 27' Pavan serve a Morassutti una palla preziosa, che il numero 9 cordovadese trasforma in gol. Poi, al 30', con un dosato pallonetto inganna De Monte. Finisce 2-0, con i padroni di casa che cominciano con il piede giusto il ritorno.

BRIAN LIGNANO	0
PRO FAGAGNA	1

GOL: pt 4' Frimpong.
BRIAN LIGNANO: Tomei, Bonilla, Pozzani (st 13' Codromaz), Variola, De March, Pramparo, Stiso, Baruzzini, Cassin, Castenetto (st 9' Bertoli), Tartalo (st 33' Alessio). All. Moras.
PRO FAGAGNA: Zuccolo, Zuliani, Manitta, Greca (st 39' Tell), Benedetti, Iuri, Pinzano, Righini, Nardi (st 4' Domini), Craviari, Frimpong (st 42' Giovanatto). All. Cortiula.
ARBITRO: Nadal di Pordenone.
NOTE: ammoniti Bonilla, Pramparo, Stiso, Zuccolo, Righini, Manitta.

PRECENICCO (m.b.) La Pro Fagagna mette a segno il colpaccio della giornata. I rossoneri ottengono tre punti pesantissimi per il morale e la classifica. Resta al secondo posto il Brian Lignano. Così il ds del Brian Lignano Paolucci nel post-gara: «È stata una partita non bella. Forse il pareggio era più giusto. Brava la Pro Fagagna a limitare il nostro gioco e trovare il gol subito con Frimpong su un rimpallo».

RIVE FLAIBANO	0
SANVITESE	1

GOL: st 44' Rinaldi (rig.).
RIVE FLAIBANO: Peresson, Facca, Almberger, Petris, Clarini, Leonarduzzi, Battaino (st 22' Fiorenzo), Cozzarolo (st 42' Del Negro), Kuqi, Drecogna, De Giorgio (st 33' Bozzo). All. Peressoni.
SANVITESE: Nicodemo, Trevisan, Ahmetaj, Bagnarol, Dalla Nora, Bara, Venaruzzo (st 32' Stocco), De Agostini, Rinaldi, A. Cotti Cometti (st 17' Bance), Fetai (st 44' McCannick). All. Paissan.
ARBITRO: Schmid di Rovereto.
NOTE: espulso all'87' Peresson. Ammoniti Petris, Cozzarolo, Trevisan, Ahmetaj, Bagnarol, Venaruzzo e A. Cotti Cometti.

FLAIBANO (m.b.) La Sanvitese inizia bene il ritorno. Per la squadra di Paissan, che non vinceva da tre gare, è il secondo successo esterno. Decide nelle battute finali Rinaldi, su un rigore assegnato per un fallo del portiere Peresson, espulso nella circostanza. Tanti i rimpianti casalinghi per le occasioni non sfruttate soprattutto nel primo tempo, con Nicodemo sempre reattivo.

CODROIPO	2
TRICESIMO	2

GOL: pt 14' Cassin; st 13' Khayi, 31' Facchinutti, 44' Del Riccio.
CODROIPO: D. Peressini 6, M. Nardini 5.5, Rizzi 6 (st 31' Maccan sv), Deana sv (pt 27' Del Piccolo 6), Codromaz 6 (st 40' Corrado sv), Nadalini 6.5, Zucchiatti 6, Bortolussi 6, Cassin 6.5 (st 42' Facchini sv), La Scala 6 (st 12' Beltrame 6), Facchinutti 6.5. All. Salgher.
TRICESIMO: Ganzini 5.5, N. Nardini 6.5, Del Piero 6, An. Osso Armellino 6.5, Pretato 6.5, E. Peressini 6.5, Fadini 6 (st 31' Del Riccio 6.5), Condolo 6, Khayi 6.5 (st 47' Mastromano sv), Al. Osso Armellino (st 12' Carlig 6), Selenscig 6 (st 7' Pucci sv). All. Chiarandini.
ARBITRO: Puntel di Tolmezzo 6.5.
NOTE: spettatori 100. Recupero: pt 2', st 5'. Angoli 5-1.

CODROIPO (l.c.) Codroipo in vantaggio al 14' con Cassin, azionato da Zucchiatti. Partono bene i biancorossi nella ripresa, ma beccano il pari di Khayi su errore di posizione dei centrali. Una punizione di Facchinutti beffa Ganzini sul suo palo, ma allo scadere impatta Del Riccio.

Gorizia, marcia trionfale Corno espugna Cervignano Poi una raffica di rinvii

ANCONA LUMIGNACCO	0
PRO GORIZIA	2

GOL: pt 3' Lucheo, 10' Grion (rig.).
ANCONA LUMIGNACCO: Del Mestre 6.5, Tsarchosi 6, Coassin 5.5 (pt 41' D'Aliesio 5.5), Arcaba 5.5, Visalli 6, Snidarcig 5.5, Gomez 6.5, Tosone 6, Specogna 5.5 (st 25' Zanardo sv), Clarini D'Angelo 6 (st 45' Venir sv), Msafti 6. All. Baron.
PRO GORIZIA: Coceano 6, De Lutti 6, Dimroci 6 (st 17' Duca 6), Samotti 6, Piscopo 7, Cesselon 6, Lucheo 7, Bradaschia 6.5 (st 32' Raugna sv), Gubellini 6, Grion 7, Novati 5.5. All. Franti.
ARBITRO: Matteo di Sala Consilina 6.5.
NOTE: ammoniti Coassin, Gubellini. Terreno in buone condizioni.

IL GIRONE B

PAVIA DI UDINE Basta l'uno-due messo a segno nei primi dieci minuti di partita alla Pro Gorizia per espugnare Pavia di Udine e continuare l'inseguimento del Torviscosa, fermato dalla nebbia sul Carso. I biancazzurri passano in vantaggio dopo appena tre minuti: corner di Grion, sponda di testa di Piscopo e da due passi Lucheo gira di destro il pallone alle spalle dell'incolpevole Del Mestre. Neanche il tempo di rialzare la testa dopo il colpo subito che l'Ancona Lumignacco si trova sotto già per 2-0: è il 10' quando Lucheo sguscia in area di rigore avversaria venendo steso dall'intervento di un difensore avversario. È rigore ineccepibile, e dal dischetto capitan Grion non si fa prendere dall'emozione: piattone secco alla destra di Del Mestre e partita in discesa per gli ospiti.

LA RIPRESA

Altra musica nella ripresa: al 7' Gomez pesca Msafti davanti a Coceano ma il numero 11 non trova il pallone al momento del tiro. La Pro della ripresa è tutta nella doppia occasione Gubellini-Lucheo tra 14' e 15', ma Del Mestre c'è sempre. E allora l'Ancona Lumignacco va vicino al gol tra 23' (clamorosa tripla occasione in area con palla che finisce poi alta sopra la traversa) e 34' (Cesselon sbaglia un appoggio all'indietro ma Clarini non riesce ad approfittarne) ma il gol non arriva. Sugli altri campi del girone B spicca il 3-2 esterno della Virtus Corno sul campo della Pro Cervignano (Ime Akam, Kanapari e Gashi per gli ospiti, doppietta di Serra per i padroni di casa), mentre il Chiarbola batte il Ronchi 2-0 con doppio Lionetti. Nessun gol nei derby triestini: Zaule-San Luigi finisce 0-0, mentre Primorec-Sistiana non si è giocato causa nebbia, proprio come Kras-Torviscosa.

M.F.

Il rossonero Lisotto spaventa la capolista Chions

LA CAPOLISTA

FONTANAFREDDA Un punto è quello che alimenta la soddisfazione rossonera, perché conquistato con la primatista nel derby sulla carta più impegnativo, in quanto aiuta a stazionare su un affollatissimo quarto pianerottolo. In casa gialloblù il punto pesa soprattutto per la classifica: li avvantaggia di un ulteriore passo sul Brian Lignano, sorprendentemente sconfitto dalla Pro Fagagna. Ai punti, ma non è pugilato, avrebbe potuto avere la meglio il Chions, ma quel poco che ha concesso come occasioni al Fontanafredda è stato determinante. Il contropiede con trequarti di campo disponibile permesso all'innesco di Zamuner è stato fatale per più di mezzora. Il pallone condotto oltre la linea centrale, "aperto" a sinistra dove Gurgu lo ha protetto e coccolato fino a rispedirlo in mezzo, è diventato vantaggio salendo sul rimorchio pilotato da Lisotto in maniera potente e precisa. La squadra di Barbieri gioca, ma quella di Campaner potrebbe pure raddoppiare. Si è appena entrati nell'ultimo quarto d'ora pre-pausa quando uno scontro in area fra Bazzichetto e Vittore consente a Gurgu di far fruttare la pressione: trova la porta, ma è respinto sulla linea. Gli ospiti rispondono con un piazzato di Serrago, angolato da 25 metri, su cui Strukelj si rifugia in angolo. Il centravanti ospite è più l'incaricato delle palle inattive, che l'autore di finalizzazioni su azione. Torna buono in apertura di ripresa, quando un altro corner consecutivo fa arrivare la palla ai 15 metri in area ad Andjelkovic: alta la sfera, acrobatica la soluzione. Sfera all'incrocio, a sinistra di Strukelj. Un paio di minuti dopo il Chions protesta per un presunto fallo di mani in area locale, ma nulla è rilevato dal direttore di casa. A metà frazione il palo esterno, nuovamente alla sinistra del portiere di casa, dopo un batti e ribatti dice no a Borgobello. Il numero 10 gialloblù poco prima della partita era stato inserito nello schieramento di partenza per problemi di Valenta con il Green pass. Un contropiede a lato di Gurgu è quel che succede dall'altra parte, ma nulla muta l'1-1. Le tifoserie di parte speravano anche di vincere, giusta sazietà è per i neutrali che numerosi hanno incorniciato l'incontro.

Roberto Vicenzotto

FONTANAFREDDA	1
CHIONS	1

GOL: pt 13' Lisotto; st 4' Andjelkovic.
FONTANAFREDDA: Strukelj 7, Francescon 6, De Min 6, Gregoris 6, Sartore 6, Dulaj 6, Simonella 6.5 (st 28' Toffoli sv), Gerolin 6.5, Zamuner 7 (st 55' D'Andrea sv), Gurgu 7, Lisotto 7. All. Campaner.
CHIONS: Bazzichetto 6, Vittore 6.5, Stojanovic 6 (st 37' Tomadini sv), Andjelkovic 7, Diop 6.5, Boskovic 6.5, Voltasio 6, Serrago 6.5, Borgobello 6.5 (st 30' Musumeci sv), Ruffo 6 (st 42' Zannier sv). All. Barbieri.
ARBITRO: Ravara di Valdarno 6.
NOTE: terreno di gioco in discrete condizioni, pomeriggio molto umido. Spettatori 400. Ammoniti De Min e Gregoris. Recupero: st 3'.

Tour de force Tinet. Bortolozzo: «Siamo ben preparati»

▶I pratesi restano ai vertici dell'A3 a suon di vittorie

VOLLEY A3

PRATA La Tinet non si ferma più. Anche a Fano, il Prata ha imposto la legge del più forte, contro una squadra ostica, mai doma e "scorbutica" tatticamente come la Vigilar, che anche all'andata aveva venduto cara la pelle. Il risultato è stato un 1-3 sudato, ma che vale tanto per rimanere ai vertici dell' A3 maschile.

Quanto è impegnativo giocare ogni tre giorni?

«Stiamo vivendo un vero e proprio tour de force - sostiene il capitano Matteo Bortolozzo, stanco ma felice -, tra campionato e Coppa. Quella di Fano non è stata una passeggiata, sia dal punto di vista fisico che mentale, ma del resto ci sono dei momenti della stagione, come questo, nei quali è necessario spingere sull'acceleratore: ci sono incontri ravvicinati e tutti di alto livello. Il nostro preparatore atletico, Valter Durigon, aveva previsto anche questi scorci di grande impegno e grazie a lui ci siamo fatti trovare sempre preparati».

Tre punti d'oro?

«Ormai penso che tutte le squadre abbiano trovato la loro identità - risponde -. Nelle Marche abbiamo affrontato una sfida dura, ma noi stiamo crescendo, sia individualmente che come gruppo, partita dopo partita. Per questo anche i risultati stanno arrivando».

Ma parlate di promozione negli spogliatoi?

«Ci diciamo che, continuando a perseguire questa filosofi,a potremo toglierci ancora tante soddisfazioni».

I gialloblù sono scesi in campo inizialmente con Mattia Boninfante al palleggio, Novello opposto, Porro e Yordanov in posto 4, Bortolozzo e Katalan al centro e Rondoni libero. «Ancora una volta mi è piaciuto lo spirito dei ragazzi - sostiene il tecnico Dante Boninfante -. Sapevamo che sarebbe stata una partita difficile. anche per l'impegno infrasettimanale di Coppa, ma alla fine l'abbiamo spuntata: i ragazzi non hanno quasi mai perso la concentrazione».

Il Fano ha utilizzato il friulano Zonta al palleggio, con il polacco Stabrawa a formare la diagonale principale. In posto 4 Nasari e Gozzo, al centro Ferraro con il giovane Galdenzi, con Cesarini libero. «Pur non esprimendo la solita efficacia in battuta, il Prata è riuscito a imporsi ugualmente con autorità: tanto di cappello - ammette lo schiacciatore patavino in forza ai marchigiani, Stefano Gozzo -. Come all'andata i nostri avversari ci hanno creato diversi problemi in ricezione, ma soprattutto noi non abbiamo saputo gestire i momenti topici della gara».

Mercoledì ci sarà il recupero (salvo sorprese), mentre sabato al PalaPrata arriverà il Garlasco, quartultimo in classifica. La Tinet dovrà poi confrontarsi in semifinale di Coppa mercoledì 16 febbraio a Lecce, in casa dell'Aurispa Libellula, sestetto che occupa il terzo posto in graduatoria nel girone blu di A3.

Nazzareno Loreti

PRATESI I giocatori della Tinet prima della sfida (Foto Moret)

DUCALI Il cividalese Paesano fronteggia un avversario La Ueb Gesteco è in vetta alla classifica (Foto Nuove Tecniche)

GESTECO SENZA RIVALI FESTEGGIA CON CHIERA

▶Basket: dopo l'ennesimo successo della capolista ducale arriva il rinnovo del contratto del capitano. Mercoledì sera il recupero con i bergamaschi

GESTECO	94
GREEN UP	68

GESTECO CIVIDALE: Chiera 24, Miani 10, Paesano 14, Rota 9, Battistini 11, Micalich 2, Laudoni 11, Cassese 9, Ohenhen 4, Roseano. All. Pillastrini.
GREEN UP CREMA: Seck 7, Esposito 2, Montanari 23, Cernivani 10, Genovese 16, Ziviani 10, Del Sorbo, Konteh, Venturoli n.e., Mercado Sanchez n.e. All. Piacentini.
ARBITRI: Palazzo di Campobasso e Galluzzo di Brindisi.
NOTE: parziali 20-10, 35-29, 67-49. Tiri liberi: Cividale 13 su 14, Crema 11 su 17. Tiri da due punti: Cividale 27 su 39, Crema 12 su 30. Tiri da tre: Cividale 9 su 21, Crema 11 su 35. Spettatori 180.

BASKET B

CIVIDALE Al palaGesteco, Crema si squaglia - quasi letteralmente - nella terza frazione di gioco, dopo avere dato nel primo tempo (e nel secondo quarto in particolare) l'impressione di poter tenere testa alla capolista friulana. La formazione ospite è mancata soprattutto sul piano difensivo, concedendo ai padroni di casa il 63% da due e il 43% dall'arco. E se l'avversario tira con percentuali del genere è chiaro che non si potrà mai vincere.

AZZURRI Lotta dura sotto il canestro (Foto Nuove Tecniche)

LA CRONACA

È subito 2-6 in avvio, con parziale però ribaltato da un veloce controbreak di 14-0. Il meno 10 viene a sua volta annullato dalle triple (due a testa) di Genovese e Montanari per il 23-24 del minuto numero quattordici. Ed è allora Battistini a smuovere dal pantano lo score dei ducali, che così vanno addirittura a condurre di 11 lunghezze, sul 35-24 (bomba di Chiera). Uno scarto che Genovese, Cernivani e Montanari si premurano di ricucire. Ma dal 41-42 del 24' al 67-49 alla formazione di casa bastano appena sei minuti per arrivarci. La Gesteco, non sazia di Crema, continuerà ad abbuffarsi pure nella quarta frazione, andando a raggiungere il vantaggio massimo sul più 29.

RINNOVO

Al termine dell'incontro il presidente della United Eagles Basketball Cividale, Davide Micalich, ha ufficializzato il rinnovo del contratto del capitano Adrian Chiera, "mvp" della partita grazie non solo ai 24 punti realizzati (3 su 3 ai liberi, 6 su 6 da due e 3 su 4 dalla lunga distanza), ma anche agli 8 assist, ai 5 rimbalzi e al 27 di valutazione complessiva. Sempre in tema di prestazioni individuali, va segnalata pure l'ormai consueta doppia-doppia di Leonardo Battistini: 11 punti e 15 rimbalzi per lui. Gesteco Cividale di nuovo in campo mercoledì sera, alle 20.30, per il recupero di campionato contro la WithU Bergamo, che sabato ha superato in casa la LuxArm Olginate dell'udinese Daniele Mastrangelo (23 a referto) con il risultato di 108-86. È anche l'unica squadra ad avere sinora battuto le aquile ducali nel corso della stagione regolare: all'andata finì 82-62. In casa friulana l'obiettivo è quello di assaporare il momento della vendetta, tremenda vendetta.

Carlo Alberto Sindici

Coach Boniciolli: «Quella di Pistoia sarà una grande partita»

▶Nell'Old Wild West debutta il sedicenne Mattia Bertolissi

BASKET A2

UDINE Contro la Bakery Piacenza è arrivata un'altra facile affermazione dell'Old Wild West ApUdine al palaCarnera. Finora sul parquet bianconero solo Pistoia è riuscito a giocarsela e proprio la Tesi Group ospiterà l'Oww nello scontro al vertice di domenica. Ne parla coach Matteo Boniciolli, ma non prima di avere analizzato la prestazione contro Piacenza. «Quando alla fine del terzo quarto tieni gli avversari a 38 punti in un'altra serata in cui offensivamente spingi nel secondo e poi sostanzialmente amministri - premette -, non puoi che essere soddisfatto dalla prestazione di tutta la squadra. I nostri esterni hanno fatto 12 su 38 dal campo, ma capita, perché siamo tutti esseri umani».

Le note positive? «Anzitutto il progressivo rientro in condizione di Michele Antonutti e l'utilissima prestazione di Brandon Walters - ricorda il tecnico -. Poi siamo arrivati al paradosso che gli arbitri vengono a chiedermi scusa dopo avergli fischiato fallo perché si accorgono dopo che non c'era. Noi siamo contenti di un giocatore che intasa l'area, disturba le linee di passaggio, prende rimbalzi e che è un po' stanco di vedersi fischiare infrazioni che non ci sono».

Altre note individuali di merito? «Per Francesco Pellegrino è stata un'altra eccellente prestazione - aggiunge -. Ethan Esposito è atleticamente pronto, ma ancora poco preciso. Poi abbiamo fatto esordire in A2 un giovane friulano, Mattia Bertolissi, che ha solo 16 anni. Non poteva esserci partita migliore di questa - sottolinea - per prepararci a un big match come quello di Pistoia. Adesso dobbiamo lavorare per restituire un po' di freschezza ai giocatori che hanno "guidato" la squadra in questa prima parte di stagione, Cappelletti e Giuri, che sono stati eroici. Mentre uno che ha potuto allenarsi durante il Covid come Trevor Lacey è alla seconda partita consecutiva in cui determina l'esito di gara, e questo è importante. L'equilibrio e la consapevolezza di giocare sempre in 10 mi soddisfa. E tenete conto che oggi avevamo fuori Nazareno Italiano per la rotazione».

Due considerazioni finali in vista di Pistoia. «Il discorso delle percentuali è connesso alla forma fisica - ribadisce Boniciolli -. Cercheremo in settimana di migliorare la condizione, tarando il lavoro in modo da avere i ragazzi più lucidi e più freschi possibile in quella che sarà una vera e propria battaglia. Pistoia finora ha fatto un campionato straordinario. Sarà un partitone dal punto di vista emotivo, tecnico e strategico, quindi siamo contenti di andare a giocarci questa sfida. E mi sembra anche giusto andare a giocarla in trasferta - conclude il tecnico dell'Oww -, perché le grandi squadre costruiscono i loro successi sulla solidità casalinga ma anche sul coraggio fuori».

c.a.s.

ROTAZIONE Oww tonica anche senza Nazareno Italiano (Foto Lodolo)